



Regione Basilicata

Rapporto di Valutazione ex ante del PO FSE 2014-20

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	LA VALUTAZIONE EX ANTE 2014-20: CARATTERISTICHE E QUADRO METODOLOGICO	4
1.2	LE COMPONENTI DELLA VEXA: UNA MAPPA CONCETTUALE	9
2	ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	10
2.1	IL QUADRO DEMOGRAFICO	11
2.1.1	<i>Dati di sintesi e swot tematica.....</i>	11
2.1.2	<i>Analisi dei principali trend demografici.....</i>	11
2.2	IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO REGIONALE	15
2.2.1	<i>Dati di sintesi e swot tematica.....</i>	15
2.2.2	<i>Pil, esportazioni e tasso di crescita delle imprese.....</i>	15
2.3	IL MERCATO DEL LAVORO	20
2.3.1	<i>Dati di sintesi e swot tematica.....</i>	20
2.3.2	<i>Forze di lavoro e andamento del tasso di attività</i>	21
2.3.3	<i>L'impatto della crisi sui livelli occupazionali.....</i>	23
2.3.4	<i>L'emergenza disoccupazione</i>	25
2.3.5	<i>I fabbisogni occupazionali delle imprese.....</i>	30
2.4	INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	32
2.4.1	<i>Dati di sintesi e swot tematica.....</i>	32
2.4.2	<i>Indici di povertà e svantaggio</i>	33
2.5	ISTRUZIONE E COMPETENZE	38
2.5.1	<i>Dati di sintesi e swot tematica.....</i>	38
2.5.2	<i>I numeri del sistema regionale di istruzione</i>	38
2.5.3	<i>Evoluzione dei principali indicatori: luci e ombre</i>	42
2.5.4	<i>Giovani, istruzione e mercato del lavoro</i>	47
2.6	ANALISI SWOT COMPLESSIVA	50
3	STRATEGIA DEL PROGRAMMA	51
3.1	COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	52
3.1.1	<i>Coerenza con gli obiettivi e i target di Europa 2020, con le raccomandazioni del Consiglio e con i Programmi Nazionali di Riforma.....</i>	52
3.1.2	<i>I fabbisogni che emergono dall'analisi del contesto di riferimento.....</i>	70
3.1.3	<i>Le sfide del POR FSE.....</i>	71
3.1.4	<i>Analisi di coerenza tra i fabbisogni, le sfide e gli Obiettivi tematici/Priorità d'investimento.....</i>	74
3.2	COERENZA INTERNA E ESTERNA DEL PROGRAMMA	78
3.2.1	<i>Coerenza interna</i>	78
3.2.2	<i>Coerenza esterna</i>	83
3.3	COLLEGAMENTI TRA LE AZIONI SOSTENUTE E LE REALIZZAZIONI E I RISULTATI ATTESI	87
3.4	CONSIDERAZIONI SULLE FORME DI SOSTEGNO PROPOSTE	100
3.5	PRINCIPI ORIZZONTALI.....	101
4	CONGRUENZA DELLE RIPARTIZIONI FINANZIARIE.....	105
4.1	CONGRUENZA RISORSE/OBIETTIVI.....	105
4.2	RISPETTO DEI REQUISITI DI CONCENTRAZIONE	108
5	INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.....	109
5.1	PERTINENZA E CHIAREZZA DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA.....	112
5.2	BASELINE E VALORI TARGET	126
5.3	IDONEITÀ TAPPE FONDAMENTALI (PERFORMANCE FRAMEWORK).....	132
5.4	CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE	132

5.4.1	<i>La capacità amministrativa per la gestione e la sorveglianza del Programma.....</i>	133
5.4.2	<i>Il sistema di monitoraggio e di raccolta dati</i>	136
5.4.3	<i>Esigenze informative ai fini delle valutazioni del Programma</i>	137
6	CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI EUROPA 2020.....	140
6.1	TAVOLE SINOTTICHE SU CORRISPONDENZA E CONTRIBUTO DEL PO AI TARGET EU2020	141
7	SINTESI E CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE	145
7.1	PREMESSA	145
7.2	PRINCIPALI VALUTAZIONI EMERSE	146
7.2.1	<i>Strategia del Programma.....</i>	146
7.2.2	<i>Congruenza delle ripartizioni finanziarie</i>	150
7.2.3	<i>Indicatori, monitoraggio e valutazione.....</i>	151
7.2.4	<i>Contributo alla strategia Europa 2020.....</i>	155

1 Introduzione

Il presente capitolo introduttivo illustra in sintesi la cornice di riferimento strategica e metodologica entro la quale è stata svolta l'attività di **valutazione ex ante del PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata**. Tale cornice ha costituito il perimetro entro il quale sia il programmatore che il valutatore ex ante hanno interagito nell'ambito di un **processo interattivo e iterativo** che è stato alimentato dai contributi del partenariato economico e sociale e dei vari Dipartimenti regionali coinvolti, o comunque interessati, alla programmazione del FSE. Nel corso di tale processo, il valutatore ha fornito un feedback al programmatore man mano che il documento redazionale del nuovo PO prendeva forma nei suoi diversi elementi, così come definiti dal modello (template) di Programma Operativo fornito dalla Commissione Europea.

1.1 La valutazione ex ante 2014-20: caratteristiche e quadro metodologico

L'art. 55 del Regolamento UE sulle **Disposizioni Generali reattive ai Fondi SIE (1303/2013)** richiede la **valutazione ex ante** (d'ora in avanti anche VEXA) per tutti i programmi con il fine di migliorare la qualità della progettazione. Le valutazioni ex ante sono effettuate sotto la responsabilità dell'autorità competente per la preparazione dei programmi e sono presentate alla Commissione contemporaneamente al programma, unitamente a una sintesi (art. 55 comma 2).

Gli ambiti di indagine della valutazione ex ante (art.55 del Reg.UE 1303/2013)

- a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione;
- b) la coerenza interna del programma o delle attività proposte e il rapporto con altri strumenti pertinenti;
- c) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
- d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l'accordo di partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e, se si applica a livello nazionale, il programma nazionale di riforma;
- e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto;
- f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
- g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
- h) la motivazione della forma di sostegno proposta;
- i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;
- j) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni;
- k) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
- l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità;
- m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile;
- n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

Gli ambiti di indagine definiti dal Reg. UE generale sono stati naturalmente "calati" nel contesto strategico e programmatico specifico del FSE, così come definito dal **Reg. UE specifico del FSE**

1304/2013, che ha stabilito principi, ambiti di applicazione, disposizioni per la programmazione e l'attuazione dei PO FSE.

Le disposizioni specifiche regolamentari sono state integrate dall'analisi di tutta la documentazione di riferimento sulla programmazione 2014-20 ai fini dell'acquisizione di informazioni utili sia dal punto di vista strategico che dal punto di vista metodologico. La tabella seguente illustra in maniera esemplificativa l'insieme di tali documenti.

Documento	Autore
<i>Common strategic framework 2014-2020</i>	Commissione europea
<i>Position paper sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia</i>	
<i>Template and Guidelines for the content of OP</i>	
<i>Guidance document on ex ante evaluation</i>	
<i>Draft ESF guidance on monitoring and evaluation 2014-20</i>	
Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014/20	Ministero per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
Accordo di Partenariato	DPS-MISE
Lavori sulla nuova programmazione nei tavoli tecnici e seminari dedicati	Tecnostruttura FSE, ISFOL, Italia Lavoro, Foromez

In particolare, le Linee Guida sulla valutazione ex ante (*Guidance document on ex ante evaluation*) hanno costituito il principale documento di riferimento ai fini della definizione della struttura del presente rapporto e delle relative scelte metodologiche, in accordo con l'Amministrazione regionale. Sulla base di tali Linee, si è proceduto a costruire l'architettura complessiva del rapporto di VEXA, definendo i seguenti aspetti:

- Le **componenti della VEXA**: a) strategia del Programma; b) coerenza degli stanziamenti finanziari; c) indicatori, monitoraggio e valutazione; d) contributo alla strategia Europa 2020;
- Gli **ambiti valutativi** afferenti alle diverse componenti individuate;
- Le **attività valutative specifiche** da condurre per ogni ambito selezionato.

La tabella seguente illustra nel dettaglio le connessioni tra componenti, ambiti valutativi e attività valutative specifiche.

Tabella 1.1 – Componenti VEXA/ambiti/attività valutative specifiche

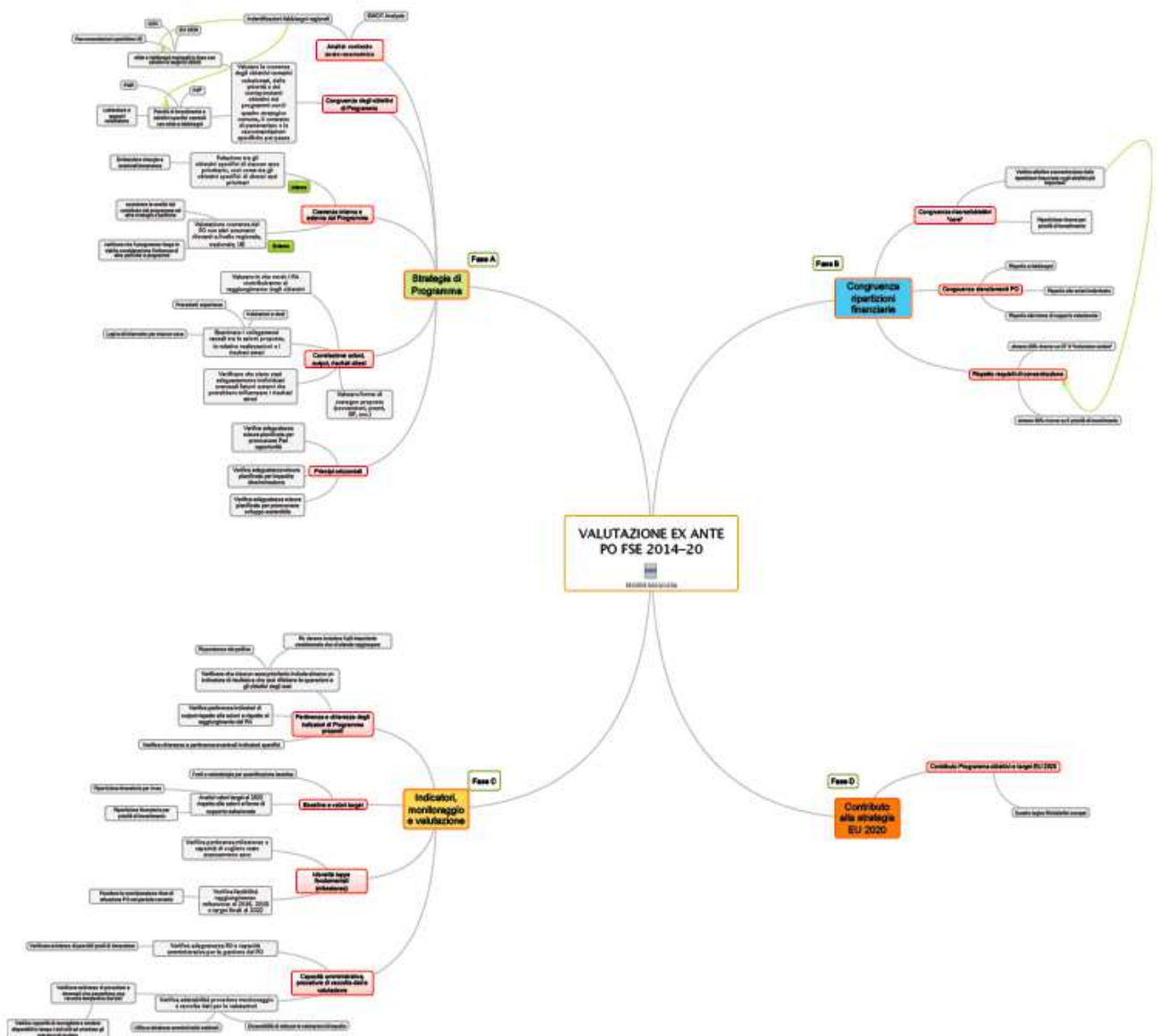
Componenti analitiche VEXA	Ambiti valutativi	Attività valutative specifiche
A) Strategia del Programma	a.1) Coerenza degli obiettivi del Programma	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare se le sfide e i fabbisogni individuati a livello nazionale e regionale sono in linea con gli obiettivi e i target di Europa 2020, con le raccomandazioni del Consiglio e con i Programmi Nazionali di Riforma - Verificare se le priorità di investimento e i relativi obiettivi specifici riflettono in maniera coerente tali sfide e fabbisogni - Valutare se le sfide e le esigenze identificate siano state tradotte in maniera coerente negli obiettivi del programma operativo - Valutare le scelte connesse alla concentrazione tematica, motivando eventuali non inclusione di sfide ritenute rilevanti, e eventualmente raccomandare alle autorità nazionali o regionali eventuali analisi integrative
	a.2) Coerenza interna e esterna del Programma	<ul style="list-style-type: none"> - Analizzare la relazione tra gli obiettivi specifici di ciascun asse prioritario, così come tra gli obiettivi specifici di diversi assi prioritari - Verificare che siano state individuate complementarità e potenziali sinergie tra gli obiettivi del Programma - Verificare la coerenza del programma con altri strumenti di rilievo di livello regionale, nazionale e comunitario: a) esaminare le analisi del contributo del programma ad altre strategie e politiche; b) verificare che il programma tenga in debita considerazione l'influenza di altre politiche e programmi
	a.3) Collegamenti tra le azioni sostenute e le realizzazioni e i risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi - Esaminare i collegamenti causali tra le azioni proposte, le relative realizzazioni e i risultati attesi; - Verificare che siano stati adeguatamente individuati eventuali fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati attesi; - Valutare le forme di sostegno proposte (anche sulla base di precedenti studi e valutazioni).
	a.4) Principi orizzontali	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare la descrizione del contributo del programma alla promozione della parità di genere e, dove opportuno, gli accordi previsti al fine di assicurare l'integrazione della prospettiva di genere sia a livello di programma nel complesso che a livello di singolo intervento - Verificare che il Programma tenga in conto del principio trasversale dello sviluppo sostenibile nelle fasi di preparazione, attuazione e sorveglianza - Verificare che il Programma tenga conto del coinvolgimento del partenariato nelle fasi di preparazione, attuazione e sorveglianza

Componenti analitiche VEXA	Ambiti valutativi	Attività valutative specifiche
B) Coerenza degli stanziamenti finanziari	b.1) Valutare la coerenza dello stanziamento delle risorse di bilancio rispetto agli obiettivi di Programma	<ul style="list-style-type: none"> - Stimare la coerenza degli stanziamenti, esaminando le sfide e le esigenze individuate sulla base delle quali sono stati fissati gli obiettivi così come le azioni pianificate - Verifica congruenza stanziamenti PO rispetto fabbisogni e azioni - Verifica requisiti di concentrazione ex art 4 del Reg 1304/2013 FSE
C) Indicatori, monitoraggio e valutazione	c.1) Pertinenza e chiarezza degli indicatori	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare che ciascun asse prioritario includa almeno un indicatore di risultato, e che essi rappresentino i più importanti cambiamenti attesi. La Commissione raccomanda che siano limitati nel numero e concentrati sui principali obiettivi del Programma stesso - Verificare che ciascun indicatore di risultato sia influenzato in maniera più diretta possibile dalle azioni finanziate dall'asse - Verificare la solidità e validità statistica degli indicatori di risultato - Verificare che gli indicatori specificamente connessi ad un programma abbiano una denominazione chiara e una definizione inequivocabile e facile da comprendere e che vi sia concordanza tra gli stakeholder sul fatto che la variazione di un valore in una particolare direzione debba essere considerata come un risultato positivo o negativo - Verificare che vengano individuate le fonti dei dati per gli indicatori di risultato e che queste siano pubblicamente disponibili
	c.2) Valori di partenza e valori obiettivo qualificati	<ul style="list-style-type: none"> - Suggestire, se richiesto, fonti e metodologie per quantificare baseline degli indicatori - Valutare i valori obiettivo in riferimento alle azioni e alle forme di sostegno selezionate, tenendo conto degli stanziamenti finanziari per asse prioritario e degli stanziamenti indicativi a livello di categorie di intervento/priorità di investimento - Verificare se i valori obiettivi degli indicatori di realizzazione sono basati sul calcolo dei costi unitari delle stesse operazioni o di operazioni similari (in caso di interventi completamente originali, al valutatore è richiesto di valutare la qualità della stima realizzata dall'autorità di programmazione) - Verificare che tali target riflettano gli effetti attesi dalle azioni così come da altri sviluppi esterni che potrebbero potenzialmente incidere su di loro, valutando contestualmente la loro plausibilità rispetto alle situazioni di partenza, alle passate esperienze e alle tendenze economiche pertinenti
	c.3) Idoneità delle tappe fondamentali	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare che le tappe fondamentali siano pertinenti, vale a dire "recanti informazioni essenziali sui progressi di una priorità" - Verificare che le tappe fondamentali, così come gli obiettivi cumulativi fissati per il 2022, possano essere realisticamente raggiunte entro le fasi di verifica del raggiungimento dei risultati, nel 2016 e nel 2018 - Verificare in che misura gli indicatori di risultato scelti per la verifica del 2018 possano essere influenzati da altri fattori al di fuori del controllo dell'Autorità di Gestione, esponendo il programma al rischio di non conseguire le relative tappe fondamentali e i relativi valori target

Componenti analitiche VEXA	Ambiti valutativi	Attività valutative specifiche
	<p>c.4) Verificare l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma, l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Esaminare la precedente esperienza e ad individuare i possibili colli di bottiglia che ostacolano la gestione, la sorveglianza e la valutazione del programma - Verificare che le procedure di monitoraggio siano in grado di garantire una rilevazione tempestiva dei dati al fine di sostenere i processi decisionali, di reporting e di valutazione - Verificare se i database amministrativi esistenti siano stati presi in considerazione come possibile fonte al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari - Verificare che sussistano le procedure necessarie a garantire la qualità dei dati (è considerata buona pratica la definizione precisa del contenuto e della fonte di ciascun indicatore in uno specifico manuale a beneficio degli operatori responsabili per l'immissione dei dati nei sistemi di monitoraggio) - Sostenere le future ADG nella valutazione di possibili esigenze informative per la realizzazione di valutazioni in itinere e in particolare per le valutazioni di impatto
<p>D) Contributo alla strategia di Europa 2020</p>	<p>d.1) Valutare il contributo alla strategia di Europa 2020, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Stimare, sulla base della conoscenza del contesto nazionale o regionale, il contributo potenziale del Programma rispetto agli obiettivi e ai target di Europa 2020

1.2 Le componenti della VEXA: una mappa concettuale

Le relazioni illustrate nella tabella precedente sono state trasferite in una **mappa concettuale della VEXA** che in maniera grafica e intuitiva restituisce l'architettura complessiva della VEXA e le interrelazioni tra le attività valutative all'interno di ciascuna componente. Tale mappa è stata utilizzata per guidare non solo il nostro lavoro di stesura del rapporto ma anche le dinamiche relazionali con l'Amministrazione regionale, al fine di poter avanzare congiuntamente con maggiore chiarezza e uniformità nel processo di valutazione ex ante.



2 Analisi del contesto socio-economico

Nell'ambito di questo capitolo, viene sviluppata un'analisi del contesto socio-economico lucano, finalizzata ad individuare i **punti di forza e debolezza** del territorio e i principali **fabbisogni di intervento**.

L'analisi è stata condotta principalmente sui dati ISTAT disponibili e pubblicati al **maggio 2014**.

Dopo una sintetica illustrazione del quadro demografico e del contesto economico e produttivo, l'analisi si focalizza sulle aree tematiche degli obiettivi tematici 8 - *Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*, 9 - *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione*, 10 - *Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente*, con particolare attenzione a:

- indicatori macroeconomici e caratteristiche del sistema produttivo;
- mercato del lavoro,
- povertà ed esclusione sociale
- istruzione e competenze.

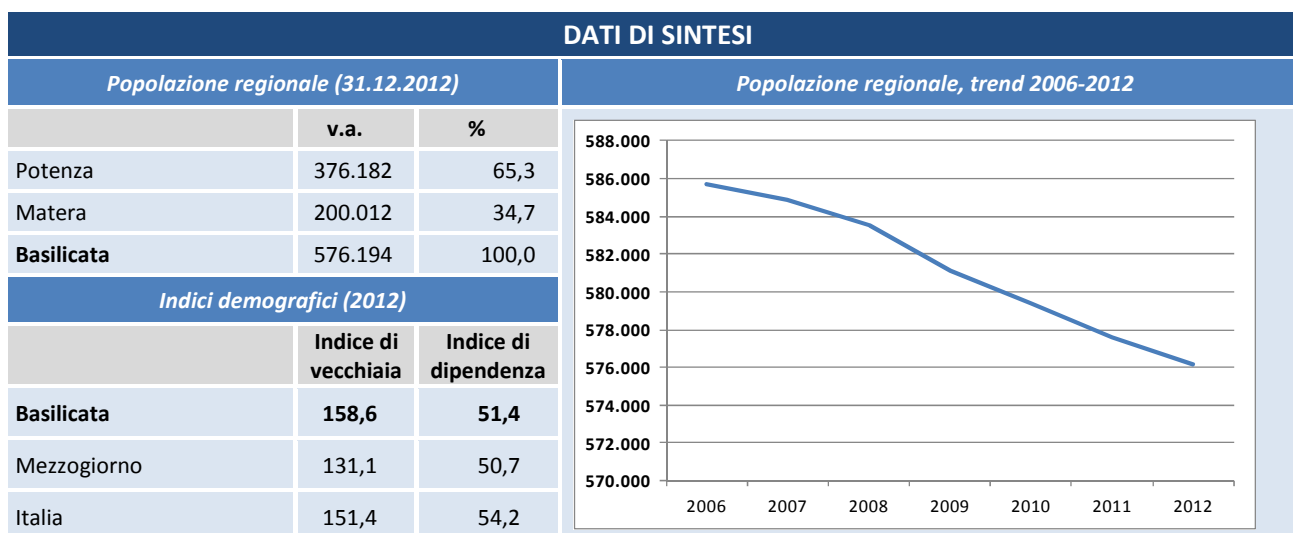
L'analisi restituisce, per ogni ambito tematico considerato, le principali informazioni di sintesi mediante una scheda riepilogativa di dati statistici, indici e trend più significativi e un riepilogo dei punti di forza/punti di debolezza/opportunità/minacce che caratterizzano l'ambito tematico oggetto di analisi.

Il capitolo termina, infine, con un'**analisi swot complessiva** che porta a sintesi i principali elementi emersi, declinando punti di forza/punti di debolezza/opportunità/minacce in una serie di variabili (rapida evoluzione, lenta evoluzione, tipico del contesto, comuni ad altri contesti, ecc.) al fine di fornire un maggiore dettaglio rispetto agli elementi emersi e facilitare la scelta di differenti opzioni strategiche:

- Utilizzo di punti di forza per sfruttare le opportunità;
- Utilizzo di punti di forza per evitare o minimizzare la minaccia;
- Identificare e porre rimedio alle debolezze che potrebbero impedire il raggiungimento degli obiettivi;
- Identificare i punti deboli che rendono l'organizzazione vulnerabile alle minacce.

2.1 Il quadro demografico

2.1.1 Dati di sintesi e swot tematica



2.1.2 Analisi dei principali trend demografici

La Basilicata continua ad essere contraddistinta da un accentuato declino demografico: nel periodo 2006 - 2012¹ la popolazione residente è scesa di oltre 9.500 unità, passando da 585.232 a 576.194 abitanti, per

¹ I dati presi in esame sono di fonte Istat e risultano consolidati al 31.12.2012. Si evidenzia, inoltre, che i dati relativi al 2013 non sono consolidati e coprono esclusivamente il periodo compreso tra gennaio e novembre dello stesso anno. Tuttavia, al fine di fornire una proiezione in merito all'andamento del bilancio demografico della Regione Basilicata è possibile evidenziare un

una flessione pari al 1,6%. Il trend negativo interessa sia la provincia di Potenza (-2,3%) che, in misura minore, quella di Matera (-0,4%).

Tabella 2.1 – Popolazione, anni 2006-2012

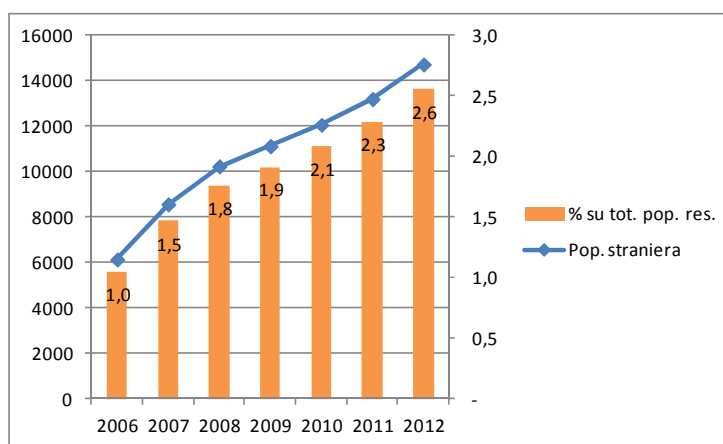
Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2006-2012
Potenza	384.905	383.812	382.663	380.771	379.134	377.512	376.182	-8.723
Matera	200.827	201.059	200.893	200.369	200.224	200.050	200.012	-815
Basilicata	585.732	584.871	583.556	581.140	579.358	577.562	576.194	-9.538

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT al 31.12.2012 (ricostruzione intercensuaria della popolazione)

A differenza di quanto avviene a livello nazionale, il tasso di crescita naturale costantemente negativo non è compensato dal saldo migratorio. Infatti la Basilicata non solo si contraddistingue per una scarsa capacità attrattiva di flussi in ingresso, ma si deve confrontare con elevati flussi in uscita, che interessano prevalentemente la componente più giovane e istruita della popolazione.

La popolazione straniera residente sul territorio si attesta infatti su livelli contenuti (2,6% del totale della popolazione, a fronte del 7,4% a livello nazionale), sebbene nel corso degli anni mostri una lieve ma progressiva crescita.

Graf. 2.1 – Popolazione straniera residente, anni 2006-2012



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT al 31.12.2012 (ricostruzione intercensuaria della popolazione)

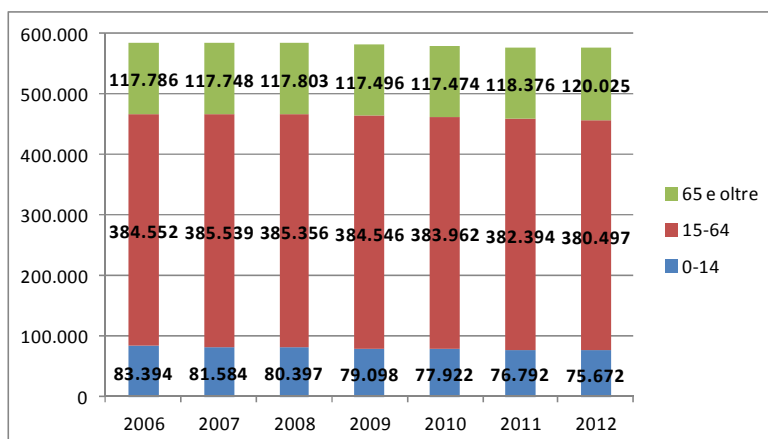
In ragione delle dinamiche evidenziate, la regione risulta contraddistinta da un progressivo processo di invecchiamento demografico che, nel corso degli anni ha prodotto una contrazione delle fasce di età più giovani e un aumento di quelle più anziane.

In particolare, nel periodo 2006-2012, la popolazione in età attiva (15-64 anni) ha registrato una rilevante contrazione, perdendo oltre 4.000 unità. E' aumentata invece in misura significativa la popolazione

ulteriore, seppur meno marcato, declino demografico, con un popolazione residente in regione che a novembre 2013 è pari a 574.505 unità.

ultrasessantacinquenne, passata da 117.786 a 120.025 persone, mentre si è ridotta in misura molto marcata la fascia di età più giovane, con la componente under 15 diminuita di oltre 7.700 unità.

Graf. 2.2 – Popolazione per fascia di età, anni 2006-2012



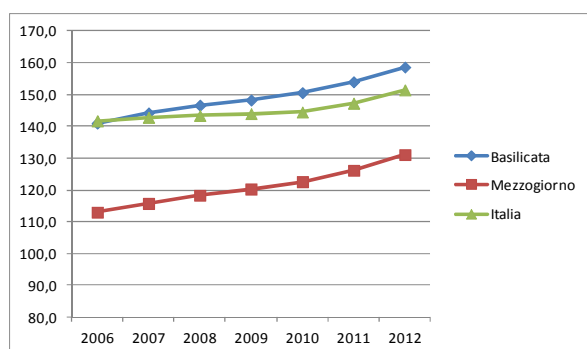
Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT al 31.12.2012 (ricostruzione intercensuaria della popolazione)

Tali dinamiche si traducono in un progressivo sbilanciamento della struttura demografica, evidenziato dall'andamento degli indici di vecchiaia e dipendenza, che rischia di avere importanti implicazioni di carattere economico e sociale, a partire dalle pesanti ripercussioni sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici e previdenziali, sui costi del welfare locale e sulle dinamiche che interessano il mercato del lavoro.

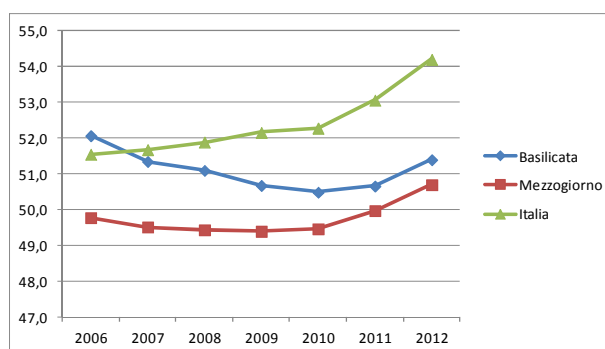
L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni), è in continua crescita e in Basilicata, nel 2012, raggiunge il 158,6%, attestandosi su valori decisamente superiori a quelli del Mezzogiorno (131,1%) e dell'Italia nel suo complesso (151,4%).

L'indice di dipendenza, che si ottiene rapportando la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) alla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni), fornisce una misura, seppur

Graf. 2.3 – Indice di vecchiaia



Graf. 2.4 – Indice di dipendenza



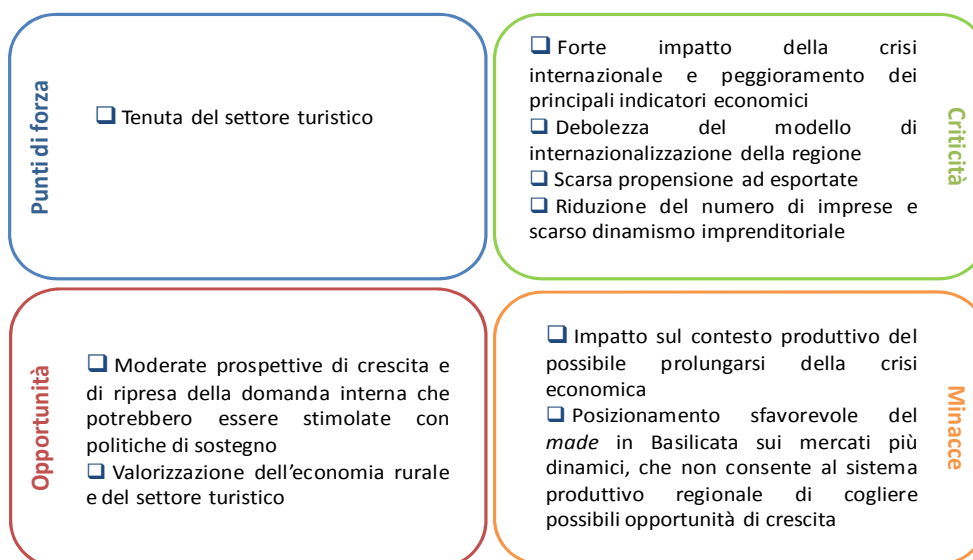
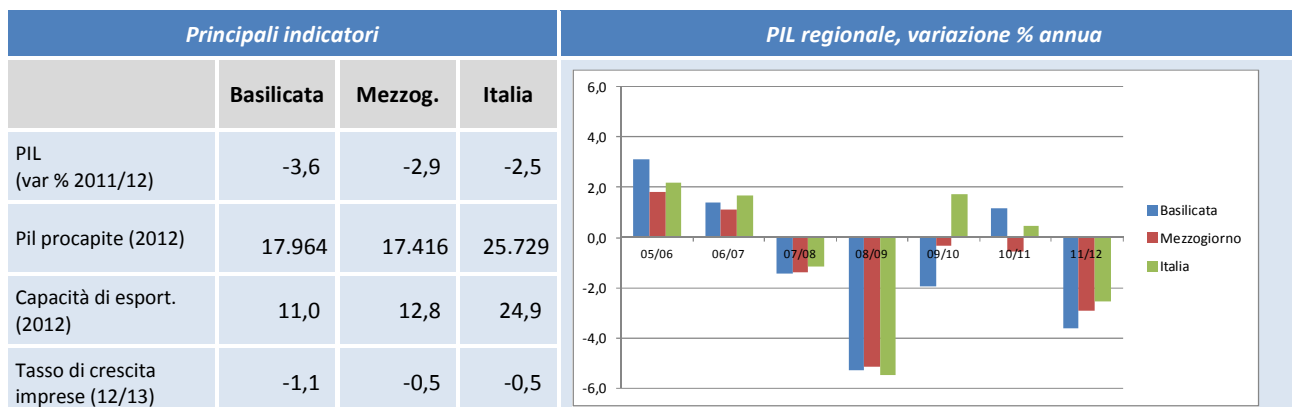
approssimativa, del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro ed evidenzia la crescita del carico strutturale della popolazione inattiva.

In questo caso, l'indice, pur mantenendosi sempre su valori superiori al 50% (limite che evidenzia una situazione di squilibrio generazionale) si attesta al di sotto della media nazionale, in ragione del peso più elevato della popolazione in età attiva (15-64 anni).

Le previsioni demografiche di lungo periodo effettuate dall'ISTAT sottolineano come, nel corso dei prossimi decenni, la regione continuerà ad essere caratterizzata da un preoccupante processo di spopolamento e di invecchiamento demografico. La riduzione dei tassi di natalità, il deterioramento dei tassi di crescita naturale, il saldo migratorio costantemente negativo, legato soprattutto ai trasferimenti verso altre regioni, determinano l'intensificarsi dell'invecchiamento della popolazione.

2.2 Il contesto economico e produttivo regionale

2.2.1 Dati di sintesi e swot tematica

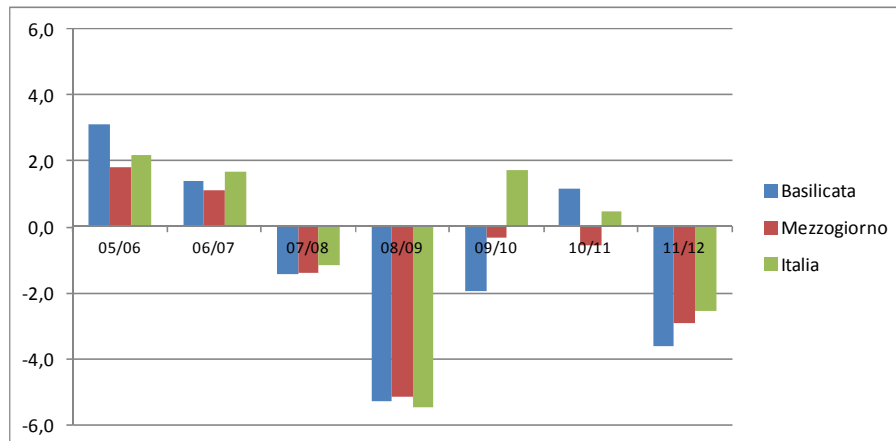


2.2.2 Pil, esportazioni e tasso di crescita delle imprese

L'economia lucana, nel corso degli ultimi anni, ha pesantemente risentito della crisi internazionale, registrando un peggioramento di tutti i principali indicatori economici.

Il Pil, in diminuzione già nel 2008, registra una pesante caduta nel corso del 2009, in coincidenza con l'accentuarsi dell'impatto della crisi economica. Mentre a livello italiano l'anno successivo sembrano registrarsi segnali di ripresa, il Pil lucano continua ad attestarsi su valori pesantemente negativi. E' solo nel 2011 che la produzione della ricchezza regionale riprende a crescere e il Pil aumenta in termini significativamente superiori alla media nazionale. Nel 2012 si registra però un nuovo pesante arretramento del 3,6%, a fronte del 2,9% del Mezzogiorno e del 2,5% a livello nazionale.

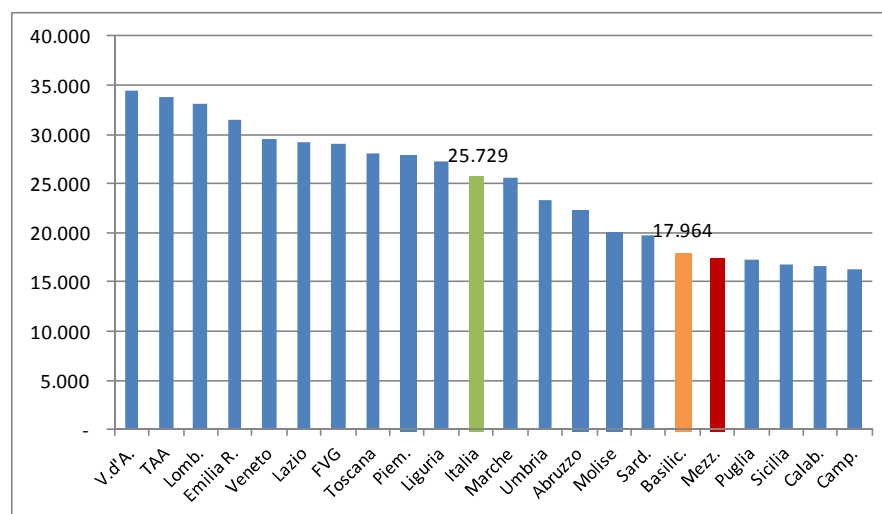
Graf. 2.5 - PIL (valori concatenati – anno di rif. 2005), variazione percentuale annua



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT – Conti economici regionali

Il Pil procapite lucano (17.964 euro), in discesa nel 2012, si attesta su valori decisamente inferiori rispetto alla media italiana (25.729 euro) e in linea con i dati del Mezzogiorno, a testimonianza di un quadro economico regionale contraddistinto da forti criticità.

Graf. 2.6 - PIL pro capite (a prezzi di mercato)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT – Conti economici regionali

Nonostante la crescita del 2011 – in realtà concentrata nella prima metà dell'anno - avesse alimentato la speranza di una ripresa, nel corso del 2012, con l'economia italiana in piena recessione, è proseguito il deterioramento della situazione regionale.

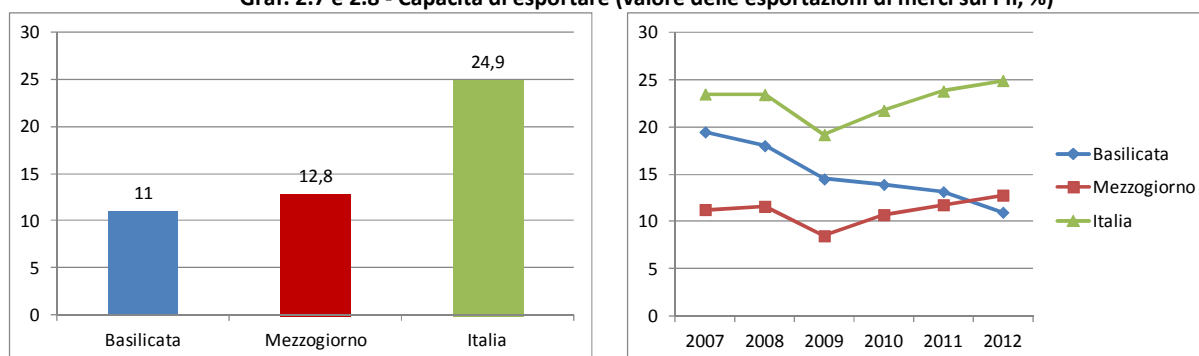
Sebbene lo scenario di previsione sia contraddistinto da diversi elementi di incertezza relativi sia al quadro internazionale, sia alla possibile evoluzione dei provvedimenti di finanza pubblica, i principali indicatori economici sono previsti in flessione anche nel 2013. La variazione del PIL è stimata al -2,9%, più di un punto in più rispetto a quella attesa a livello nazionale (-1,8%), mentre nel Mezzogiorno è indicata al -2,7%; i consumi delle famiglie continuano a ridimensionarsi e si prospetta un'ulteriore caduta degli investimenti. Il mercato del lavoro continuerà a manifestare segnali di debolezza, con un rilevante incremento del tasso di disoccupazione. Il percorso di uscita dalla crisi appare dunque ancora lungo e problematico e nel 2014 le previsioni segnalano prospettive di crescita ancora incerte (+0,1% in Basilicata, +0,2% nel Mezzogiorno,

+0,8% a livello nazionale)². Il perdurare della crisi e l'accentuarsi del divario territoriale tra Nord e Sud sono confermati dal Rapporto Svimez 2013 sull'economia del Mezzogiorno che per il 2012 segnala una flessione del PIL lucano del 4,2% rispetto all'anno precedente.

A differenza del contesto italiano, per cui la domanda estera netta rappresenta la principale fonte di sostegno per la crescita, le esportazioni lucane registreranno un'ulteriore consistente flessione. L'economia regionale sconta infatti l'andamento sfavorevole della domanda interna, ma anche la scarsa propensione ad esportare. La percentuale di esportazioni sul Pil, nel 2012, si attesta al 11%, un valore significativamente più basso del dato nazionale (24,9%), ma inferiore anche ai resti del Mezzogiorno.

Mentre le esportazioni italiane, ma anche quelle del Mezzogiorno, a partire dal 2009 registrano segni di ripresa, aumentando in termini percentuali rispetto al Pil, quelle della Basilicata continuano invece a diminuire, confermando come la regione non riesca ad utilizzare la leva della domanda estera quale opportunità di ripresa.

Graf. 2.7 e 2.8 - Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci sul Pil, %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La contrazione del commercio estero è testimoniata anche dall'andamento delle esportazioni in valore assoluto, che continuano a diminuire anche nel 2013.

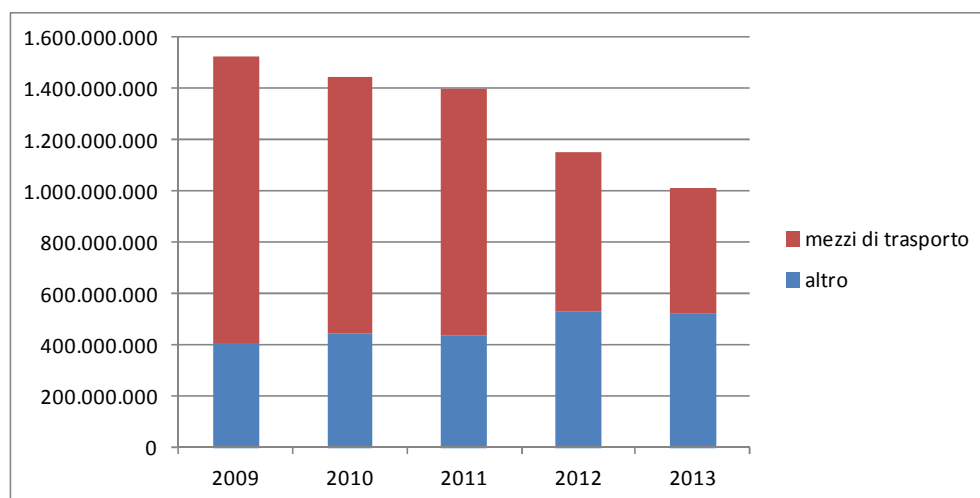
Lo scarso apporto dell'export alla crescita dell'economia lucana è legato ai limiti strutturali del modello di internazionalizzazione della regione, contraddistinto dalla forte dipendenza da un unico settore (industria dell'auto), dalla scarsa presenza di imprese *export oriented* e dal posizionamento sfavorevole del *made in Basilicata* sui mercati più dinamici, che stanno trainando lo sviluppo del commercio mondiale³.

La riduzione del commercio estero registrata nel corso degli ultimi anni risulta infatti integralmente riconducibile alla contrazione delle esportazioni di mezzi di trasporto, che, nel 2013, continuano comunque a pesare per il 47,9% sul totale dell'export.

² Cfr. Unioncamere Basilicata, *L'economia lucana nel primo semestre 2013*.

³ Osservatorio economico della Basilicata, *L'economia della Basilicata nel 2011*.

Graf. 2.10 - Andamento dell'export (totale esportazioni e mezzi di trasporto)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche del commercio estero

Un segnale dell'impatto della crisi e della sofferenza del contesto produttivo regionale è dato dalla dinamica delle imprese attive, che hanno subito una contrazione, passando dalle 55.397 del 2007 alle 53.119 del 2013. Il tasso di crescita ha infatti registrato valori sistematicamente negativi, accentuatisi nel corso dell'ultimo biennio, quando la flessione media annuale ha superato l'1%.

Tab. 2.2- Iscrizioni, cessazione e tasso di crescita delle imprese

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita ⁴
2007	3.117	3.441	-324	-0,5
2008	3.031	3.321	-290	-0,5
2009	3.221	3.376	-155	-0,2
2010	3.451	3.441	10	0,0
2011	3.106	3.856	-750	-1,2
2012	3.435	4.067	-632	-1,0
2013	3.267	3.917	-650	-1,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

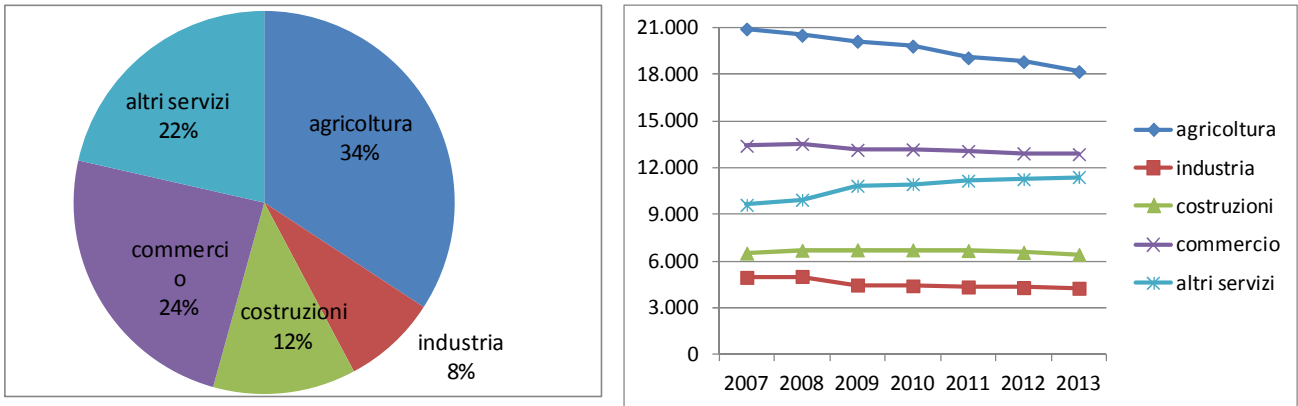
La flessione, nel periodo 2007-2013, ha interessato soprattutto l'industria e il comparto agricolo. Anche il commercio registra una contrazione, mentre aumentano le attività nell'ambito dell'alloggio e della ristorazione, anche grazie alla tenuta del settore turistico.

Crescono invece gli altri servizi e rimangono sostanzialmente stabili le costruzioni, che accusano però una pesante flessione nel periodo 2009-2013.

Nel tessuto produttivo rimane comunque molto elevato il peso dell'agricoltura e del terziario nel suo complesso che, nel 2013, si attesta rispettivamente al 34% e al 46% del totale delle imprese attive.

⁴ Tasso di crescita = saldo / imprese registrate a inizio anno (in %)

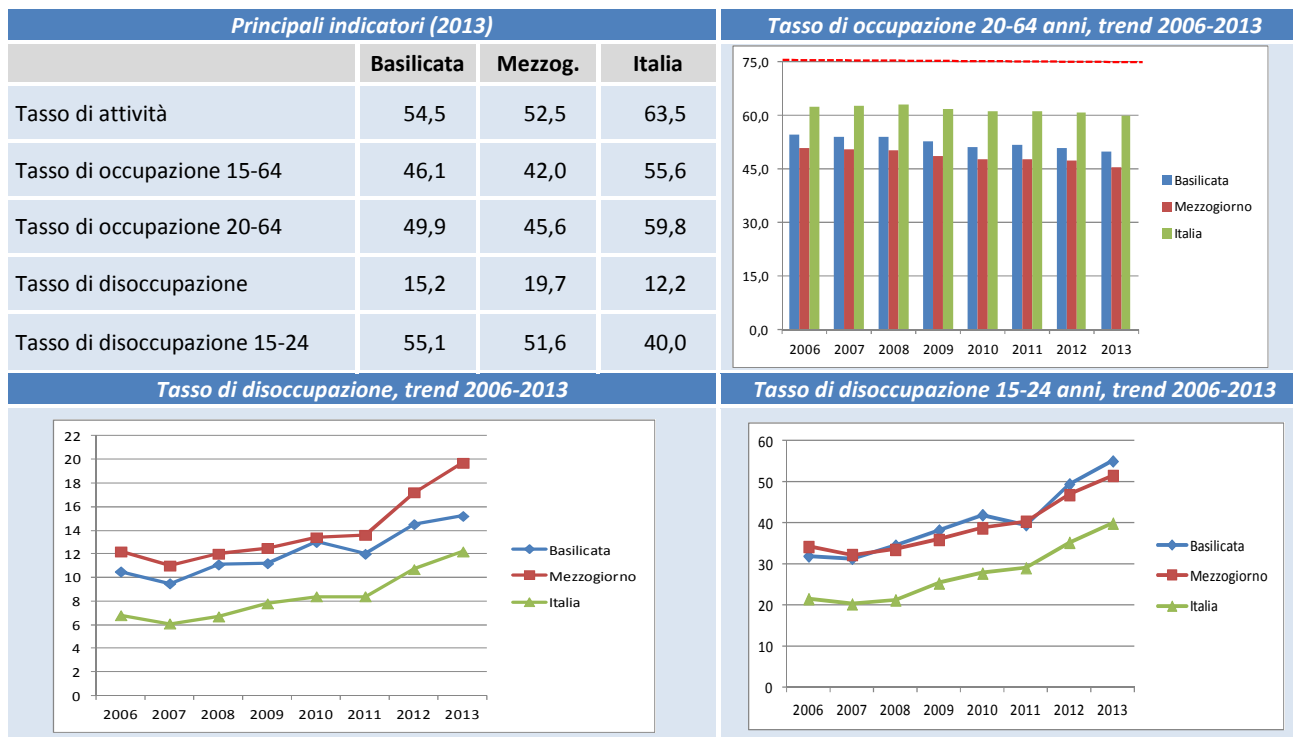
Graf. 2.10 e 2.11 - Imprese attive: composizione settoriale (2012) e trend



Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

2.3 Il mercato del lavoro

2.3.1 Dati di sintesi e swot tematica



Punti di forza

- Aumento della forza lavoro femminile
- Tenuta dei livelli occupazionali dei lavoratori più anziani
- Crescita occupazionale nel settore Commercio, alberghi, ristoranti

Opportunità

- Valorizzare le potenzialità connesse ad una crescita della forza lavoro femminile
- Valorizzazione in termini occupazionali delle potenzialità del settore turistico
- Strategie nazionali ed europee di contrasto alla disoccupazione giovanile

Criticità

- Mdl regionale contraddistinto da fattori di debolezza di carattere strutturale, acuiti dall'impatto della crisi economica (diminuzione occupazione, aumento disoccupazione, ...)
- Forte crescita della disoccupazione giovanile
- Ampi differenziali di genere nei principali indicatori del mdl
- Aumento del ricorso alla CIG

Minacce

- Ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro legate al possibile prolungarsi della crisi economica
- Previsioni di assunzione delle imprese in continua diminuzione

Il mercato del lavoro regionale è contraddistinto da fattori di debolezza di carattere strutturale e, pur registrando *performance* migliori rispetto a quelle del Mezzogiorno, evidenzia ampi ritardi rispetto ad un contesto nazionale a sua volta attraversato da forti difficoltà.

Il tasso di attività, dato dal rapporto fra forze di lavoro e popolazione in età 15-64 anni, si attesta al 54,5%, evidenziando un basso livello di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, imputabile soprattutto alla componente femminile, per la quale si registra un valore del 42,1%. Il dato, nel corso degli ultimi anni, ha registrato anche un trend decrescente, probabilmente connesso ad un effetto scoraggiamento di fasce di forza lavoro che rinunciano a cercare possibilità di inserimento occupazionale.

La difficile condizione del mercato del lavoro regionale è inoltre resa evidente dal livello dei tassi di occupazione e disoccupazione. Il primo, per la popolazione in età 15-64 anni, si attesta al 46,1%, a fronte di un dato nazionale del 55,6% e di una media europea del 64,3%. Il ritardo appare ancora più evidente e marcato se si fa riferimento al benchmark individuato dalla Strategia Europa 2020, che fissa fra i suoi obiettivi principali il raggiungimento di un tasso di occupazione del 75% per la popolazione in età 20-64 anni, poi declinato a livello nazionale dal PNR al 67-69%. Il dato della Basilicata, con riferimento a questa fascia di popolazione, si attesta nel 2013 al 49,9%.

Ritardi altrettanto marcati si rilevano sul fronte della disoccupazione, che raggiunge un tasso del 15,2%, a fronte di una media nazionale pari al 12,2%. Particolarmente preoccupante è il dato relativo alla fascia più giovane (15-24 anni) che, nel 2013, raggiunge il 55,1%.

Tale quadro di difficoltà rappresenta l'esito, oltre che degli elementi di debolezza strutturale del territorio, dell'impatto della crisi internazionale che, nel corso degli ultimi anni, ha determinato un forte peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, pesanti perdite occupazionali e un vertiginoso aumento della disoccupazione.

2.3.2 Forze di lavoro e andamento del tasso di attività

Le forze di lavoro, ovvero il complesso delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione, nel 2013 ammontano in Basilicata a 212.262 unità, concentrate prevalentemente in provincia di Potenza (64,2%). Nel periodo 2006-2013 la regione ha però registrato un saldo negativo di quasi 8.000 unità, riconducibile alla forte flessione di Potenza (-190.754 unità) e al dato positivo, invece, di Matera (+2.761 unità).

Tabella 2.3 – Forze di lavoro per provincia(valore assoluto)

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2006-2013
Potenza	146.922	143.366	144.625	140.141	138.656	136.967	138.692	136168	-10.754
Matera	73.333	72.224	75.564	74.564	74.187	76.149	77.543	76094	2.761
Basilicata	220.254	215.590	220.189	214.705	212.844	213.116	216.235	212.262	-7.992

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

In linea con l'andamento delle forze di lavoro è, di conseguenza, anche il trend del tasso di attività. A livello regionale, come già sottolineato, registra una flessione, mentre a livello provinciale le tendenze sono differenziate: aumenta il dato relativo alla provincia di Matera (dal 53,7% al 55,8%), mentre diminuisce quello relativo a Potenza (dal 57,6% al 53,8%).

Tabella 2.4 – Tasso di attività

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Potenza	57,6	56,1	56,2	54,7	54,2	53,5	54,2	53,8
Matera	53,7	52,5	55,1	54,5	54,2	55,5	56,4	55,8
Basilicata	56,2	54,8	55,8	54,6	54,2	54,2	55,0	54,5
Mezzogiorno	53,2	52,4	52,4	51,1	50,8	51,0	53,0	52,5
Italia	62,7	62,5	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7	63,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Prendendo in esame la composizione di genere, le forze di lavoro sono rappresentate in grande maggioranza da uomini (61,7%), in linea con la maggiore partecipazione maschile al mercato del lavoro. E' però interessante evidenziare come, nel corso degli anni, le forze di lavoro femminili siano aumentate, mentre quelle maschili abbiano registrato una marcata flessione (-10.623).

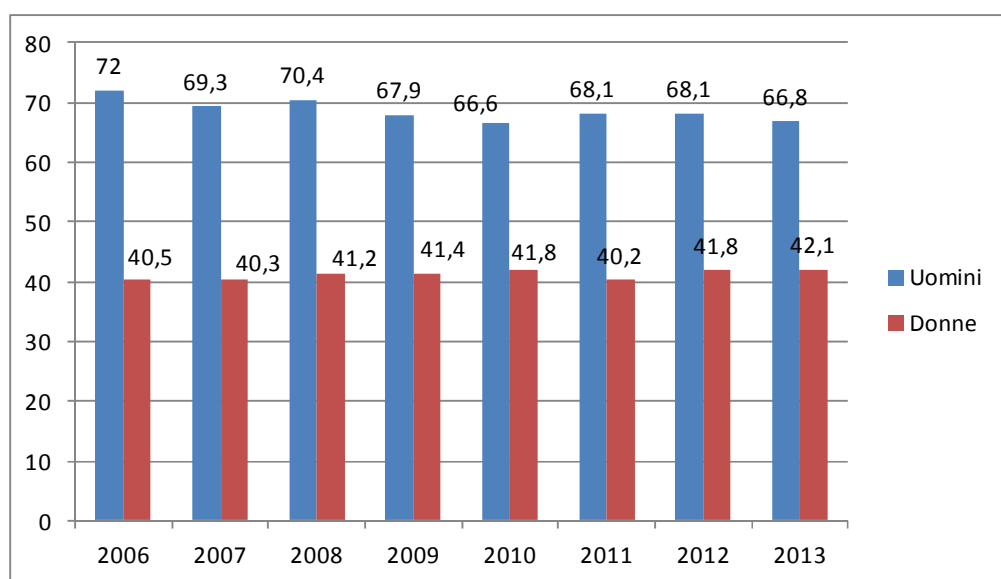
Tabella 2.5 – Forze di lavoro per genere

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Uomini	141.678	137.050	139.623	133.844	130.981	134.253	134.775	131.055
Donne	78.576	78.540	80.566	80.861	81.863	78.863	81.460	81.207
Totale	220.254	215.590	220.189	214.705	212.844	213.116	216.235	212.262

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Anche in questo caso l'andamento si riflette sul tasso di attività: quello maschile è significativamente più alto di quello femminile (66,8% a fronte del 42,1%), ma mentre il primo nel periodo 2006-2013 è diminuito di oltre 5 punti percentuali, il secondo è aumentato, seppure in misura non molto marcata (+1,6%).

Graf. 2.12 – Tasso di attività per genere



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

2.3.3 L'impatto della crisi sui livelli occupazionali

La flessione dei tassi di attività è strettamente connessa all'andamento dei livelli occupazionali. Nel periodo 2006-2013, infatti, in corrispondenza con l'avviarsi e l'acuirsi della crisi internazionale, il contesto regionale ha perso oltre 17.000 posti di lavoro, a testimonianza delle gravi difficoltà che attraversa l'economia lucana. Le perdite hanno contraddistinto, in particolare, la provincia di Potenza, nel cui territorio gli occupati sono diminuiti di oltre 13.700 unità. A Matera la perdita ha invece superato i 3.200 posti.

Tab. 2.6 - Occupati (valore assoluto)

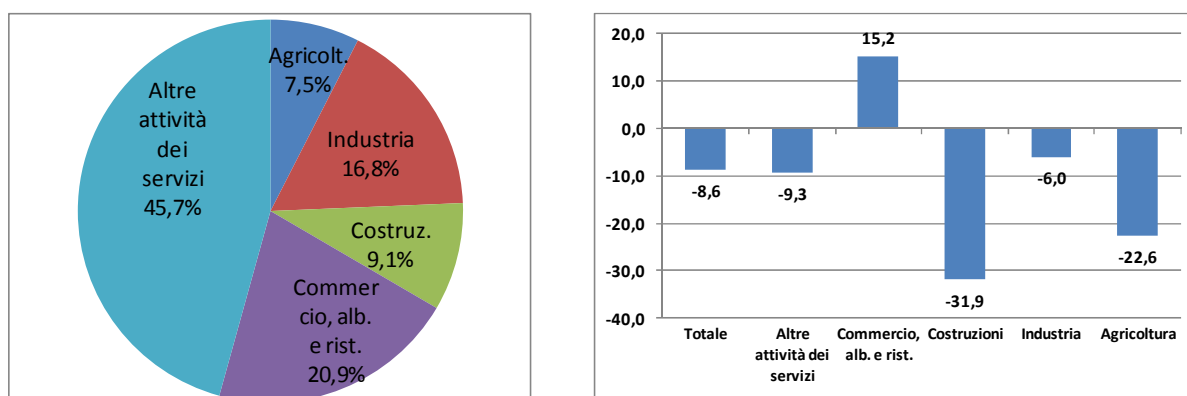
Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2006-2013
Potenza	130.998	129.374	128.934	125.440	122.305	122.061	120.717	117.272	-13.726
Matera	66.080	65.636	66.873	65.161	62.885	65.582	64.192	62.792	-3.288
Basilicata	197.078	195.010	195.808	190.602	185.190	187.642	184.909	180.064	-17.014

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel periodo 2006-2013, le perdite hanno interessato tutti i settori, con la sola eccezione di *commercio, alberghi e ristorazione*, che hanno aumentato il numero di occupati del 15,2%, arrivando ad un peso complessivo del 20,9%. Come già sottolineato, in tale crescita pesa il ruolo del turismo, che rappresenta un settore trainante per l'economia lucana.

La flessione più marcata ha invece riguardato il *settore edile* (-31,9%), anche in ragione dello stallo del mercato immobiliare e della riduzione degli investimenti in costruzioni, mentre il settore più rilevante in termini di peso occupazionale (45,7%), rappresentato dalle *altre attività dei servizi*, è diminuito del 9,3%. L'industria è diminuita del 6%, mentre l'agricoltura è diminuita del 22,6%.

Graf. 2.13 e 2.14 - Occupati: composizione settoriale (2013) e variazione % 2006-2013



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Le perdite occupazionali si riflettono nel trend del tasso di occupazione, che – come già sottolineato – si attesta su livelli inferiori rispetto alla media nazionale, ma registra anche flessioni più marcate, passando dal 50,3% del 2006 a valori progressivamente decrescenti fino ad arrivare, dopo una lieve ripresa nel 2011, al 46,1% del 2013.

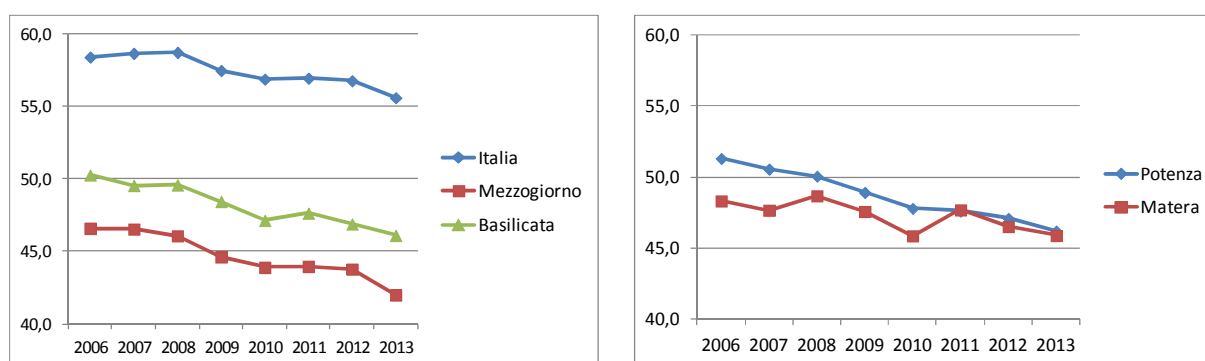
La flessione ha interessato entrambe le province lucane, sebbene le forti perdite occupazionali registrate nel potentino e la lieve ripresa di Matera nel 2011 abbiano determinato un avvicinamento delle *performance* occupazionali dei due territori, con tassi di occupazione che si attestano rispettivamente al 46,2% e al 45,9%.

Tab. 2.7 - Tasso di occupazione (15-64 anni)

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Potenza	51,3	50,6	50,1	48,9	47,8	47,6	47,1	46,2
Matera	48,3	47,7	48,7	47,6	45,9	47,7	46,5	45,9
Basilicata	50,3	49,6	49,6	48,5	47,1	47,6	46,9	46,1
Mezzogiorno	46,6	46,5	46,1	44,6	43,9	44,0	43,8	42,0
Italia	58,4	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8	55,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Graf. 2.15 e 2.16 - Tassi di occupazione (15-64 anni)

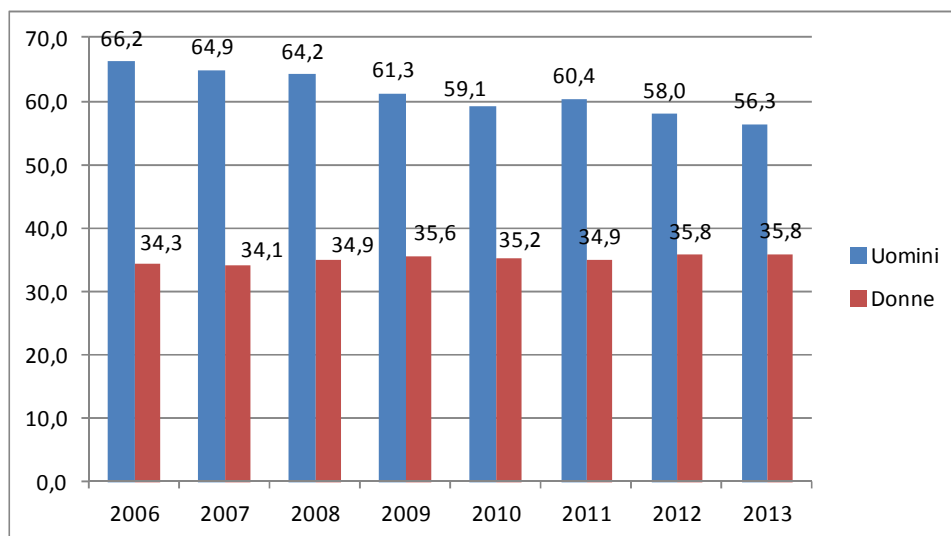


Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di occupazione, molto contenuto nel suo complesso, si attesta su valori ancora più bassi con riferimento alla componente femminile. Il grafico (cfr. graf. 2.17) evidenzia il forte divario che caratterizza il tasso di occupazione di uomini e donne, ma anche come l'impatto della crisi si sia tradotto in un forte abbattimento dei livelli occupazionali soprattutto della componente maschile, con un tasso di occupazione passato del 66,2% del 2006 al 56,3% del 2013. Nel caso delle donne, contraddistinte da livelli di partenza molto bassi (34,3%), si registra invece un lieve aumento (35,8%).

Nonostante il percorso di avvicinamento, i differenziali di genere nei principali indicatori del mercato del lavoro contraddistinguono tradizionalmente il contesto italiano e, in misura ancora più marcata, le regioni del Mezzogiorno. Tali divari sono il risultato delle maggiori difficoltà di accesso e, soprattutto, di permanenza delle donne nel mercato del lavoro che, nonostante livelli di istruzione e qualificazione in progressivo aumento, continuano ad incontrare maggiori barriere e ostacoli (discriminazioni in ingresso, percorsi formativi poco coerenti con le esigenze del mercato del lavoro, differenziali retributivi, maggiori carichi familiari e conseguenti difficoltà di conciliazione fra vita privata e vita lavorativa, ecc.).

Graf. 2.17 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alle differenze in termini di età, si registra una riduzione generalizzata dei tassi di occupazione, che assume però livelli particolarmente marcati per i più giovani. Fa eccezione la fascia 55-64 anni, che registra invece un lieve aumento, passando dal 39,7% al 42,5%, riconducibile principalmente all'allungamento dell'età pensionabile.

Nonostante la crisi abbia coinvolto trasversalmente la forza lavoro occupata, sembrerebbe dunque che a soffrire di più della congiuntura economica siano i soggetti che cercano di accedere al mondo del lavoro – così come evidenzia l'andamento dei tassi di disoccupazione giovanile – e coloro che hanno una posizione di inserimento meno stabile e duratura.

Tab. 2.8 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per classe di età

Classi di età	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
15-24 anni	16,8	15,8	15,9	13,6	12,1	12,9	11,5	8,5
25-34 anni	54,9	54,5	55,8	53,9	48,8	51,8	50,1	46,2
35-44 anni	66,0	64,5	65,7	64,8	64,9	62,2	60,1	61,4
45-54 anni	66,8	66,2	63,3	63,3	62,7	63,1	62,7	61,9
55-64 anni	39,7	39,2	39,2	38,2	38,2	39,4	41,1	42,5
Totale (15-64 anni)	50,3	49,6	49,6	48,5	47,1	47,6	46,9	46,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

2.3.4 L'emergenza disoccupazione

L'impatto della crisi emerge con forza dell'andamento del tasso di disoccupazione, che registra forti crescite a livello regionale, passando dal 10,5% del 2006 al 15,2% del 2013. Il dato rimane inferiore a quello del Mezzogiorno e decisamente più alto di quello italiano, sebbene negli ultimi anni abbia registrato forti crescite anche a livello nazionale.

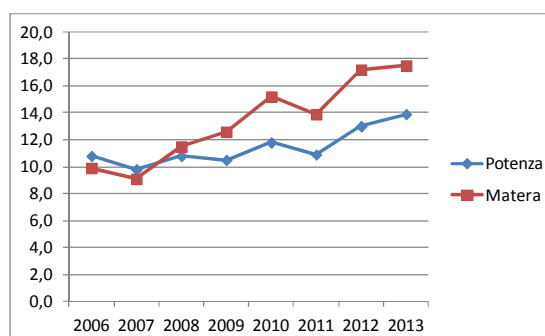
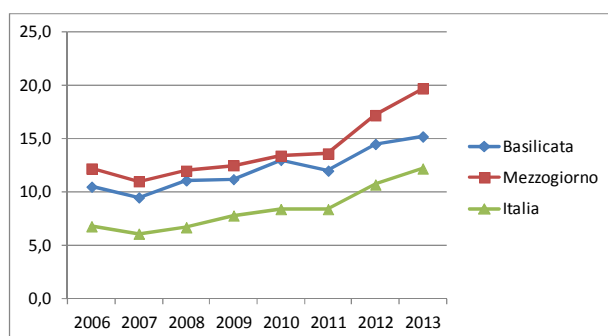
Con riferimento al contesto lucano, spicca il dato particolarmente preoccupante della provincia di Matera che, anche a seguito del forte incremento registrato nel corso dell'ultimo anno, raggiunge un tasso di disoccupazione pari al 17,5%. Nel periodo 2011-2013 la crescita ha interessato anche la provincia di Potenza, che si attesta al 13,9%.

Tab. 2.9 - Tasso di disoccupazione

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Potenza	10,8	9,8	10,8	10,5	11,8	10,9	13,0	13,9
Matera	9,9	9,1	11,5	12,6	15,2	13,9	17,2	17,5
Basilicata	10,5	9,5	11,1	11,2	13,0	12,0	14,5	15,2
Mezzogiorno	12,2	11,0	12,0	12,5	13,4	13,6	17,2	19,7
Italia	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Graf. 2.18 e 2.19 – Tassi di disoccupazione



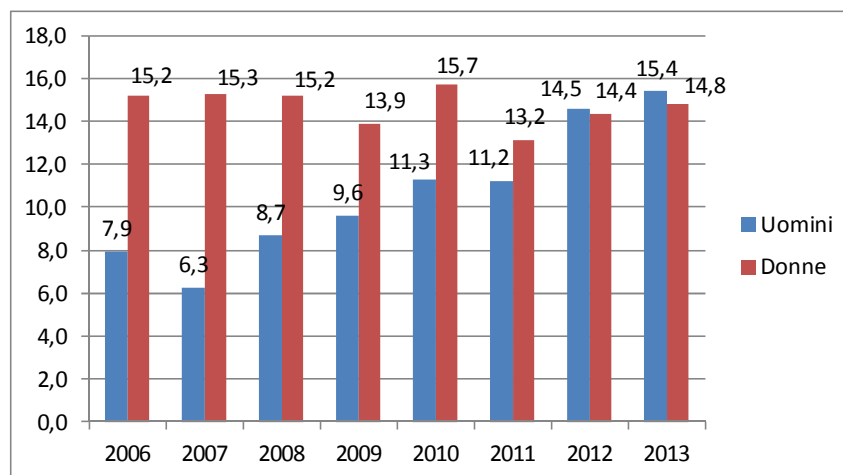
Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

E' interessante evidenziare come il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro abbia determinato, nel corso di questi anni, un annullamento dei divari di genere in relazione al tasso di disoccupazione. Anzi, nel 2013, il tasso maschile supera significativamente quello femminile. La componente femminile partiva infatti con valori estremamente elevati, che hanno raggiunto il valore massimo (15,7%) nel 2010, per poi scendere lievemente e attestarsi al 14,8%.

Nel contesto pre-crisi, la disoccupazione maschile si attestava invece su valori meno gravi, con un tasso del 6,3% nel 2007. Negli anni successivi, si registra però un progressivo e preoccupante peggioramento, che si intensifica nel corso dell'ultimo anno, portando il tasso di disoccupazione, nel 2013, al 15,4%.

E' questo evidentemente il risultato di una condizione di particolare gravità, in cui alle pesanti perdite occupazionali che hanno caratterizzato il sistema produttivo, reimmettendo migliaia di lavoratori espulsi in cerca di una nuova occupazione, si somma l'aggravarsi delle difficoltà di accesso al mondo del lavoro.

Graf. 2.20 - Tasso di disoccupazione per genere



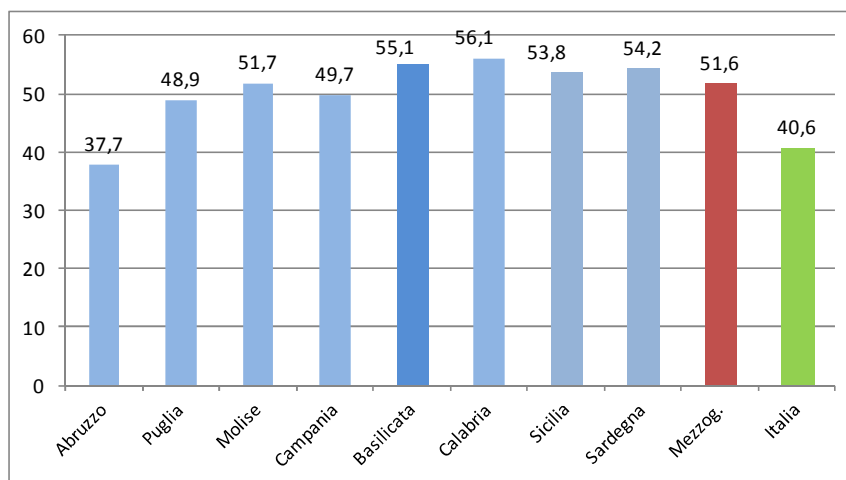
Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'elaborazione cartografica seguente illustra in maniera più intuitiva e immediata i livelli di disoccupazione, sia generale che distinti per genere, registrati in Basilicata e nelle altre regioni del Mezzogiorno.

Le difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro appaiono particolarmente marcate per la fascia di popolazione più giovane. Il contesto lucano mostra infatti condizioni particolarmente sfavorevoli per i giovani, con un tasso di disoccupazione giovanile che, nel 2013, raggiunge il 55,1%, ovvero un dato più critico non solo della media nazionale (40,6%), ma anche di quella delle altre regioni del Mezzogiorno, con la sola eccezione della Calabria.

Incrementi consistenti si sono concentrati anche nella classe 25-34 anni, dove gli inoccupati sono aumentati dell'11,2%. E' questo un dato di particolare criticità, che testimonia una difficoltà di accesso che non si limita al primo contatto con il mercato del lavoro, ma che rischia di protrarsi anche in età adulta, compromettendo le prospettive di occupazione e di crescita professionale di un'ampia fascia di popolazione.

Graf. 2.21 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per Regione



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nonostante l'incremento della disoccupazione giovanile interessi in modo così marcato il contesto lucano, l'indicatore evidenzia un trend fortemente negativo – soprattutto nel corso dell'ultimo anno - a tutti i livelli territoriali, segnalando come l'accesso all'occupazione dei più giovani rappresenti ormai una vera e propria emergenza sociale.

Con riferimento ai contesti subregionali, si segnala la crescita abnorme dell'indicatore nella provincia di Potenza, passata da un tasso del 29,6% nel 2006 al 56,6% del 2013. Elevato è anche il dato di Matera, con il 52,9%.

Tab. 2.10 - Tasso di disoccupazione giovanile per annualità: confronto territoriale

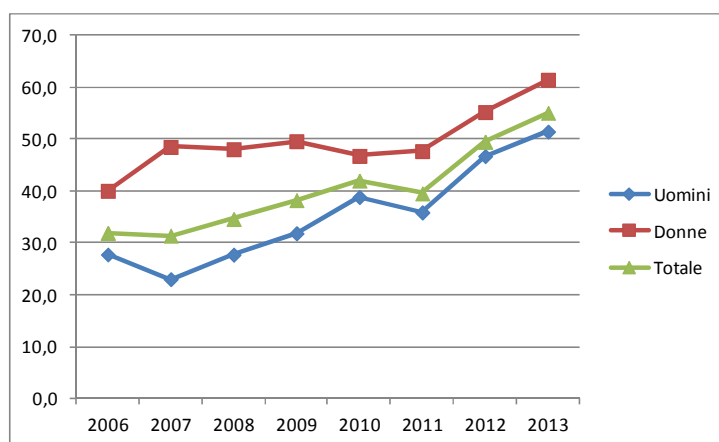
Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Potenza	29,6	31,8	33,6	35,2	42,7	38,3	50,6	56,6
Matera	37,4	30,6	36,8	43,4	41,0	41,8	48,1	52,9
Basilicata	32,0	31,4	34,6	38,3	42,0	39,6	49,5	55,1
Mezzogiorno	34,3	32,3	33,6	36,0	38,8	40,4	46,9	51,6
Italia	21,6	20,3	21,3	25,4	27,8	29,1	35,3	40,0

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

In tale quadro, ancor più delicata risulta la condizione delle giovani donne lucane, con un tasso di disoccupazione giovanile pari al 61,5%, che colloca la Basilicata tra le regioni del Mezzogiorno con le più rilevanti condizioni di svantaggio, a fronte del 51,5% di quello degli uomini.

Nel corso degli ultimi anni il tasso di disoccupazione ha registrato un andamento negativo per entrambe le componenti, ma l'aumento ha interessato in misura più marcata gli uomini. Il differenziale di genere⁵ a sfavore delle donne era infatti di 25,5 punti percentuali nel 2007 e si è ridotto a 10 punti nel 2013. Come già accennato, non si tratta di un dato positivo – dato che anche il tasso di disoccupazione delle giovani donne è aumentato, soprattutto nel corso dell'ultimo anno – ma è piuttosto il risultato della vertiginosa e preoccupante crescita del tasso di disoccupazione maschile, passato dal 23% del 2007 al 51,5% del 2013.

Graf. 2.22 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

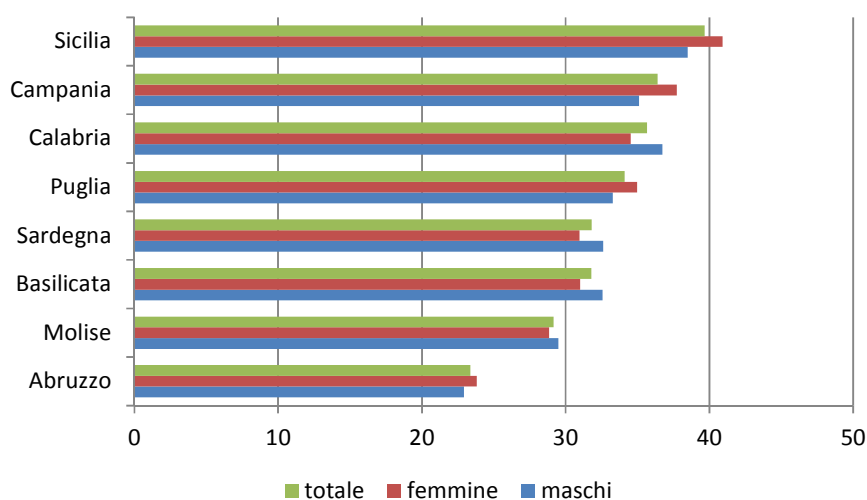
⁵ Per differenziale di genere si intende la differenza fra il tasso di disoccupazione giovanile delle donne e quello degli uomini.

L'elaborazione cartografica seguente illustra in maniera più intuitiva e immediata i livelli di disoccupazione giovanile, sia generale che distinti per genere, registrati in Basilicata e nelle altre regioni del Mezzogiorno.

Un ulteriore dato indicativo della situazione particolarmente difficile in cui versa la popolazione giovanile, è testimoniato dalla quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet). Nel corso degli ultimi anni il dato è aumentato significativamente, sia a livello nazionale (passando dal 18,9% del 2007 al 23,9% nel 2012), sia nel complesso del Mezzogiorno (dal 28,9% al 33,3% nello stesso arco di tempo). Nel caso della Basilicata, in particolare, si è passati dal 23,1% al 29,3%. Si tratta di un fenomeno preoccupante, in quanto il prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo può comportare deficit di competenze e il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

Nel grafico sottostante si restituisce la situazione, nel 2013, delle diverse regioni del Mezzogiorno. Si sottolinea innanzitutto la condizione di maggiore svantaggio della componente femminile, connessa principalmente alle maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. Con riferimento alla regione Basilicata, nel corso dell'ultimo anno tale quadro di genere non trova conferma e, nonostante il trend di progressivo peggioramento comune alle altre regioni, si rileva un quadro meno problematico rispetto a quello emerso dall'analisi del tasso di disoccupazione giovanile, riconducibile (come verrà meglio delineato nel par. 1.5) ad una maggiore permanenza dei giovani nei percorsi di istruzione e formazione.

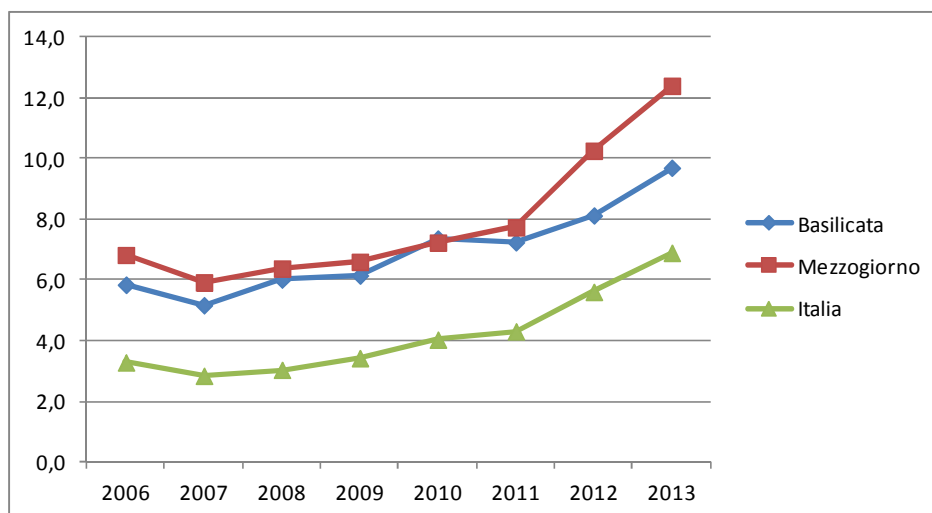
Graf. 2.23 - Quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet), 2013



Fonte: Nostre. elaborazioni su dati ISTAT

Anche la crescita del tasso di disoccupazione di lunga durata, che misura la quota di persone in cerca di lavoro da oltre 12 mesi, è indicativa dell'acutizzarsi delle problematiche di accesso al mercato del lavoro nel corso degli ultimi anni. Il dato, in progressivo aumento nel corso degli ultimi anni, registra un'impennata nell'ultimo biennio, raggiungendo in Basilicata il 9,7%, a fronte del 12,4% nel Mezzogiorno e il 6,9% in Italia.

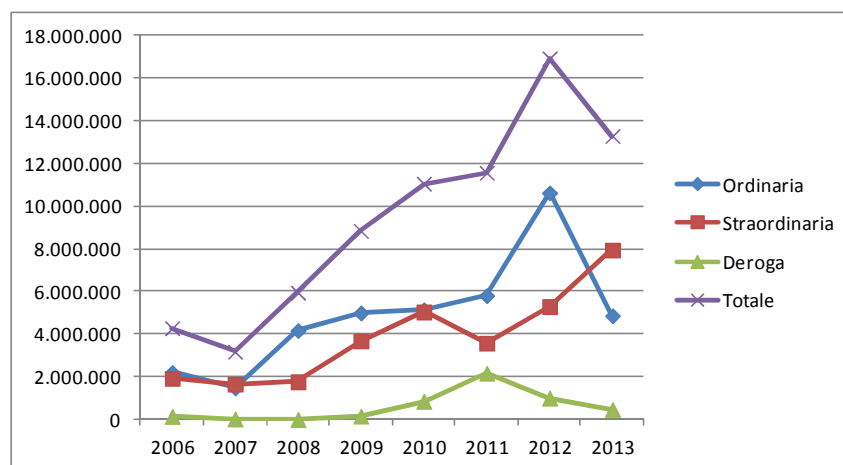
Graf. 2.24 - Tasso di disoccupazione di lunga durata



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Ulteriore segnale del forte impatto della crisi economica sul mercato del lavoro è il maggiore ricorso agli ammortizzatori sociali. Dal 2007, infatti, le ore complessive di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate (comprendenti sia operai che impiegati) sono aumentate in maniera costante nella Regione lucana, passando dai circa 3 milioni del 2007 ai quasi 17 milioni nel 2012. Nel 2013, per la prima volta da diversi anni, si ha una significativa riduzione.

Graf. 2.25 - Ore di CIG autorizzate



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS

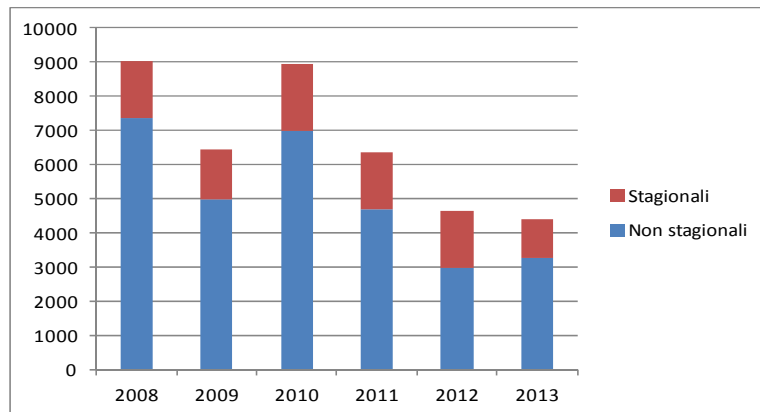
2.3.5 I fabbisogni occupazionali delle imprese

Le difficili condizioni del mercato del lavoro a seguito dell'impatto della crisi economica trovano riscontro anche nella rilevazione Excelsior⁶ sulle previsioni di assunzione e sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese. A partire dal 2010 si registra infatti un notevole calo delle previsioni di assunzione, che passano da circa 9.000 a 4.400. La flessione ha interessato in misura molto marcata – con una piccola

⁶ "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione Excelsior" di Unioncamere.

inversione di tendenza nel 2013 - le assunzioni non stagionali, a testimonianza di come le imprese, in un clima di forte difficoltà economica, tendano a ridurre l'investimento in forza lavoro stabile.

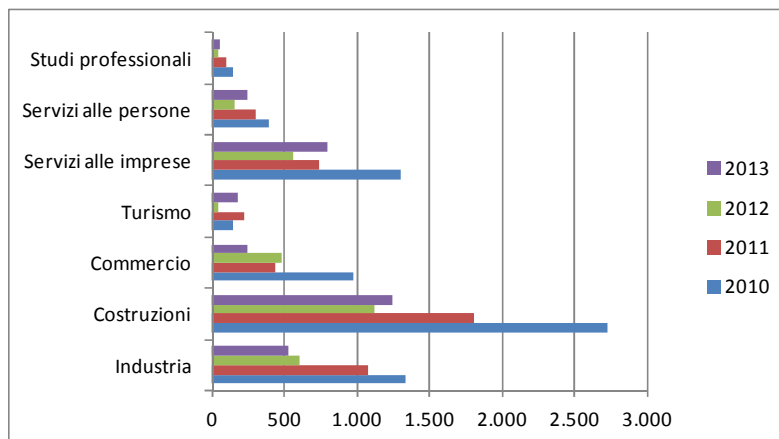
Graf. 2.25 - Previsioni di assunzioni stagionali e non stagionali



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere - Excelsior

Nonostante la forte flessione, che interessa trasversalmente tutti gli ambiti di attività, i maggiori fabbisogni emergono nel campo delle costruzioni (37,8%), seguito dai servizi alle imprese (24,2%) e dall'industria (15,9%). Con riferimento alle tipologie professionali, prevalgono artigiani, operai specializzati e agricoltori (25,2%), seguiti dalle professioni non qualificate (21,3%) e dai conduttori di impianti (16,7%)

Graf. 2.26 - Assunzioni non stagionali previste per settore economico

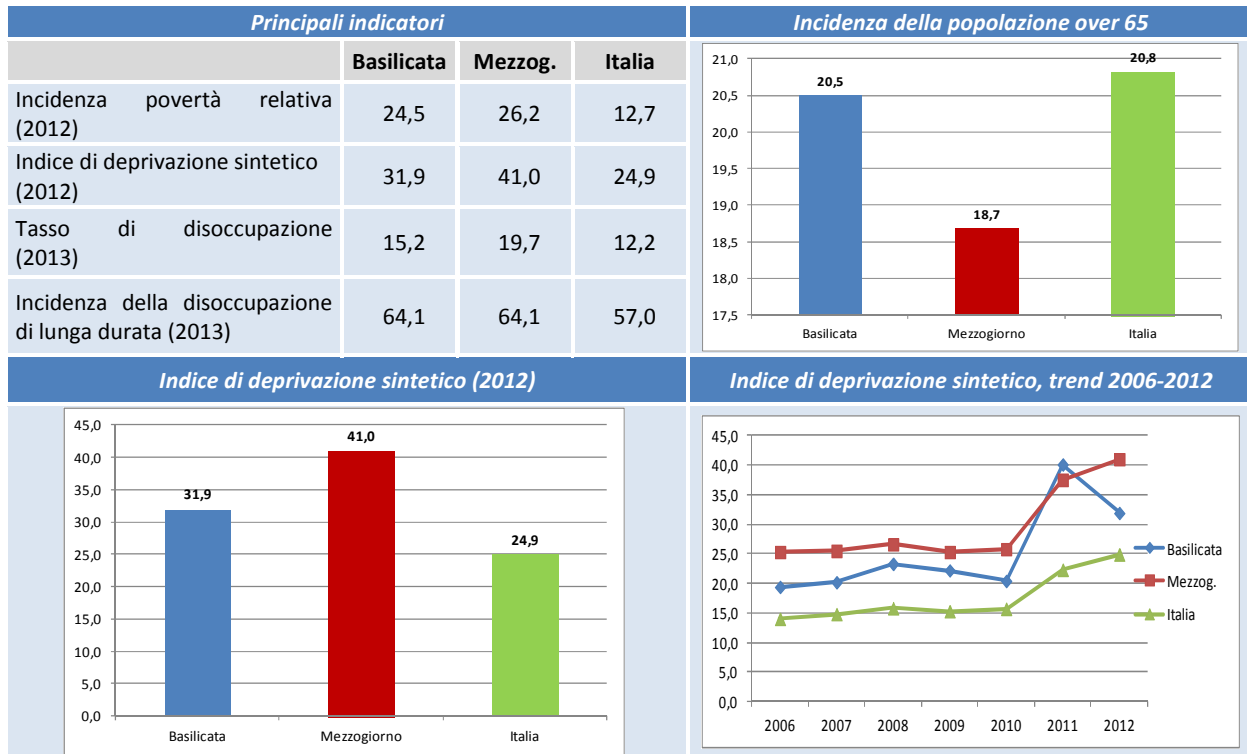


Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere - Excelsior

E' comunque interessante sottolineare come per la quota più rilevante di assunzioni non si richiedano titoli di studio specifici. Soffermando l'attenzione sul 2013, per il 48,6% dei posti di lavoro non è richiesto alcun titolo, per l'6,1% una qualifica, per il 35,6% un diploma superiore e per il restante 9,7% un titolo universitario.

2.4 Inclusione sociale e lotta alla povertà

2.4.1 Dati di sintesi e swot tematica



Punti di forza

- Dimensione ridotta di alcuni target tradizionalmente a rischio di esclusione (immigrati, rom)

Criticità

- Aumento dei fenomeni di povertà e deprivazione
- Aumento dei livelli di disoccupazione e delle persone che rimangono fuori dal mercato del lavoro per lunghi periodi
- Ampliamento delle fasce di popolazione a rischio di esclusione economica e sociale

Opportunità

- Strategie nazionali ed europee di contrasto all'esclusione sociale e lotta alla povertà

Minacce

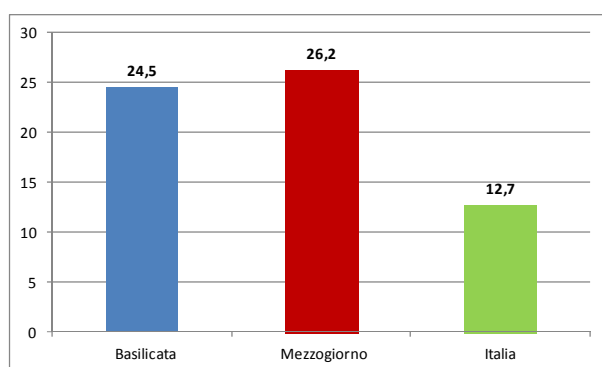
- Rischio che l'invecchiamento demografico comporti maggiori fabbisogni in termini di cura e assistenza della popolazione più anziana
- Ampliamento del livello di disagio e povertà che potrebbero derivare da un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro

2.4.2 Indici di povertà e svantaggio

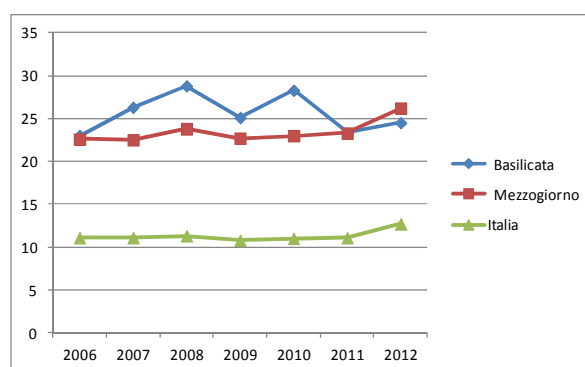
La regione è contraddistinta da ampie aree di disagio sociale che, a seguito della crisi economica, hanno registrato una preoccupante espansione.

In particolare, i fenomeni di povertà, misurati in termini di incidenza della povertà relativa⁷, in Basilicata hanno assunto, nel corso degli anni scorsi, livelli decisamente elevati e superiori alla media del Mezzogiorno. Nel 2011 si è registrata una significativa flessione, ma nel 2012, in linea con l'andamento nazionale, i valori hanno ricominciato a crescere.

Graf. 2.27– Incidenza povertà relativa (2012)



Graf. 2.28 – Incidenza povertà relativa (2006-2012)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2012, infatti, la povertà è aumentata su tutto il territorio nazionale e ha interessato anche quei sottogruppi di popolazione che, tradizionalmente, presentavano una diffusione del fenomeno meno contenuta, quali ad esempio le coppie con uno o due figli. I peggioramenti più marcati si osservano tuttavia per le realtà familiari con problemi di accesso al mercato del lavoro e si conferma la forte associazione fra povertà, bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali ed esclusione dal mercato del lavoro. Oltre alla povertà relativa, risulta in preoccupante aumento anche la povertà assoluta, corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Quasi la metà dei poveri, in termini assoluti, risiede nelle regioni del Mezzogiorno. A complemento dei dati relativi alla povertà misurata in termini monetari, una misura importante dell'esclusione sociale è dato dall'indicatore sintetico di deprivazione⁸, che fornisce un'utile indicazione sulla diffusione di alcune difficoltà del vivere quotidiano.

Tab.2.11– Indice di deprivazione sintetico

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	19,4	20,2	23,3	22,2	20,4	40,1	31,9
Mezzogiorno	25,3	25,5	26,6	25,3	25,8	37,5	41,0

⁷ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2012 è risultata di 990,88 euro (-2% rispetto al valore della soglia nel 2011 che era di 1.011,03 euro).

⁸ L'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti; non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile.

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	14,0	14,8	15,8	15,3	15,7	22,3	24,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel caso della Basilicata, nel corso del 2011, l'indicatore ha registrato una forte impennata e ben il 40,1% delle famiglie – una delle percentuali più alte fra le regioni italiane - ha dichiarato di avere almeno tre delle difficoltà prese in considerazione, a testimonianza dell'acuirsi della situazione di disagio che caratterizza la regione. Il dato, pur rimanendo molto elevato, si è però ridimensionato significativamente nel 2012 (31,9%).

Recentemente, tra gli indicatori di "Europa 2020" è stato proposto un nuovo indicatore (*Severe Material Deprivation*) che rappresenta la quota di famiglie con almeno quattro deprivazioni sulle nove di riferimento. Nel 2012, la quota di popolazione che vive in famiglie con queste caratteristiche raggiunge il 25,1%, in forte crescita rispetto agli anni precedenti (9,2% nel 2010).

I fenomeni di povertà e di esclusione sociale risultano inoltre associati ad una complessità di fattori (invecchiamento demografico, immigrazione, difficoltà lavorative, disagio abitativo, difficoltà di salute, ecc.) e aggravate dalla situazione economica sfavorevole.

Come già sottolineato, l'impatto della crisi economica si è tradotto in un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e in un ampliamento delle fasce di popolazione a rischio di esclusione economica e sociale. Nel corso degli ultimi anni la crescita della disoccupazione ha infatti assunto dimensioni preoccupanti e, nel 2013, il numero di disoccupati in Basilicata ha raggiunto le 32.198 unità. Di questi, ben il 64,1% è in cerca di occupazione da oltre 12 mesi. La quota di popolazione che vive in famiglie con bassa intensità di lavoro cresce inoltre in misura significativa nel 2011, raggiungendo il 18,9% (dato superiore alla media nazionale e a quella delle regioni meridionali, escluse le isole), a testimonianza di come l'esclusione lavorativa rischi di divenire un importante fattore di disagio sociale e economico. Nel 2012 si registra però un lieve ridimensionamento (15,4%).

Tab.2.12 – Percentuale di popolazione che vive in famiglie con bassa intensità di lavoro⁹

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	11,4	13,9	13,9	13,9	17,7	18,9	15,4
Sud	16,0	14,2	15,4	13,4	15,6	15,9	16,6
Italia	10,8	10,0	9,8	8,8	10,2	10,5	10,3

Fonte: Eurostat, Indagine EU-Silc

La regione è contraddistinta da un pesante fenomeno di spopolamento e di invecchiamento demografico. La popolazione over 65 ha raggiunto il 20,5% del totale, superando le 118.000 unità. Anche la quota di ultraottantenni è in crescita e raggiunge dimensioni significative. E' evidente come l'invecchiamento della popolazione sia connesso ad un aumento dei bisogni di cura e di assistenza e, spesso, anche ad un maggiore rischio di esclusione economica e sociale.

La questione sembra assumere contorni particolarmente preoccupanti nelle zone rurali. Secondo la CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) nelle aree rurali si sta verificando una vera e propria crisi sociale, oltre

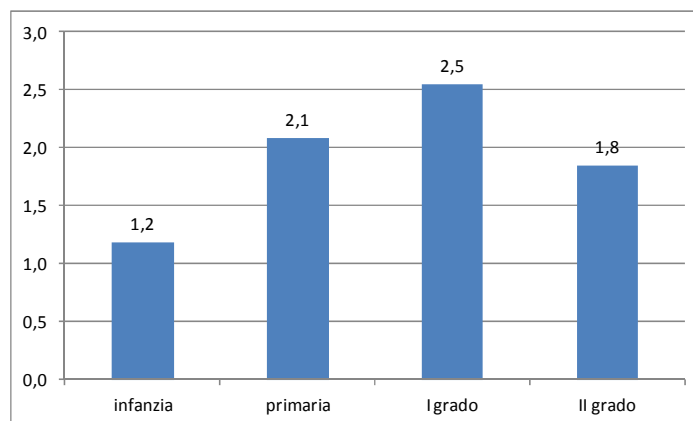
⁹ Percentuale di popolazione che vive in famiglie i cui componenti di età compresa tra i 18 e i 59 anni lavorano meno di un quinto del loro tempo.

che economica. A subire le maggiori conseguenze sarebbero i soggetti più anziani, con quasi il 70% della popolazione over 65 che vive nelle zone di campagna ormai prossimo alla soglia di povertà, con il rischio che si venga a creare un vero e proprio baratro economico e sociale tra le città e le zone rurali.

Il fenomeno migratorio incide invece in misura ridotta nel contesto lucano, con una **popolazione straniera** che si attesta a meno di 15.000 unità. Nel corso degli ultimi anni si registra però una sensibile crescita della presenza immigrata, che può rappresentare una potenzialità per una regione in decremento demografico, ma che al contempo potrebbe richiedere la necessità di adottare politiche di intervento rivolte a target e fabbisogni specifici.

Il numero di **disabili** con più di sei anni in Basilicata si attesta al 5,8% della popolazione (pari a circa 33.000 unità)¹⁰, a fronte di una media nazionale del 4,8%. In particolare, nel 2,7% dei casi si tratta di confinamento individuale, nel 3,6% di disabilità nelle funzioni, nel 2,8% di difficoltà nel movimento, nel 2% di difficoltà di vista, udito e parola. La stima si basa però su un criterio molto restrittivo, secondo cui vengono considerate persone con disabilità unicamente quelle che nel corso dell'intervista hanno riferito una totale mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana. Se si facesse riferimento ad una parziale mancanza di autonomia, la quantificazione si attesterebbe probabilmente su valori significativamente più elevati. Nell'indagine, inoltre, non sono compresi i bambini fino a 5 anni. Sono però disponibili dati aggiornati in merito alla numerosità di alunni disabili: nell'anno scolastico 2013/2014 circa 1.659, pari al 2% della popolazione scolastica. E' interessante evidenziare come l'incidenza più elevata si raggiunga nelle scuole dell'obbligo, mentre nelle scuole secondarie di secondo grado e, soprattutto, in quelle dell'infanzia, il dato scende significativamente.

Graf. 2.30 – Basilicata: incidenza di alunni disabili per ordine di scuola, a. s. 2013/2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati MIUR

Sul fronte dei livelli di istruzione e della condizione occupazionale della popolazione dei disabili i dati disponibili, pur datati, evidenziano una situazione di forte svantaggio: la quota più rilevante non arriva al diploma di scuola superiore ed è inattiva sul mercato del lavoro. E' probabile che nel corso degli ultimi anni, su questo fronte, si siano registrati importanti miglioramenti, che potranno essere valutati alla luce degli esiti di più recenti indagini e rilevazioni.

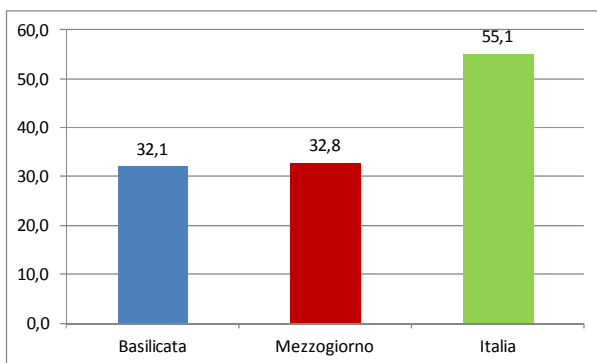
¹⁰ Il dato fa riferimento all'Indagine campionaria dell'ISTAT "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005". E' in corso di realizzazione l'indagine 2012-2013, che consentirà di disporre di dati più aggiornati.

Per completare il quadro di contesto delineato, appare utile soffermare l'attenzione sia sulla capacità di **presa in carico dei servizi del territorio**, sia sulla rilevanza dell'economia sociale e della presenza del terzo settore.

Sul fronte dei servizi, per quanto non esaustivi, si ritengono particolarmente rilevanti gli indicatori relativi ai servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani, individuati anche come obiettivi di servizio nel corso della programmazione 2007-2013.

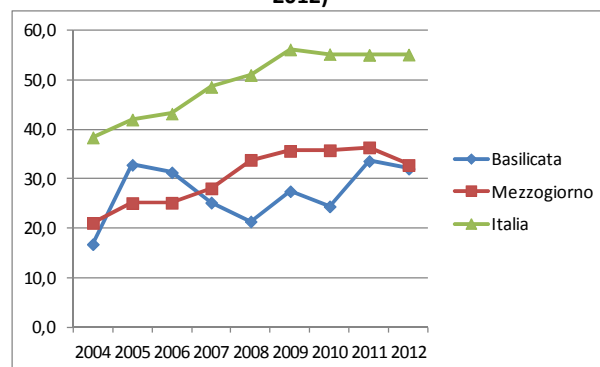
La percentuale di comuni che hanno attivato **servizi per l'infanzia** (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione, sia attesta al 32,1%, in linea con la media del Mezzogiorno (32,8%), ma significativamente inferiore a quella dell'Italia (55,1%).

Graf. 2.31– Diffusione dei servizi per l'infanzia (2012)*



Il dato relativo all'Italia è aggiornato al 2012

Graf. 2.32 – Diffusione dei servizi per l'infanzia (2004-2012)*

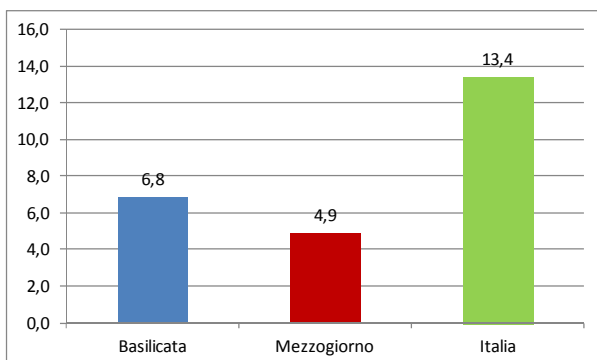


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Di conseguenza, anche la percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (di cui il 70% in asili nido) sul totale della popolazione 0-3 anni (6,8%), è significativamente inferiore alla media nazionale (13,4%), sebbene si attesti su livelli superiori al Mezzogiorno (4,9%). Negli ultimi anni, inoltre, il tasso di copertura di questi servizi evidenzia una progressiva flessione.

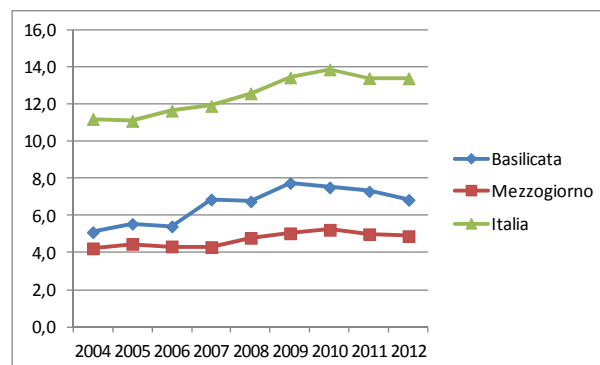
Si tratta di dati da leggere sicuramente in relazione alla debole partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale. Se da un lato tale modello potrebbe non comportare elevati fabbisogni di servizio, dall'altro la scarsa presenza di servizi di conciliazione può rappresentare un freno ad una maggiore attivazione delle donne nel mercato del lavoro.

Graf. 2.33– Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (2012)*



Il dato relativo all'Italia è aggiornato al 2012

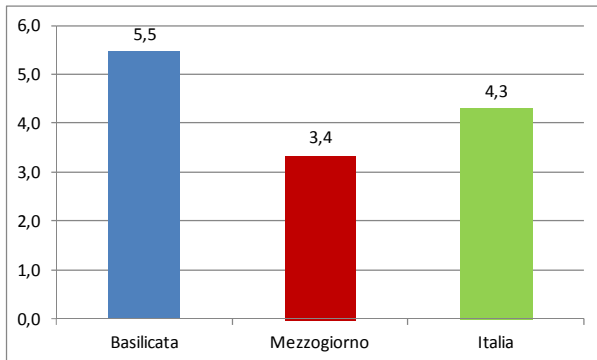
Graf. 2.34 – Diffusione dei servizi per Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (2004-2012)*



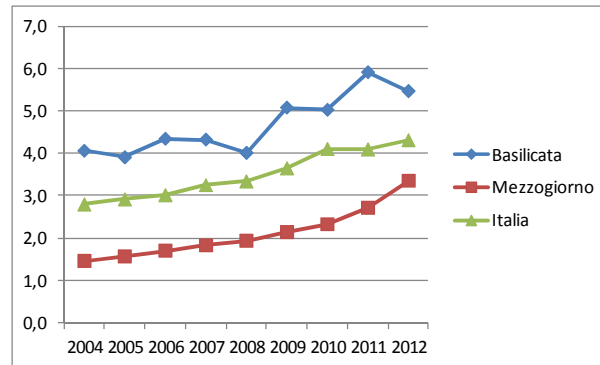
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Valori superiori non solo al Mezzogiorno, ma anche alla media nazionale si rilevano invece in relazione al numero di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). Si tratta comunque di un ambito di intervento che, anche in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione locale, evidenzia forti fabbisogni di intervento.

Graf. 2.35– Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (2012)



Graf. 2.36 – Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (2004-2012)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

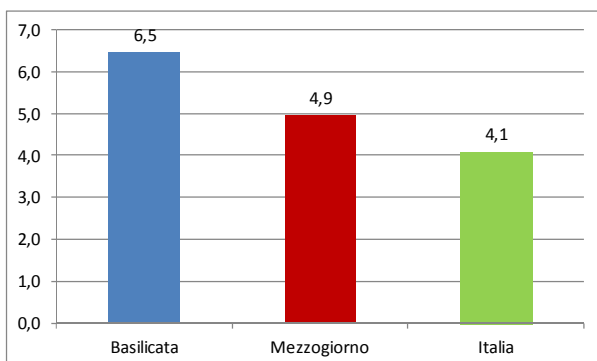
Un ruolo importante nel contrasto alla povertà e all'esclusione può inoltre essere svolto dall'**economia sociale**.

Le organizzazioni del Terzo Settore, pur concorrendo in maniera significativa alla produzione dei beni e servizi, svolgono attività prevalentemente orientate all'interesse sociale, fra cui lo sviluppo di servizi di comunità, il recupero dell'esclusione e dall'emarginazione sociale, il sostegno alle relazioni comunitarie, ecc..

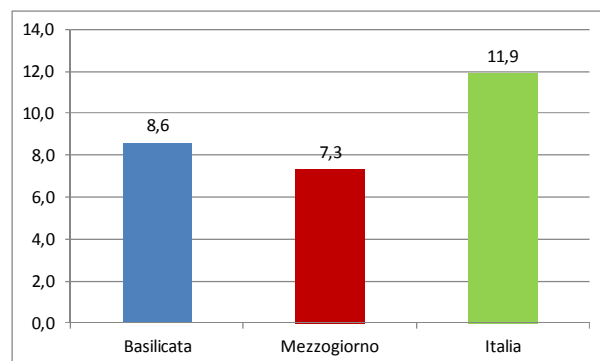
Pur non disponendo di dati aggiornati e di dettaglio, è interessante evidenziare il peso significativo (6,5%) che gli addetti delle società cooperative ricoprono sul totale degli addetti. Il dato è significativamente superiore alla media del Mezzogiorno (4,9%) e a quella italiana (4,1%).

Inferiore al livello nazionale è invece il grado di partecipazione della popolazione alle attività di volontariato. Le persone con 14 anni e più che, nel 2012, hanno svolto attività di volontariato si attestano al 8,6%.

Graf. 2.37– Peso % degli addetti delle società cooperative (2010)



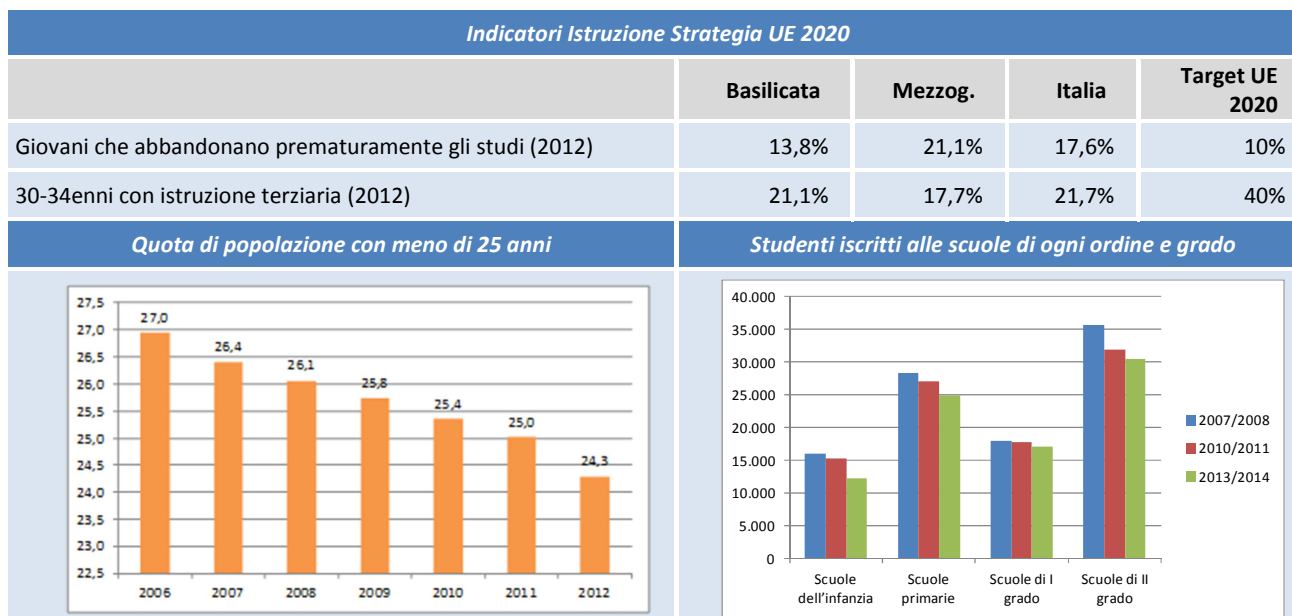
Graf. 2.38 – Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività di volontariato (2012)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

2.5 Istruzione e competenze

2.5.1 Dati di sintesi e swot tematica



Punti di forza

- ❑ Livelli di dispersione scolastica inferiori alla media nazionale
- ❑ Elevati tassi di partecipazione all'istruzione secondaria superiore
- ❑ Elevati livelli di istruzione della popolazione giovanile
- ❑ Innalzamento dei livelli di competenze degli studenti

Opportunità

- ❑ Valorizzazione dell'elevata qualità delle risorse umane
- ❑ Strategie nazionali ed europee di rafforzamento dell'istruzione e delle competenze
- ❑ Rafforzamento dell'integrazione fra istruzione e lavoro e degli strumenti di transizione

Criticità

- ❑ Livelli di istruzione della popolazione adulta ancora insufficienti
- ❑ Livelli di competenze degli studenti in crescita, ma ancora insufficienti
- ❑ Percentuali di laureati ancora insufficienti, soprattutto in materie tecnico-scientifiche
- ❑ Difficile transizione fra istruzione e lavoro

Minacce

- ❑ Peggioramento delle prospettive occupazionali dei laureati
- ❑ Scarsa attrattività dell'offerta universitaria regionale
- ❑ Fuga dal territorio regionale del capitale umano più istruito

2.5.2 I numeri del sistema regionale di istruzione

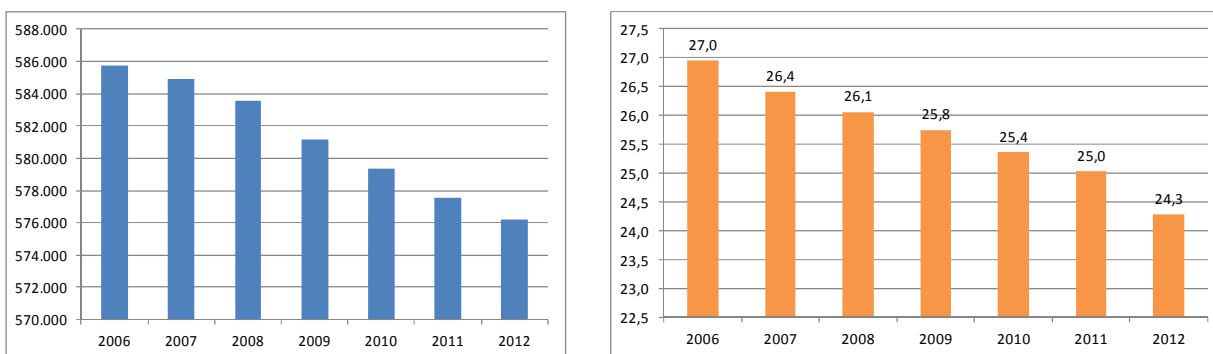
I numeri del sistema di istruzione della Basilicata risentono del **declino demografico** e del **processo di invecchiamento della popolazione** che, ormai da diverso tempo, interessano il contesto regionale.

Come già sottolineato, anche nel corso degli ultimi anni è proseguita la diminuzione della popolazione, che ha interessato principalmente la componente più giovane. I residenti in Basilicata sono passati da 591.338 nel 2006 a 576.194 nel 2012 e la quota di under 25 è scesa da 27% al 24,3%. Si tratta di un fenomeno demografico che, sebbene con intensità diverse, sta interessando tutte le regioni italiane, in particolare quelle meridionali: invecchiamento della popolazione abbinato ad una significativa mobilità extra-regionale

dei giovani, sia per necessità legate allo studio sia anche per una maggiore mobilità che caratterizza il mercato del lavoro odierno.

I grafici seguenti mettono a confronto la diminuzione della popolazione residente in Basilicata con la diminuzione della quota under 25.

Graf. 2.39 e 2.40 Popolazione regionale (V.a.) e quota di popolazione con meno di 25 anni



La contrazione della popolazione giovanile si traduce anche in una forte **riduzione degli iscritti**, passati dai 97.800 dell'anno scolastico 2007/2008 agli 84.600 del 2013/2014. La flessione ha interessato tutti gli ordini di scuola, anche se in misura meno rilevante quella di I grado e in misura più marcata le altre.

Tab. 2.13 - Basilicata: studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e gradi

Tipologia di scuola	2007/2008	2010/2011	2013/2014
Scuole dell'infanzia	16.030	15.342	12.178
Scuole primarie	28.274	26.995	24.909
Scuole di I grado	17.873	17.737	17.136
Scuole di II grado	35.617	31.914	30.442
Totale	97.794	91.988	84.665

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano; Miur

Diminuzioni significative hanno interessato anche le **strutture**, in termini di scuole e classi. Solo nel caso della scuola secondaria di I grado vi è una tenuta del numero di scuole, mentre le classi subiscono comunque una flessione.

Tab. 2.14 - Basilicata: scuole dell'infanzia: scuole, sezioni

Tipologia di scuola	2007/2008	2010/2011	2013/2014
Scuole	301	280	226
Sezioni	777	715	571

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano; MIUR

Tab. 2.15 - Basilicata: scuole primarie: scuole, classi

Tipologia di scuola	2007/2008	2010/2011	2013/2014
Scuole	232	214	201
Classi	1.686	1.557	1.353

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano; MIUR

Tab. 2.16 - Basilicata: scuole secondarie di I grado: scuole, classi

Tipologia di scuola	2007/2008	2010/2011	2013/2014
Scuole	139	135	144
Classi	954	901	866

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano; MIUR

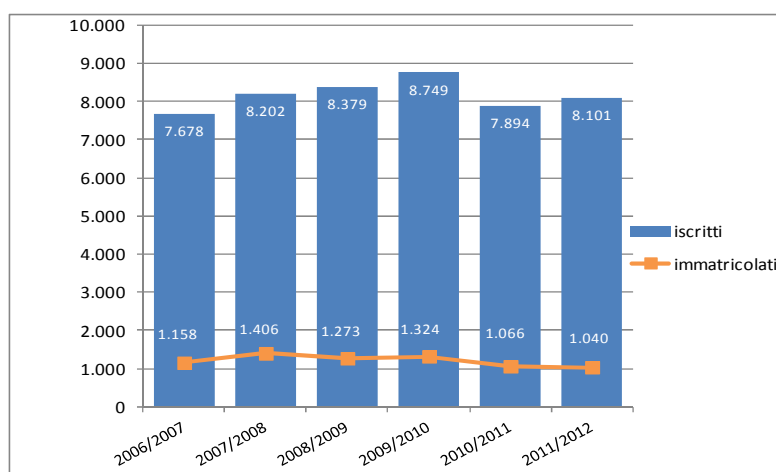
Tab. 2.17 - Basilicata: scuole secondarie di II grado: scuole, classi

Tipologia di scuola	2007/2008	2010/2011	2013/2014
Scuole	114	114	104
Classi	1.768	1.605	1.463

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano; MIUR

Per quanto riguarda l'università, i dati riportati nell'Annuario Statistico Regionale, aggiornati all'anno accademico 2011/2012, evidenziano una crescita del numero degli iscritti, che si ridimensiona però nell'ultimo biennio disponibile, a cui corrisponde un andamento meno lineare delle immatricolazioni¹¹.

Graf. 2.41 - Iscritti e immatricolati nell'Università di Basilicata



Fonte: nostre elaborazioni su dai MIUR – ISTAT (Annuario Statistico Regionale 2010 e 2011)

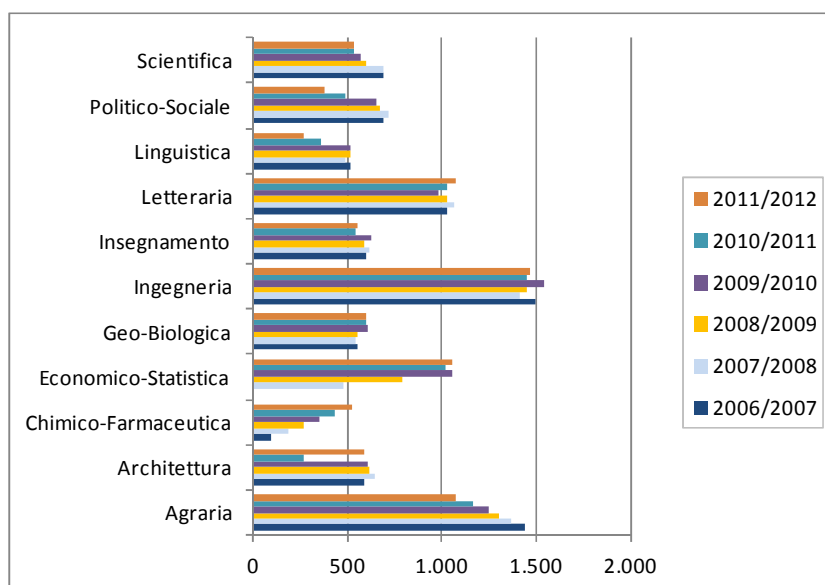
Nonostante non si disponga di dati aggiornati agli ultimi anni accademici, appare di particolare interesse analizzare l'andamento degli iscritti e dei nuovi immatricolati per area disciplinare.

¹¹ I dati riportati negli Annuari statistici nazionali, che fanno riferimento a iscritti e immatricolati in sedi didattiche universitarie collocate in regione e riportano dati più aggiornati, evidenziano invece, nel corso dell'ultimo triennio, una diminuzione degli iscritti e un aumento degli immatricolati.

L'area con il maggior numero di iscritti è rappresentata da ingegneria, che esercita una forte attrazione anche sui nuovi immatricolati. Altro ambito di rilievo, sebbene in forte flessione, è costituito da agraria. Ci sono poi aree disciplinari in progressivo "esaurimento" (linguistica, politica-sociale), mentre altre, quali quella letteraria e economico-statistica, continuano a rivestire un peso rilevante.

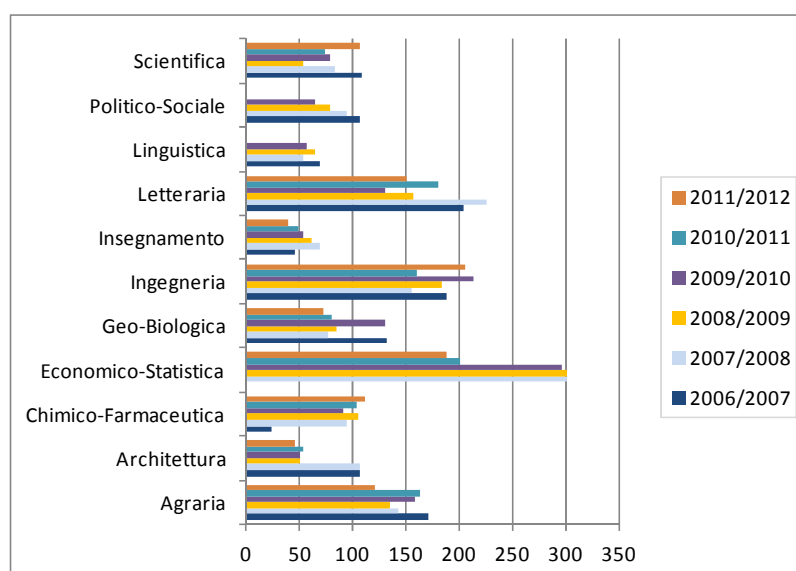
I grafici seguenti illustrano le variazioni nel triennio 2006-2012 degli iscritti e degli immatricolati all'Università della Basilicata suddivisi per aree disciplinari.

Graf. 2.42 - Iscritti all'Università della Basilicata per area disciplinare



Fonte: nostre elaborazioni su dai MIUR – ISTAT (Annuario Statistico Regionale 2010)

Graf. 2.43 - Immatricolati all'Università della Basilicata per area disciplinare

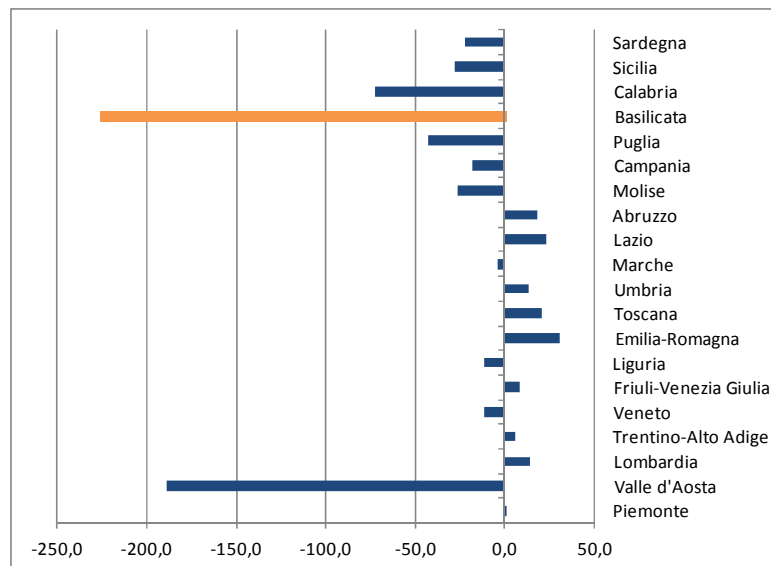


Fonte: nostre elaborazioni su dai MIUR – ISTAT (Annuario Statistico Regionale 2010)

Il dato relativo agli iscritti/immatricolati all'Università della Basilicata coglie però solo parzialmente la partecipazione dei giovani lucani all'istruzione terziaria. La Basilicata è infatti contraddistinta da una forte mobilità degli studenti, che spesso proseguono gli studi in altre regioni italiane.

La scarsa attrattività dell'offerta universitaria regionale emerge dai dati illustrati di seguito, che evidenziano come la Basilicata sia contraddistinta dal saldo migratorio negativo degli immatricolati di gran lunga più elevato nel panorama italiano.

Graf. 2.44 - Indice di attrattività delle università¹²



Fonte: nostre elaborazioni su dai MIUR - CNSV

2.5.3 Evoluzione dei principali indicatori: luci e ombre

Dopo aver illustrato, in estrema sintesi, i “numeri” del sistema di istruzione regionale, appare di interesse focalizzare l'attenzione su alcuni indicatori fondamentali, in grado di delineare l'evoluzione dei processi di partecipazione, dei livelli di scolarizzazione, dei risultati in termini di competenze degli studenti, ecc. Il sistema di istruzione lucano evidenzia infatti luci e ombre, con **performance soddisfacenti** e in progressivo miglioramento, ma anche alcuni **elementi di criticità** su cui soffermare l'attenzione.

Un fronte cruciale per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione è rappresentato dal **contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica**. La dispersione è un fenomeno complesso che comprende in sé aspetti diversi, che investe l'intero contesto scolastico-formativo e che non si identifica unicamente con l'abbandono, ma riunisce un insieme di fenomeni – irregolarità nelle frequenze, ritardi, non ammissione all'anno successivo, ripetenze, interruzioni – che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico.

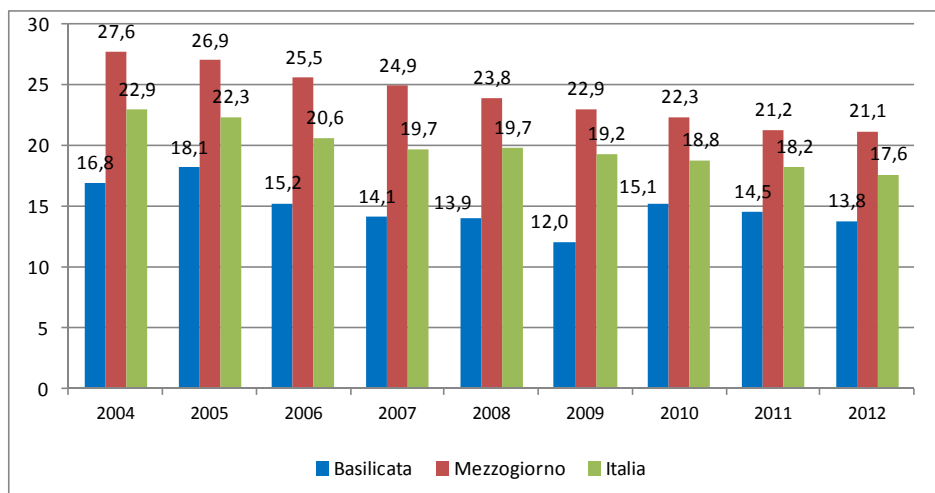
In ambito Europeo, la Conferenza di Lisbona ha individuato nella riduzione della dispersione uno dei cinque *benchmark* che i Paesi membri avrebbero dovuto raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010. L'indicatore utilizzato, **Giovani che abbandonano prematuramente gli studi**, misura la percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative. Il *target*, pari al 10%, è stato riproposto, unitamente ad una percentuale di giovani laureati pari ad almeno il 40%, fra gli obiettivi di Europa 2020¹³. Lo stesso valore, da raggiungere entro il

¹² Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati (percentuale).

¹³ Cfr. COM(2010) 2020, Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Bruxelles, marzo 2010.

2013, rappresenta inoltre uno dei *target* dell'Obiettivo di Servizio "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione" per le regioni del Mezzogiorno. In Basilicata, il livello di dispersione (13,8% nel 2012) si attesta su **livelli decisamente inferiori rispetto alla media nazionale** (17,6%) e, soprattutto, al resto del Mezzogiorno (21,1%).

Graf. 2.45 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi si può comunque considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione per la scuola secondaria di I grado, mentre è ancora presente nella scuola secondaria di II grado, in particolare nel corso del primo biennio (4,2%). La percentuale di abbandoni sul complesso degli iscritti al termine del primo anno delle scuole superiori di secondo grado raggiunge l'8,2%. La percentuale si attesta invece su valori irrilevanti alla fine del secondo anno.

Ad un tasso di dispersione contenuto si accompagnano livelli di partecipazione ai percorsi di studio elevati ed in crescita: il **tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore** di II grado raggiunge livelli molto alti, superando – anche per effetto di anticipi e ripetenze – il valore del 100%.

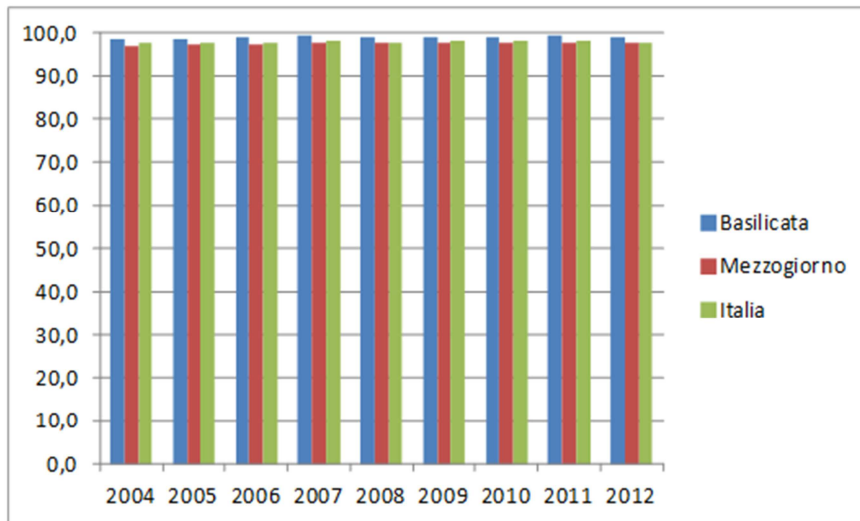
I forti miglioramenti del tasso di partecipazione all'istruzione si sono tradotti, anche se, come naturale, più lentamente, in un **innalzamento dei livelli di istruzione** della popolazione.

In relazione a questo aspetto, è possibile prendere in esame tre distinti indicatori:

- il **livello di istruzione della popolazione 15-19 anni**, misurato come quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore;
- il **tasso di scolarizzazione superiore**, misurato come percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore;
- il **livello di istruzione della popolazione adulta**, misurato come percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore.

Il primo indicatore, in crescita e su livelli più alti sia del Mezzogiorno che della media italiana, attesta come la quasi totalità dei ragazzi in età 15-19 anni disponga almeno della licenza media inferiore.

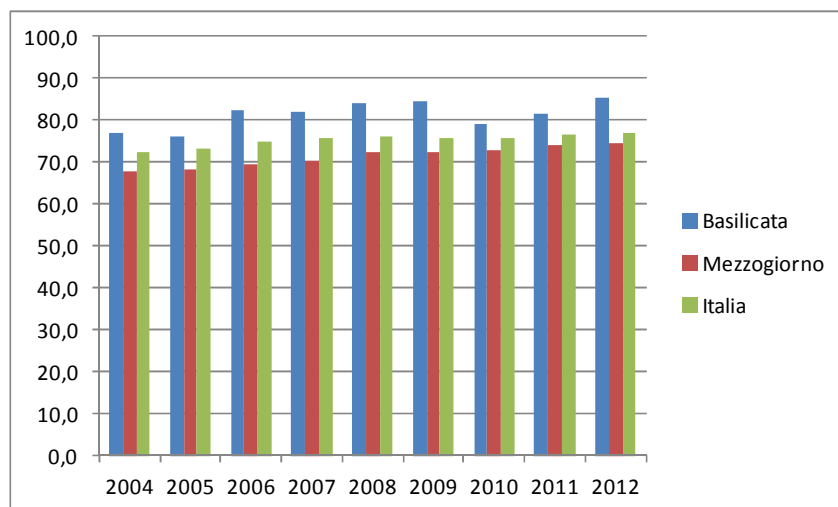
Graf. 2.46 - Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento al tasso di scolarizzazione superiore, la Basilicata raggiunge un valore decisamente elevato (85,2%) e superiore alla media italiana (77,1%).

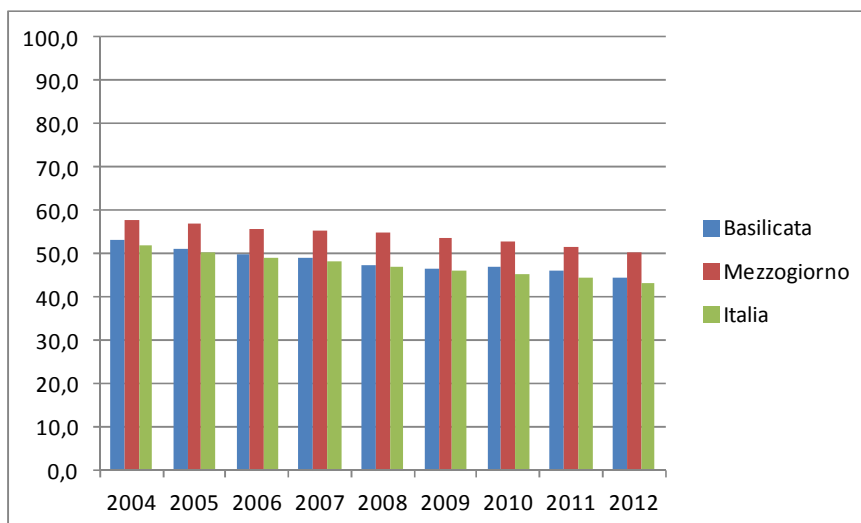
Graf. 2.47 - Tasso di scolarizzazione superiore



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il livello di istruzione della popolazione adulta invece, per quanto in crescita e su livelli superiori rispetto alla media del Mezzogiorno (50,3%), ma non a quella italiana (43,1%), presenta ancora ampi margini di miglioramento: il 44,6% della popolazione in età 25-64 anni ha al massimo un livello di istruzione secondaria inferiore.

Graf. 2.48 - Livello di istruzione della popolazione adulta



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Ai miglioramenti evidenziati in termini di partecipazione e livelli di istruzione si accompagnano anche segnali positivi sui risultati dell'efficacia dell'istruzione, misurati attraverso le **competenze acquisite dagli studenti**.

La principale fonte informativa su questo fronte è rappresentata dal Programma PISA (*Programme for International Student Assessment*), un'indagine internazionale realizzata dall'OCSE con periodicità triennale, volta a misurare i risultati dei sistemi scolastici in un quadro comparato, con particolare riferimento alle competenze dei quindicenni negli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze.

I dati relativi alle competenze rilevati dall'Indagine OCSE-PISA vanno fra l'altro ad alimentare due degli indicatori previsti nell'ambito dell'obiettivo di servizio "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione":

- percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE;
- percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE.

I *target* di servizio per il 2013 – individuati a livello di Mezzogiorno - prevedono una riduzione dal 35% (del 2003) al 20% per il primo indicatore e dal 48% al 21% per il secondo.

Con specifico riferimento alla Basilicata, non sono disponibili dati a livello regionale relativi all'Indagine 2003, mentre i dati aggiornati al 2006 evidenziavano standard qualitativi insoddisfacenti: la percentuale di studenti per i quali emergevano scarse competenze in lettura, matematica e scienze era più elevata della media nazionale, che già si discostava in termini negativi dalla media dei Paesi OCSE.

L'indagine Pisa 2009 presenta invece un quadro di generale miglioramento, con una significativa riduzione della quota di studenti con scarse competenze in lettura, matematica e scienze, che si attestano rispettivamente al 24,1%, 27% e 26,6%. Il trend positivo, con la parziale eccezione dell'ambito della matematica, continua anche con la rilevazione del 2012: la percentuale di studenti con scarse competenze si attesta al 20,7% per la lettura, al 30,6% per la matematica e al 25,6% per le scienze. Nonostante il percorso di miglioramento, la *performance* si attesta però decisamente al di sotto della media OCSE e lontana dai benchmark fissati per il 2020 dal Quadro Strategico per l'Istruzione e la Formazione (ET2020),

secondo cui la quota di quindicenni con insufficienti competenze in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%.

La variabilità delle *performance* degli studenti è riconducibile ad una pluralità di fattori. Significative sono sicuramente le componenti di carattere individuale, ma di particolare rilevanza, anche alla luce dell'analisi dell'equità del sistema, sono le variabili di contesto¹⁴.

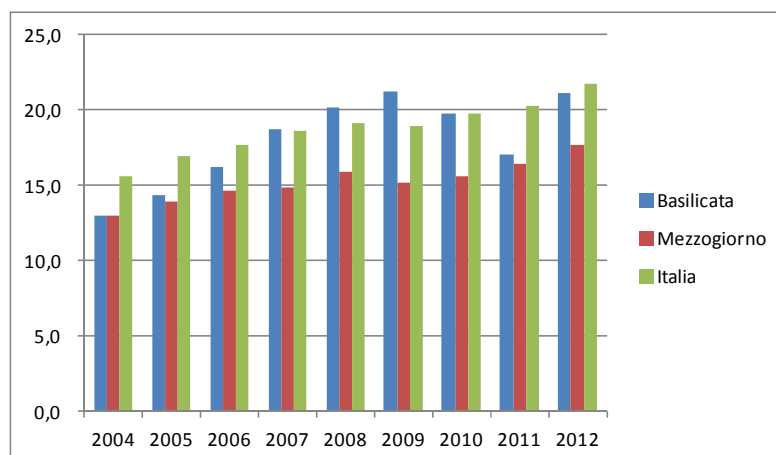
Con riferimento alla dimensione scolastica, si rileva un'associazione fra la percezione positiva del clima disciplinare da parte dei ragazzi, il coinvolgimento dei genitori nelle attività della scuola e le loro aspettative e un maggiore punteggio medio. Emerge poi una relazione fra la disponibilità di risorse educative delle scuole (tempo dedicato all'apprendimento, dimensioni della classe, rapporto studenti-insegnamento, ma anche laboratori, computer, biblioteche, ecc.) e le prestazioni degli studenti, che nel caso dell'Italia risulta più rilevante rispetto alla media dei Paesi OCSE.

Uno dei fattori che esercita il maggiore impatto sul rendimento degli studenti è inoltre rappresentato dal contesto familiare di provenienza, che fa riferimento a una serie di caratteristiche della famiglia dello studente, tra le quali: status socio economico e culturale (titolo di studio e occupazione dei genitori), possesso di alcuni beni considerati indicativi del livello di benessere economico; provenienza geografica (studenti nativi o immigrati); lingua parlata a casa; struttura familiare; ubicazione della scuola. Questo insieme di fattori spiega complessivamente il 22% della varianza dei risultati degli studenti italiani, in linea con la media dei Paesi OCSE. In particolare, un impatto significativo è esercitato dall'indice PISA di status socio-economico e culturale (ESCS), calcolato in base all'occupazione e al livello di istruzione dei genitori unitamente alla disponibilità in ambiente domestico di una serie di risorse materiali, educative e culturali considerate indicative del livello di benessere economico.

Passando al **livello di istruzione universitario**, la Basilicata nel corso dell'ultimo triennio ha registrato un peggioramento. La percentuale di giovani tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo di studio universitario si attesta, nel 2012, al 21,1%, a fronte di una media nazionale del 21,7. Il dato, più alto per la componente femminile, rimane comunque lontano dal target fissato a livello europeo (40% nel 2020).

Si segnala inoltre un numero ancora ridotto di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche: 5,3 ogni mille giovani in età 20-29 anni, a fronte di un dato nazionale – comunque molto contenuto – del 12,4.

Graf. 2.48 - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

¹⁴ PISA 2009 approfondisce tale analisi in relazione alla lettura, ambito principale di indagine, ma precedenti studi hanno dimostrato che tali relazioni non presentano variazioni significative tra i diversi ambiti di *literacy* rilevati in PISA.

2.5.4 Giovani, istruzione e mercato del lavoro

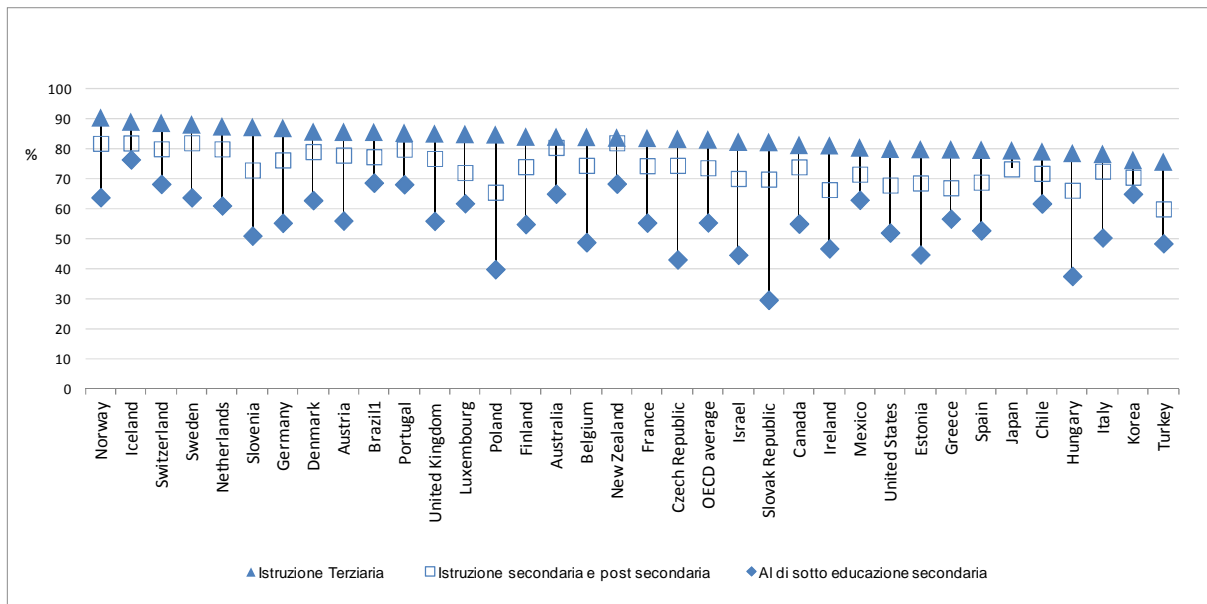
I livelli relativamente contenuti di dispersione scolastica si accompagnano alla preoccupante crescita, di dimensioni ben più significative, dei **giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo** ma neppure impegnati in un'attività lavorativa (Neet).

L'impatto della crisi sembra infatti aver prodotto un aumento della percentuale di ragazzi che non studiano e non lavorano che, nel 2013, raggiungono in Basilicata una quota del 31,8%. Tale crescita, riscontrabile anche a livello nazionale, evidenzia un preoccupante elemento di criticità: un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo rischia infatti di compromettere fortemente le possibilità di reinserimento di una vasta fascia di giovani.

La situazione di profonda difficoltà che interessa le fasce più giovani è testimoniata, come già evidenziato, anche dai principali indicatori del mercato del lavoro. Nel corso degli ultimi anni si riscontra infatti sia una riduzione dei livelli di occupazione, sia un forte aumento del **tasso di disoccupazione giovanile** che, nel 2013, ha toccato il 55,1%.

In questo clima, **l'istruzione può potenzialmente svolgere un'importante funzione protettiva**. In generale, emerge infatti una relazione positiva tra tassi di occupazione e livelli di istruzione, come evidenziano le analisi dell'OCSE¹⁵. In Italia tale relazione è confermata, sebbene, rispetto alla media OCSE, la differenza fra istruzione secondaria e terziaria appaia meno marcata.

Graf. 2.49 - Percentuale di 25-64enni in occupazione per livello di istruzione (2010)



Fonte: OECD

L'OCSE sottolinea inoltre come i soggetti con un più alto livello di istruzione abbiano maggiori possibilità di evitare la disoccupazione e mantenere un posto di lavoro **durante i periodi di crisi**. Tra l'inizio della

¹⁵ OECD, *Education at a glance 2012. OECD Indicators*, settembre 2012.

recessione nel 2008 e il 2010, nel complesso dei Paesi OCSE, i tassi di disoccupazione per le persone con istruzione universitaria hanno registrato aumenti più contenuti. Inoltre, i differenziali nelle remunerazioni tra chi ha conseguito un diploma universitario e chi ha raggiunto un livello inferiore d'istruzione non solo si sono mantenuti, ma hanno registrato un aumento.

In relazione a tale aspetto, l'**Italia** sembra però essere contraddistinta da alcune peculiarità, con un **mercato del lavoro** sempre più **difficile per i giovani laureati**.

Nel periodo 2002-2010 il tasso di occupazione dei soggetti con istruzione universitaria è diminuito, mentre quello dei soggetti con istruzione secondaria superiore è rimasto sostanzialmente stabile. Anche le differenze nei livelli di disoccupazione, in contrasto a quanto avvenuto negli altri Paesi OCSE, si sono ridotte. I dati sulle retribuzioni evidenziano inoltre, per i giovani laureati, difficoltà a trovare un lavoro adeguato: le differenze retributive fra laureati e non laureati sono infatti molto più marcate fra le classi di età più anziane che non fra i più giovani, a testimonianza di un mercato del lavoro sempre più difficile.

Le difficoltà incontrate dai giovani con elevato livello di istruzione rientrano nel più ampio problema della **transizione dall'istruzione al lavoro**, che emerge, come già evidenziato, dalla quota crescente di giovani che non studiano e non lavorano e dall'esplosione della disoccupazione giovanile.

Diverse indagini analizzano periodicamente la transizione dei giovani diplomati e laureati verso il lavoro. Sebbene spesso le analisi non siano aggiornate o rappresentative a livello regionale, è comunque possibile evidenziare alcuni elementi di rilievo.

Con riferimento ai **diplomati**, è disponibile un'indagine realizzata periodicamente dall'Istat¹⁶, oltre che un rapporto sulla condizione occupazionale e formativa ad uno e a tre anni dal diploma realizzato nel 2010, su un campione di 6.000 diplomati, da AlmaDiploma¹⁷.

Secondo l'Indagine Istat nel 2011 è occupato il 45,7% dei diplomati che hanno conseguito il titolo nel 2007, con un peggioramento di circa 5 punti percentuali rispetto all'indagine precedente (rilevazione del 2007 sui diplomati del 2004).

Mentre tra i liceali prevale la scelta di continuare gli studi (quasi il 94%), chi proviene dai percorsi più professionalizzanti si orienta verso il mercato del lavoro (l'87,8% tra chi ha studiato in un istituto professionale e il 74,1% di chi proviene da un istituto tecnico).

I più elevati livelli di disoccupazione (superiori al 34%) si registrano tra i diplomati che hanno ricevuto una formazione artistica, liceale o magistrale, mentre i più bassi si rilevano tra i diplomati tecnici (22,4%) e quelli degli istituti professionali (21,4%).

Poco più dell'80% degli occupati svolge un lavoro di tipo continuativo, mentre il 19% lavora in modo occasionale o stagionale.

Nelle regioni del Mezzogiorno la quota di diplomati disoccupati a quattro anni dal titolo è più che doppia rispetto a quella che si rileva nelle regioni settentrionali (23% rispetto al 10,6% nel Nord-ovest e al 9,1% nel Nord-est), ad ulteriore conferma della situazione di maggiore criticità delle regioni meridionali.

¹⁶ La più recente: Istat, *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, Indagini 2011 sui diplomati del 2007*, dicembre 2012.

¹⁷ AlmaDiploma, *Le scelte dei diplomati 2009 e 2007. Condizione occupazionale e formativa ad uno e tre anni dal diploma*, maggio 2011.

Secondo l'Indagine AlmaLaurea, ad un anno dal diploma, il 60% dei ragazzi risultano iscritti ad un corso di laurea (sebbene il 14% coniughi studio e lavoro); il 24% si sono inseriti direttamente nel mercato del lavoro e risultano occupati, il restante 16% si divide fra chi è alla ricerca attiva di un impiego (11%) e chi, per diverse ragioni (5%) non cerca lavoro.

L'analisi sulla coorte dei diplomati del 2007 evidenzia – a tre anni di distanza – una maggiore percentuale di occupati (36%), mentre il 54% è ancora impegnato negli studi e una quota marginale (9%) è in cerca di lavoro o inattivo.

Emergono, ovviamente, differenze in base al tipo di scuola, con una maggiore percentuale di soggetti che proseguono gli studi fra coloro che escono dai licei e un maggior grado di inserimento nel mercato del lavoro fra chi proviene da istituti tecnici e professionali.

Il settore di inserimento prevalente è quello dei servizi (tre occupati su quattro) e, in particolare, quello del commercio (32%), a cui segue l'industria (21%), con settori predominanti edilizia e metalmeccanica. L'agricoltura rimane un ambito residuale.

Sarebbe interessante verificare la rispondenza di tali dati alla situazione regionale, oltre che misurare in che grado l'impatto della crisi abbia mutato, negli ultimi anni, i percorsi lavorativi o formativi dei giovani diplomati.

Indagini dettagliate sono disponibili anche in merito alla **transizione verso il lavoro dei laureati**.

In particolare, l'indagine Istat su i laureati e il lavoro¹⁸ e l'Indagine di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati¹⁹, pur prendendo in esame periodi temporali e universi di riferimento diversi²⁰, evidenziano alcune tendenze comuni.

Gli esiti delle indagini, per quanto differenziati nei valori, segnalano innanzitutto una tendenza al **peggioramento delle prospettive occupazionali dei laureati**, con una diminuzione della quota di occupati e un aumento delle persone in cerca di occupazione. Tende inoltre a diminuire il lavoro stabile, mentre aumentano sia il lavoro atipico che il lavoro nero. Le retribuzioni perdono potere di acquisto rispetto alle indagini precedenti, sebbene rimangono più elevate di quelle dei diplomati di scuola secondaria superiore.

I migliori esiti occupazionali si riscontrano per i corsi afferenti alle classi delle professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche, per i corsi di ingegneria meccanica, gestionale ed elettronica, per quelli di architettura e ingegneria edile e delle scienze economico-aziendali. Le situazioni più critiche sono invece quelle relative ai laureati nei corsi di scienze biologiche, scienze della terra, lettere e filosofia.

Particolari criticità emergono per i laureati del Mezzogiorno, contraddistinti da tassi di disoccupazione significativamente più elevati e da retribuzioni più contenute. Il divario Mezzogiorno – Centro Nord tende inoltre ad acuirsi nel tempo.

¹⁸ Istat, *I laureati e il lavoro. Indagine 2011 sui laureati del 2007*, giugno 2012.

¹⁹ AlmaLaurea, *Condizione occupazionale dei laureati. XIV Indagine 2011*, marzo 2012.

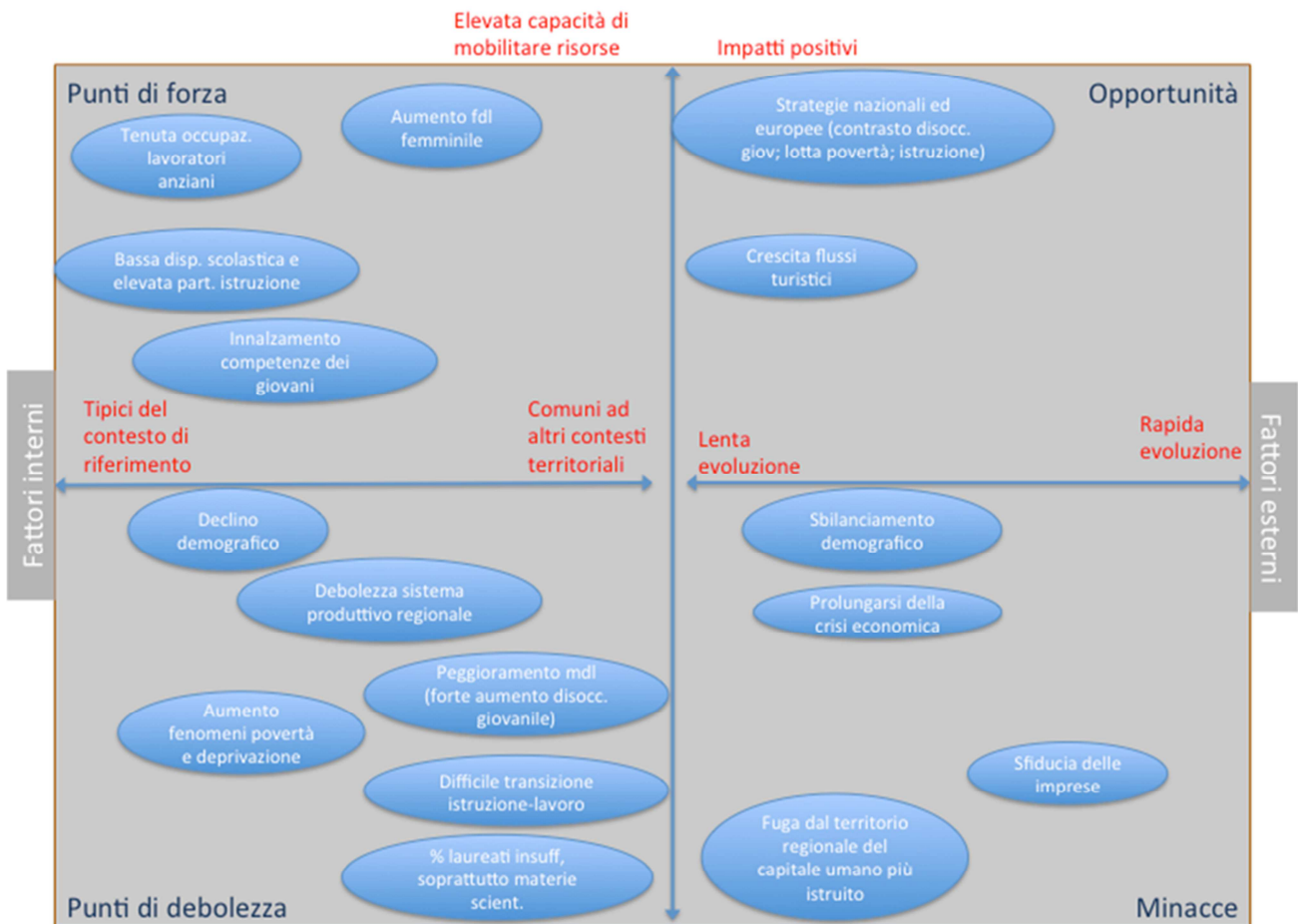
²⁰ L'indagine Istat è stata condotta nel 2011 su un campione di soggetti che avevano ottenuto il titolo di laurea nel 2007. L'indagine AlmaLaurea presenta un disegno di ricerca molto articolato. La rilevazione ha riguardato tutti i laureati post-riforma dell'anno solare 2010. Per la seconda volta sono stati intervistati anche i laureati di secondo livello del 2008, contattati quindi a tre anni dal conseguimento del titolo. Tre specifiche indagini pilota hanno inoltre riguardato, rispettivamente, i laureati di primo livello del 2008, a tre anni dalla laurea, i laureati di primo livello del 2006, a cinque anni dalla laurea, e i laureati preriforma degli anni 2000, 2001 e 2002, a circa 10 anni dal conseguimento del titolo. Infine, sono stati coinvolti anche i laureati pre-riforma della sessione estiva del 2006, intervistati a cinque anni dalla laurea.

Il confronto fra la ripartizione di residenza prima dell'università e quella in cui i laureati lavorano nel 2011 evidenzia la capacità attrattiva del Centro-Nord e, per contro, la perdita di capitale umano istruito da parte delle regioni meridionali. In Basilicata, in particolare, si riscontra il trasferimento di oltre il 35% dei laureati originariamente residenti in regione. E' evidente come questo sia un aspetto di forte criticità, che comporta la perdita di forza lavoro giovane e istruita e quindi con maggiori potenzialità di incidere positivamente sul contesto.

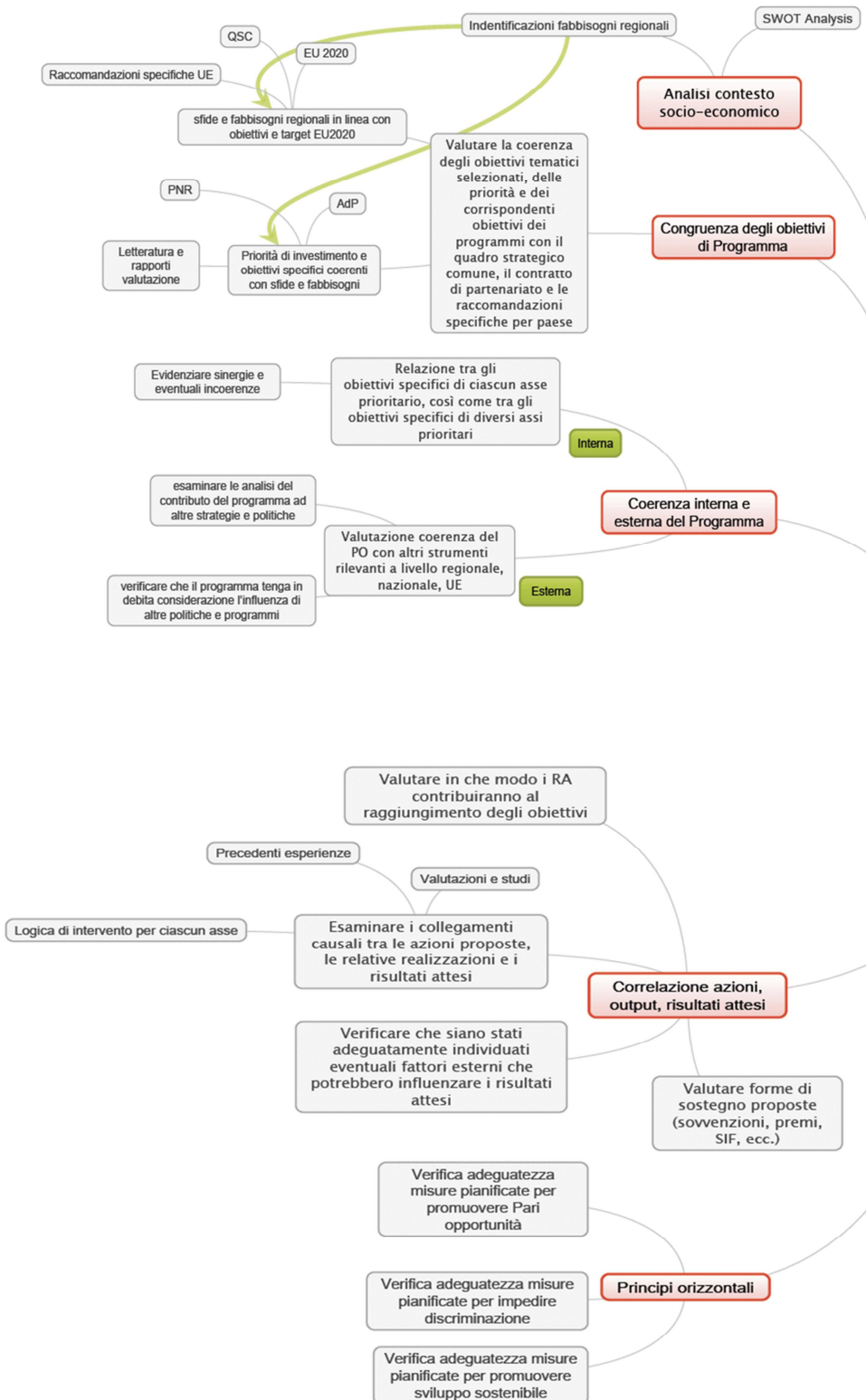
Le indagini evidenziano inoltre uno svantaggio femminile, con le giovani laureate che presentano maggiori tassi di disoccupazione, lavori più instabili e differenze salariali significative.

2.6 Analisi swot complessiva

Nel presente paragrafo si sintetizzano i principali elementi emersi dall'analisi, con particolare attenzione ai punti di forza e debolezza e alle opportunità e minacce connesse al quadro complessivo di riferimento del programma. Per un'analisi più articolata dei singoli ambiti di indagine si rimanda invece alle swot tematiche inserite nei diversi paragrafi.



3 Strategia del Programma



3.1 Coerenza degli obiettivi del Programma

3.1.1 Coerenza con gli obiettivi e i target di Europa 2020, con le raccomandazioni del Consiglio e con i Programmi Nazionali di Riforma

Nel marzo 2010, la Commissione ha emanato la Comunicazione *Europa 2020*²¹, con la quale ha inteso definire il quadro programmatico generale relativo alla strategia d'azione comunitaria per il periodo 2014-2020 in riferimento ai vari ambiti d'azione dell'UE. Attraverso tale documento si è definito che la politica comunitaria dell'attuale decennio sarà finalizzata al perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In relazione alla **crescita intelligente**, gli interventi da attuare dovranno essere finalizzati a rendere l'Europa un sistema economico e sociale basato sulla conoscenza e l'innovazione, migliorando la qualità dell'istruzione, potenziando la ricerca, promuovendo il trasferimento delle conoscenze, ottimizzando l'utilizzo delle TIC e facilitando lo sviluppo commerciale delle idee innovative. Una **crescita sostenibile**, invece, implica la costruzione di un'economia che, pur rimanendo competitiva sulla scena mondiale, sia efficiente dal punto di vista energetico e del consumo delle risorse, abbia una ridotta impronta ambientale e produca minori quantità di gas serra. Tali obiettivi andranno perseguiti attraverso lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie (ad es. le tecnologie verdi e promuovendo la *green economy*), accelerando la diffusione delle reti intelligenti basate sulle TIC, incrementando i vantaggi competitivi delle imprese europee e fornendo l'assistenza necessaria ai consumatori affinché siano in grado di valutare i prodotti anche in base al loro impatto ambientale. Infine ai fini della **crescita inclusiva** si identificano quali elementi essenziali un deciso rafforzamento della partecipazione attiva delle persone sul piano lavorativo e sociale, attraverso l'incremento dei livelli di occupazione, l'investimento nelle competenze, il contrasto alla povertà e la modernizzazione del mercato del lavoro, dei metodi di formazione e dei sistemi di protezione sociale. **Tali interventi dovranno inoltre essere condotti in coerenza con il principio di pari opportunità di genere e più in generale di contrasto a qualsiasi forma di discriminazione.**

Tali priorità sono declinate in **otto target per il 2020** – connessi ai temi di occupazione, R&S, cambiamenti climatici e sostenibilità energetica, istruzione, lotta alla povertà e all'emarginazione - che devono orientare l'azione programmatica degli Stati membri nell'ambito del ciclo di programmazione 14-20. La successiva tavola descrive per ciascun indicatore della Strategia 2020 il contributo richiesto allo Stato italiano.

Tab. 3.1 – Obiettivi Europa 2020 per l'Italia

Indicatore	Ultimo dato disponibile	Obiettivo Europa 2020
Tasso di occupazione (20-64 anni)	59,8% (2013)	67-69%
R&S in % del PIL	1,27% (2012)	1,53%
Riduzione del tasso di CO ₂ (Valore base 1990 =100)	89,72 (2012)	-13%
Consumi coperti da energie provenienti da fonti rinnovabili	13,5%	17%

²¹ COM(2010)2020, *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, del 03/03/2010.

Riduzione del consumo di energia in Mtep (Valore base 2005 =134,5 Mtep)	-15,5 Mtep (2012)	-27,9 Mtep
Tasso di Abbandono scolastico (18-24 anni)	17% (2013)	15-16%
Tasso di istruzione terziaria (30-34 anni)	22,4% (2013)	26-27%
Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in numero di persone (Valore base 2005 = 14.621.000)	+3.573.000	-2.200.000

Alla luce del quadro generale della Strategia Europa 2020 si può sostenere che l'impostazione del PO FSE Basilicata si inquadri pienamente e principalmente nella prospettiva di una crescita intelligente ed inclusiva. In particolare attraverso l'Asse III si contribuisce al miglioramento della qualità del sistema di istruzione e all'incremento e all'adeguamento delle competenze, elementi decisivi per rendere l'Europa un sistema economico e sociale basato sulla conoscenza e l'innovazione. Parallelamente gli Assi I e II concorrono principalmente a sostegno della crescita inclusiva, intervenendo sia a tutela dell'occupazione – con maggiore riguardo a quelle categorie che incontrano maggiori ostacoli nell'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro – che sostenendo quei soggetti che presentano condizioni che li rendono ad alto rischio di emarginazione sociale. Complessivamente l'azione del FSE Basilicata può contribuire direttamente al raggiungimento di quattro dei target riferiti alla Strategia Europa 2020: l'aumento del tasso di occupazione, la riduzione dell'abbandono scolastico, l'incremento del tasso di istruzione terziaria, la diminuzione del numero di soggetti a rischio di povertà o esclusione sociale. Inoltre gli investimenti sul settore dell'istruzione e della formazione, possono stimolare il sorgere di profili high skill, i quali – se impiegati nel settore produttivo – possono favorire la realizzazione di investimenti in innovazione, contribuendo ad incrementare la spesa in R&S sul PIL.

L'impostazione strategica di *Europa 2020* è stata tradotta, ad un livello maggiormente operativo, in orientamenti integrati che gli Stati membri sono invitati a seguire nella formulazione delle rispettive prossime politiche nazionali. Tra questi, sei sono specificamente rivolti alle politiche economiche degli Stati membri²²: 1) garantire la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche; 2) ovviare agli squilibri macroeconomici; 3) ridurre gli squilibri nella zona dell'euro; 4) sfruttare al meglio il sostegno all'R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e liberare il potenziale dell'economia digitale; 5) migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra; 6) migliorare il clima per le imprese e i consumatori e ammodernare e sviluppare la base industriale per garantire il pieno funzionamento del mercato interno. Gli altri quattro orientamenti integrati di Europa 2020, fortemente connessi all'azione del FSE, fanno invece esplicito riferimento alle politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione²³:

7. incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro;

²²Raccomandazione del Consiglio del 13 luglio 2010 sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010/410/UE).

²³Decisione del Consiglio del 21 ottobre 2010 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (2010/707/UE).

8. **sviluppare una forza lavoro qualificata rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovere l'apprendimento permanente;**
9. **migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria o equipollente;**
10. **promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà.**

La coerenza del Programma si conferma quindi anche in relazione agli orientamenti integrati a favore dell'occupazione, in quanto **ciascuna delle quattro politiche individuate rientra nella visione strategica del PO**. In particolare il settimo orientamento è perseguito attraverso gli Assi I e II, mentre il decimo si concretizza prevalentemente nell'attuazione dell'Asse II. L'Asse III risulta invece funzionale sia allo sviluppo di una forza lavoro qualificata (8) che al miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione (9). L'attuazione della strategia di Europa 2020 è inoltre affidata ad una serie di **iniziative faro**, ciascuna dedicata ad uno specifico ambito di *policy* rilevante a livello comunitario, rispetto al quale vengono fissati obiettivi strategici di natura più specifica e vengono raccomandate azioni da parte dell'Unione e degli Stati membri:

- **Unione dell'innovazione:** è specificamente dedicata al miglioramento delle condizioni generali e dell'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione;
- **Youth on the Move:** si rivolge all'obiettivo di valorizzare il potenziale dei giovani, garantendo loro un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità;
- **Un'agenda digitale per l'Europa:** mira alla realizzazione di un mercato digitale unico basato su reti digitali veloci ed efficienti e su applicazioni interoperabili, con il fine ultimo di ottenere vantaggi economici sostenibili;
- **Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse:** persegue il fine ultimo di scindere la crescita economica europea dal consumo delle risorse, mitigando in questo modo il relativo impatto ambientale;
- **Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione:** traccia un quadro strategico di riferimento per una politica industriale che sia di stimolo alla ripresa economica e dei mercati del lavoro, che garantisca una base industriale solida, dinamica e competitiva, agendo, in particolare, per l'incremento della produttività dell'industria manifatturiera e dei servizi correlati;
- **Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione:** sottolinea la necessità di dare priorità alle politiche per il mercato del lavoro e per il trasferimento delle competenze necessarie a realizzare un'economia verde, intelligente e innovativa;
- **Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale:** prevede un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni comunitarie e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

L'azione del FSE Basilicata si inquadra pienamente in tre delle sette iniziative faro individuate. In primo luogo l'attenzione verso l'occupazione giovanile e verso la qualità del sistema di istruzione e formazione ad essi rivolto lo rende in linea con l'obiettivo dell'iniziativa "**Youth on the Move**". Analogamente mantiene una massima coerenza – alla luce della rilevanza degli interventi previsti per il contrasto alla disoccupazione e per la riqualificazione delle risorse umane – con l'agenda per nuove competenze e per l'occupazione. Infine, l'impianto strategico dell'Asse II "**Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società**" lo integra pienamente tra gli strumenti funzionali alla "**Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**".

Tab. 3.3 – Gli Assi del PO FSE 2014-20 che contribuiscono ai Target Europa 2020 e sono coerenti con gli Orientamenti integrati a favore dell’occupazione

ASSI PO FSE 2014-20	Target Europa 2020								Orientamenti integrati a favore dell’occupazione			
	Occupazione	Emissioni Co ₂	R&S sul PIL	Fonti rinnovabili	Efficienza energetica	Abbandono scolastico	Istruzione terziaria	Lotta alla povertà	Incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro	Sviluppare una forza lavoro qualificata rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovere l’apprendimento permanente	Migliorare la qualità e l’efficacia dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all’istruzione terziaria o equipollente	Promuovere l’inclusione sociale e lottare contro la povertà
Asse I	X							X	X			X
Asse II	X					X	X	X	X			X
Asse III			X			X	X			X	X	
Asse IV												

Il principale documento strategico nazionale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 è il Programma Nazionale di Riforma. Tale strumento – che ai sensi della legge n.39 del 7 aprile 2011 n. 39 è inserito all’interno del Documento di Economia e Finanza - definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, analizzando lo stato di avanzamento delle riforme avviate e indicando quelle che intende attuare. Una prima risposta nazionale al nuovo quadro programmatico che si è andato delineando a livello comunitario si è concretizzata attraverso il **Programma Nazionale di Riforma 2011** (PNR) dell’Italia²⁴, che ha fissato una serie di misure per la realizzazione degli obiettivi di *Europa 2020*, tenendo conto delle priorità individuate dall’analisi annuale della crescita per il 2011²⁵ e degli impegni politici assunti con l’adesione al Patto Euro Plus²⁶. In particolare il PNR 2011 ha individuato nove aree di azione rispondenti alle sfide ritenute prioritarie (tra le quali occupazione e lavoro e pensioni coincidono con l’area di intervento del FSE), il cui impianto è stato confermato – pur con qualche modifica anche dai successivi PNR. Il recente **Programma Nazionale di Riforma 2014**²⁷ ha previsto riforme riferite a 10 aree di policy: 1) contenimento ed efficientamento della spesa pubblica; 2) federalismo; 3) efficienza amministrativa; 4) mercato dei prodotti e concorrenza 5) lavoro e pensioni; 6) innovazione e capitale umano; 7) infrastrutture e sviluppo; 8) sostegno alle imprese; 9) energia e ambiente; 10) sistema finanziario. **L’impianto riformatore in tema lavoro e welfare del PNR 2014 presenta ampia convergenza con l’azione riformatrice individuata dagli Assi I, II e III FSE Basilicata**, essendo previsti interventi di sostegno attivo all’occupazione (correlati con sostegno passivo non FSE) - con particolare attenzione ai giovani e alle donne - di valorizzazione del capitale umano e di contrasto alla povertà. In particolare le riforme previste che possono favorire le azioni del FSE riguardano le seguenti aree:

- **occupazione giovanile e femminile:** il Governo nazionale prevede un pacchetto di interventi volti a favorire l’occupazione degli under 29, caratterizzato dalla revisione dei contratti a termine e di apprendistato, e l’attuazione del Piano Italiano nell’ambito dell’iniziativa europea “*youth guarantee*”. Inoltre al fine di favorire l’ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro sono in previsione strumenti finalizzati a favorire la conciliazione tra ruolo genitoriale e attività lavorativa;
- **semplificazione del mercato del lavoro:** per incentivare le assunzioni sono in cantiere riforme orientate alla razionalizzazione delle forme contrattuali e alla semplificazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro;
- **servizi per il lavoro:** si intende riorganizzare il sistema in modo da garantire la fruizione dei servizi essenziali in merito di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale;
- **sostegno ai disoccupati:** è programmata una riforma degli ammortizzatori sociali, la quale sarà indirizzata nell’ottica di razionalizzazione e con la finalità di estenderli ai lavoratori non protetti o in particolare situazione di disagio;

²⁴ Ministero dell’Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2011, Sezione III: Programma Nazionale di Riforma.

²⁵ COM(2011)11, *Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell’UE alla crisi*, del 12/01/2011.

²⁶ Patto Euro Plus: coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza, marzo 2011.

²⁷ Ministero dell’Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2014, Sezione III: Programma Nazionale di Riforma

- **valorizzazione del capitale umano:** sono previste una serie di riforme riguardanti il sistema dell'istruzione e della formazione, concernenti i seguenti aspetti: a) merito e valutazione nelle scuole e nelle università; b) rafforzamento del collegamento tra sistema scolastico e universitario e il mondo delle imprese; c) diffusione dell'insegnamento legato alle competenze più rilevanti rispetto all'attuale contesto economico (lingue straniere e tecnologie digitali); d) diritto allo studio nelle università; e) internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca.
- **contrasto alla povertà:** sarà estesa a tutto il Paese la sperimentazione del "sostegno per l'inclusione attiva" (SIA), attraverso la quale si vuole fornire uno strumento di contrasto che coniughi misure di sostegno attive e passive, finalizzate anche alla ricollocazione lavorativa.

Va infine evidenziato che in linea con l'Obiettivo Tematico 11 del QSC, e quindi in coerenza con l'azione dell'Asse IV del FSE Basilicata, il PNR 2014 prevede una ristrutturazione della Pubblica Amministrazione – che comprenda nuove politiche per il personale pubblico, sviluppo degli open data, accelerazione dell'amministrazione digitale e semplificazione – che dovrebbe garantire una valorizzazione e riqualificazione delle competenze al fine di accrescere la capacità amministrativa.

Nell'attuazione del Piano Nazionale di Riforma, per progredire verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, i Paesi devono inoltre tenere conto delle **Raccomandazioni** - globali e specifiche per ciascuno Stato - del Consiglio d'Europa. Tale organismo nell'ambito del semestre europeo 2012 e del Patto di Stabilità e Crescita, ha in primo luogo definito una serie di raccomandazioni per l'intero territorio UE (**Comunicazione COM(2012) 299, denominata "Azione per la stabilità, la crescita, l'occupazione"**) attraverso le quali ha individuato cinque priorità comuni finalizzate rafforzare il proprio potenziale di crescita:

- portare avanti un **risanamento di bilancio** differenziato e favorevole alla crescita;
- ripristinare la **normale erogazione di prestiti** all'economia;
- promuovere la **crescita e la competitività** attuali e future;
- lottare contro la **disoccupazione** e le **conseguenze sociali della crisi**;
- modernizzare la **pubblica amministrazione**.

Il Consiglio ha quindi, sulla base di un'analisi approfondita della situazione di ciascuno Stato membro, definito a partire dal 2012 una serie di raccomandazioni correlate al Programma Nazionale di Riforma di ciascun Paese e al relativo Programma di Stabilità, elaborate in modo da tener conto dei punti di forza, delle carenze e della capacità di ogni Stato di affrontare le principali sfide. Le più recenti - Com (2014) 413 del 2 giugno 2014 – si articolano in otto raccomandazioni specifiche, in materia di bilancio, carico fiscale, efficienza della PA, credito, inclusione sociale, istruzione, semplificazione e trasporti. **Le raccomandazioni specifiche riferite a inclusione sociale (n.5) e istruzione (n.6) trovano ovviamente nel FSE il principale strumento attuativo. La scomposizione delle due raccomandazioni evidenzia che il FSE Basilicata si inquadra pienamente nell'orizzonte individuato per il Paese in tema di occupazione, sistema formativo e inclusione sociale, prevedendo obiettivi specifici coerenti con la maggioranza dei dettami posti dal Consiglio d'Europa. Anche la raccomandazione specifica relativa all'efficienza della Pubblica Amministrazione (n.3) trova correlazione con il FSE Basilicata (Asse IV), relativamente alla richiesta di garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno. La tavola seguente incrocia ciascuna prescrizione delle raccomandazioni specifiche 3, 5 e 6 con gli obiettivi specifici (OS) individuati dal Programma, evidenziando un significativo livello di correlazione.**

Tab. 3.4 – Confronto tra Raccomandazioni del Consiglio COM (2014) 413 e gli obiettivi specifici del Programma

Raccomandazioni specifiche coerenti con l'azione del FSE Com (2014) 413	Prescrizioni per l'Italia	OS (Asse) del FSE Basilicata che presentano rilevante coerenza con le prescrizioni
N.3	Migliorare la gestione dei Fondi UE	Miglioramento delle prestazioni della PA (IV)
	Potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione	-
	Monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile	-
N.5	Valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro	-
	Adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (I) Favorire la permanenza al lavoro e la collocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (I)
	Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (I) Favorire la permanenza al lavoro e la collocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (I) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro (I) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (II)
	Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile	Aumentare l'occupazione femminile (I)
	Fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego	Aumentare l'occupazione dei giovani (I) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro (I)
	Esigere un impegno più forte da parte del	Aumentare l'occupazione dei giovani (I)

Raccomandazioni specifiche coerenti con l'azione del FSE Com (2014) 413	Prescrizioni per l'Italia	OS (Asse) del FSE Basilicata che presentano rilevante coerenza con le prescrizioni
	settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014	Aumentare l'occupazione femminile (I)
	Per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il regime pilota di assistenza sociale, senza incidenze di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio, e rafforzarne la correlazione con le misure di attivazione	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (II) Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia (II)
	Migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (II) Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia (II)
N.6	Rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa (III)
	Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario	Miglioramento delle competenze chiave per gli allievi (III) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (III) Qualificazione dell'offerta di istruzione e qualificazione tecnica e professionale (III)
	Istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze	Qualificazione dell'offerta di istruzione e qualificazione tecnica e professionale (III)
	Assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca	-

Un ruolo decisivo per la realizzazione della strategia Europa 2020 è quindi assegnata ai fondi strutturali connessi alla Programmazione 2014-20. Ai fini di una efficace attuazione della Programmazione 2014-20 è stato definito un **Quadro Strategico Comune (QSC)**, il quale rappresenta un'impalcatura strategica cui sono riconducibili tutti gli strumenti finanziari comunitari. L'obiettivo è quello di agevolare l'impostazione della direzione strategica per il prossimo periodo di pianificazione finanziaria al fine di ottenere una migliore combinazione dei vari fondi che ottimizzi l'impatto degli

investimenti UE. Il QSC rappresenta quindi il punto di riferimento in base al quale le autorità nazionali e regionali devono stilare l'Accordo di partenariato con la Commissione e si impegneranno a raggiungere gli obiettivi occupazionali e di crescita dell'Europa entro il 2020. Inoltre individua i principi chiave cui dovranno attenersi i diversi fondi della politica di coesione:

- concentrazione delle risorse sugli obiettivi della strategia Europa 2020, individuando un insieme comune di undici obiettivi tematici ai quali i Fondi daranno il loro contributo;
- modalità di pianificazione e attuazione semplificate e maggiormente coerenti;
- maggiore concentrazione sui risultati attraverso un quadro di riferimento e una riserva per realizzazioni efficienti;
- armonizzazione delle regole di ammissibilità e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

Come si evince dalla successiva tavola 3.5, gli undici obiettivi tematici saranno perseguiti attraverso l'azione congiunta di più Fondi. Il QSC prevede il contributo del FSE in relazione agli obiettivi 8,9,10,11, per i quali – pur condividendo l'Azione con altri Programmi - rappresenta il principale strumento. **Se l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente" si configura come uno strumento propedeutico ad una più efficace implementazione degli altri obiettivi tematici, gli OT 8,9,10 presentano un'evidente correlazione con i target di Europa 2020.** Per quanto vi sia una reciproca influenza, si può ritenere che l'OT 8 "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori" contribuisca prevalentemente al miglioramento del livello di occupazione, agendo prevalentemente a tutela delle categorie più svantaggiate, quali giovani, immigrati, lavoratori anziani, lavoratori poco qualificati. L'azione di contrastare l'abbandono scolastico e incrementare il livello di istruzione superiore rientra principalmente nella sfera dell'OT 10, finalizzato a valorizzare i sistemi dell'istruzione e della formazione. Infine il target di ridurre drasticamente il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale – seppur favorito direttamente e indirettamente anche dagli interventi correlati agli OT 8 e 10 – è prevalentemente perseguito attraverso l'OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà".

Tab. 3.5 - Obiettivi tematici connessi alle priorità Europa 2020

Obiettivi QSC	Fondi che concorrono all'Obiettivo
1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione	FESR, FEASR
2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	FESR, FEASR
3 - Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	FESR, FEASR, FEAMP
4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR, Fondo di Coesione, FEASR
5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento	FESR, FEAMP

Obiettivi QSC	Fondi che concorrono all'Obiettivo
climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	
6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR, Fondo di Coesione, FEASR, FEAMP
7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	FESR, Fondo di Coesione
8 - Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	FESR, FEASR, FEAMP, FSE
9 -Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	FESR, FEASR, FSE
10 -Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	FESR, FEASR, FSE
11 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	FESR, FSE

Il PO FSE Basilicata è strutturato coerentemente con lo schema individuato, declinando un Asse per ciascun dei quattro obiettivi tematici e corrispondendo – in linea con quanto stabilito dall'Articolo 4 comma 2 del Regolamento UE 1304/2013 - almeno il 20% delle risorse sulla promozione dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà (OT n.9). La ripartizione delle risorse (41,6% sull'OT 8, 27,5% sull'OT 9, 26% sul 10, 4,9% sull'11) – definita garantendo un buon equilibrio tra gli OT 8,9 e 10 - mostra la consapevolezza del programmatore rispetto all'efficacia dell'azione congiunta dei tre Obiettivi maggiormente caratterizzanti, in quanto migliore condizione per favorire le sinergie e gli effetti sistemici funzionali al raggiungimento dell'intera gamma di target della Strategia Europa 2020 interessati dall'azione del FSE.

Il Quadro Strategico Comunitario rappresenta la cornice comune all'interno della quale deve concretizzarsi la Programmazione di ciascun Stato membro. La declinazione della strategia in funzione delle peculiarità dei singoli Paesi si realizza attraverso l'Accordo di Partenariato – documento di riferimento sulla base del quale deve essere plasmato ciascun Programma – la cui redazione è stata preceduta dal **“Position Paper della Commissione dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per la Programmazione 2014-20”**. Tale documento ha individuato per l'Italia quattro priorità di investimento:

1. sviluppare un ambiente favorevole alle innovazioni delle imprese;
2. realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;
3. aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;
4. sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.

La terza priorità di investimento è chiaramente connessa agli OT 8,9,10 del QSC. Il Position Paper – sulla base delle peculiarità del contesto italiano - suggerisce di orientare gli interventi nella direzione di **contrasto alla disoccupazione giovanile, integrazione dei soggetti più vulnerabili nel mercato del lavoro, miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione, promozione della mobilità dei lavoratori, ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato e del lavoro, lotta al**

lavoro sommerso. La quarta priorità di investimento richiama invece l'undicesimo Obiettivo Tematico del QSC, per il quale il Position Paper invita alla realizzazione di interventi volti a **ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, promuovere l'e-government e l'e-public procurement, garantire l'efficienza del sistema giudiziario, rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC** (in particolare nelle aree meno sviluppate).

Tale approccio è declinato dal Position Paper ad un ulteriore livello di dettaglio, attraverso il quale – per quel che concerne l'FSE – si invita l'Italia a concentrare le azioni su dieci delle diciotto priorità di investimento individuate dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento UE 1304/13. Tali priorità sono riportate nella successiva tabella, nella quale è indicata la correlazione con gli OT del QSC e la corrispondenza rispetto alle Priorità di Investimento descritte nel Regolamento 1304/13. L'ultima colonna specifica infine se e quale Asse del PO FSE Basilicata interviene su ciascuna priorità. Ciò permette di evidenziare come il **Programma recepisca quasi interamente i suggerimenti del Position Paper**. Per quel che concerne l'Asse I le quattro priorità indicate incidono per circa l'84% delle risorse, dando evidenza della forte attenzione del Programma soprattutto verso la disoccupazione giovanile e l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti più vulnerabili. La corrispondenza risulta ancora più elevata in riferimento all'Asse III del PO FSE, per il quale oltre il 92% delle risorse è allocato sulle tre priorità indicate dal Position Paper. L'Asse II investe per circa quattro quinti nell'inclusione attiva ma non rinuncia ad intervenire per promuovere l'economia sociale pur scegliendo la P.I. 9.iv relativa ad interventi volti al miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità. La priorità di investimento non attivata risponde alla 9.v 'Promuovere la economia sociale e le imprese sociali' ma ciò non deriva da una volontà da parte della Regione di non intervenire in tale area tematica quanto, piuttosto, dalla esigenza di coniugare il rispetto dei vincoli di concentrazione disposti dall'articolo 4, paragrafo 3 lettera b) del Reg. UE 1304/2013 con il mantenimento delle priorità di investimento 8.ii e 8.iv destinate, rispettivamente, ai giovani ed alle donne. L'obiettivo di promuovere l'economia sociale e le imprese sociali viene perseguito, difatti, attraverso il Risultato atteso /obiettivo specifico 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale attivato nell'ambito della Priorità di investimento 9.i. Ciò rappresenta l'unico elemento di difformità tra le indicazioni del Position Paper e il PO, il quale complessivamente agisce su nove delle dieci aree di intervento individuate per il contesto nazionale

Tab. 3.6 – Quadro sinottico delle priorità di investimento per l'Italia in ambito FSE (Position paper)

Obiettivo tematico	Priorità di investimento individuate dal Position Paper in ambito FSE	Corrispondenza nel REG 1304/13	Intervento del FSE Basilicata
8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	Integrazione sostenibile, nel mercato del lavoro, dei giovani che non lavorano, non proseguono gli studi né seguono una formazione	PI 8.2	ASSE I
	Accesso al mondo del lavoro da parte di chi cerca lavoro e soggetti inattivi, ivi comprese le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	PI 8.1	ASSE I
	Parità tra uomini e donne e conciliazione tra vita professionali e vita privata/familiare	PI 8.4	ASSE I
	Ammodernamento e rafforzamento delle	PI 8.7	ASSE I

	istituzioni del mercato del lavoro, ivi incluse le azioni atte a migliorare la mobilità transnazionale dei lavoratori		
9 – Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà	Inclusione attiva	PI 9.1	ASSE II
	Promuovere l’economia sociale e le imprese sociali	PI 9.5	-
10 - Investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente	Ridurre l’abbandono precoce degli studi e promuovere equo accesso all’istruzione per la prima infanzia e il livello primario e secondario	PI 10.1	ASSE III
	Migliorare la qualità, l’efficienza e l’apertura dell’istruzione universitaria e/o equivalente al fine di accrescere i livelli di partecipazione e raggiungimento	PI 10.2	ASSE III
	Potenziare l’accesso all’apprendimento permanente, elevare le abilità e le competenze della forza lavoro e accrescere la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione rispetto al mercato del lavoro	PI 10.3	ASSE III
11 – Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente	Investire nella capacità istituzionale e nell’efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici al fine di assicurare riforme, migliore regolamentazione e buona <i>governance</i>	PI 11.1	ASSE IV

Ciascuno Stato Membro ha quindi definito le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva all'interno dell'Accordo di Partenariato. L'Italia ha effettuato un confronto tecnico-istituzionale, il quale è stato sviluppato attraverso quattro Tavoli tecnici organizzati attorno agli ambiti tematici: "Lavoro, Competitività dei sistemi produttivi e innovazione"; "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente"; "Qualità della vita e inclusione sociale" e "Istruzione, formazione e competenze". Ciò ha portato in diverse fasi alla definizione della stesura definitiva dell'Accordo di Partenariato, nel rispetto del termine del 22 aprile 2014, nella quale, recepite le osservazioni della Commissione sono stati individuati i risultati attesi e le relative azioni per ciascun obiettivo tematico, tenendo conto, oltre che della coerenza con la Strategia Europa 2020, del Programma Nazionale di Riforma, delle Raccomandazioni del Consiglio e del Position Paper della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

Le scelte strategiche sviluppate e argomentate nell'**Accordo di Partenariato**, dunque, nascono dalla coerenza con l'impianto generale della programmazione 2014-20 e dall'analisi della specifica situazione italiana, alla luce anche delle considerazioni espresse dalla Commissione e dal Consiglio. Ciò ha permesso di individuare per ognuno degli undici Obiettivi tematici i Risultati attesi sul territorio italiano e le azioni ritenute necessarie al loro raggiungimento. Le scelte specifiche adottate al livello regionale con i PO si devono inserire necessariamente all'interno di tale quadro, declinandolo in base alle peculiarità territoriali e individuando le sfide specifiche in relazione ai fabbisogni particolari rilevati nell'analisi del contesto regionale.

La rilevante coerenza tra l'architettura del FSE Basilicata e il Position Paper si conferma dunque anche in relazione all'Accordo di Partenariato, in rapporto al quale il PO ha selezionato diciassette dei ventotto risultati attesi per i quali è previsto l'intervento del Fondo Sociale Europeo. La tavola seguente riporta l'elenco completo dei risultati attesi individuati dall'AdP per il FSE, specificando quelli che possono essere oggetto di azione simultanea di più Fondi ed identificando quelli in base ai quali è stato costruito il Programma della Basilicata. L'analisi mette in luce come il set di risultati attesi selezionato appare ben ponderato rispetto alle esigenze complessive imposte dalla Strategia Europa 2020, in quanto insiste su temi quali l'occupazione – prevalentemente in relazione alle categorie più vulnerabili o maggiormente danneggiate dalla crisi recessiva –, il contrasto alla povertà e all'esclusione e i servizi socio-assistenziali, che possono risultare decisivi rispetto ai target di crescita inclusiva ed intelligente.

Tab. 3.7 – Risultati Attesi per gli OT 8-9-10-11 inseriti nell'Accordo di partenariato e indicazione del loro inserimento nel PO FSE Basilicata 2014-20

Obiettivi tematici FSE dell'AdP	Risultati Attesi (Accordo di Partenariato)	Altri fondi che possono concorrere al RA	Intervento del FSE Basilicata
8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	-	ASSE I
	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	-	ASSE I
	8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	-	-
	8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati	-	-
	8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	-	ASSE I
	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la collocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	-	ASSE I
	8.7 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti/lavoratori svantaggiati	-	-
	8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	FESR	ASSE I
9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	FEASR	ASSE II
	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili	-	ASSE II
	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura	FESR	ASSE II

	rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia		
	9.4 Riduzioni del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	FESR	-
	9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	FESR	-
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	FESR	-
	9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	-	ASSE II
10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa	-	ASSE III
	10.2 Miglioramento delle competenze chiave per gli allievi	-	ASSE III
	10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	FEASR	ASSE III
	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	FEASR	ASSE III
	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	FESR	ASSE III
	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e qualificazione tecnica e professionale	-	ASSE III
	10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	FESR	-
	10.9 Miglioramento della capacità di autodiagnosi, autovalutazione e valutazione delle scuole e di innovazione della didattica	-	-
11 – Rafforzare la capacità delle Amministrazioni Pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	FESR	ASSE IV
	11.2 Riduzione degli oneri regolatori	-	-
	11.3 Miglioramento delle prestazioni della PA	FESR	ASSE IV
	11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	-	-
	11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della PA anche per il contrasto al lavoro sommerso	-	-

A conclusione del paragrafo si propone una matrice riassuntiva della coerenza del PO FSE Basilicata 2014-20 rispetto all'architettura connessa all'attuazione dei fondi strutturali. In particolare verrà

evidenziata la correlazione di ciascun obiettivo specifico rispetto agli obiettivi tematici del QSC e dell'Accordo di Partenariato per cui è prevista l'azione del FESR (8,9,10,11), le raccomandazioni specifiche del Consiglio n. 3,5,6 (Com 2014 / 413) – ossia quelle connesse ai temi interessati dal Programma – e infine le quattro priorità di investimento per l'Italia individuate dal Position Paper della Commissione. Qualora il *matching* tra i due elementi faccia emergere una coerenza non trascurabile, ne verrà indicata la rilevanza secondo una scala comprendente i giudizi Alto (A), Medio (M), e Basso (B).

Asse / Obiettivo Specifico		Raccomandazioni specifiche (Com 2014/413)			Obiettivi Tematici QSC				Funding priorities (Position Paper)				Obiettivi tematici AdP			
		N.3	N.5	N.6	8	9	10	11	Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente (...)	Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale (...)	Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della PA	8	9	10	11
I	Aumentare l'occupazione dei giovani	-	A	M	A	M	M	B	-	-	A	B	A	M	M	B
	Aumentare l'occupazione femminile	-	A	M	A	M	M	B	-	-	A	B	A	M	M	B
	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	-	A	M	A	M	M	B	-	-	A	B	A	M	M	B
	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	-	A	M	A	M	M	B	-	-	A	B	A	M	M	B
	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	-	A	B	A	B	B	M	-	-	A	M	A	B	B	M
II	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	-	M	B	M	A	M	B	-	-	A	B	M	A	M	B
	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato	-	A	B	A	A	M	B	-	-	A	B	A	A	M	B

Asse / Obiettivo Specifico	Raccomandazioni specifiche (Com 2014/413)			Obiettivi Tematici QSC				Funding priorities (Position Paper)				Obiettivi tematici AdP				
	N.3	N.5	N.6	8	9	10	11	Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente (...)	Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale (...)	Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della PA	8	9	10	11	
del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente Vulnerabili																
Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi (...)	-	M	-	-	A	-	M	-	-	A	B	-	A	-	M	
Rafforzamento economia sociale	-	M	B	M	A	M	B	-	-	A	B	M	A	M	B	
III	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	-	M	A	M	M	A	B	B	-	M	B	M	M	A	B
	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	-	M	A	M	M	A	B	M	-	M	B	M	M	A	B
	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	-	M	A	M	M	A	B	B	-	M	B	M	M	A	B
	Accrescimento delle competenze della forza	-	M	A	A	M	A	B	B	-	A	B	A	M	A	B

Asse / Obiettivo Specifico	Raccomandazioni specifiche (Com 2014/413)			Obiettivi Tematici QSC				Funding priorities (Position Paper)				Obiettivi tematici AdP				
	N.3	N.5	N.6	8	9	10	11	Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente (...)	Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale (...)	Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della PA	8	9	10	11	
lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo																
Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo	-	M	A	M	M	A	B	M	-	A	B	M	M	A	B	
Qualificazione dell'offerta di leFP, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e Poli ITS	-	M	A	A	M	A	B	A	-	A	B	A	M	A	B	
IV	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	M	-	-	-	-	A	B	-	-	A	-	-	-	A	
	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	A	B	B	B	M	M	A	M	-	M	A	B	M	M	A

Legenda:

Grado di coerenza: A = Alto M = Medio B = Basso

L'uso del simbolo (-) indica un grado di coerenza trascurabile o nullo

3.1.2 I fabbisogni che emergono dall'analisi del contesto di riferimento

Da un incrocio tra le risultanze dell'analisi di contesto e la cornice strategica e programmatica di riferimento (cfr. draft VEXA), è possibile enucleare i c.d. **“regional needs”**, legati agli obiettivi e agli orientamenti comunitari e nazionali per il settennio 2014-20. Tali fabbisogni, pertanto, non solo colgono i punti nevralgici che necessitano di un'azione da parte regionale mediante l'ausilio del FSE, ma sono collegati con i più ampi obiettivi definiti a livello nazionale e comunitario. Essi, dunque, dovranno orientare la programmazione FSE 2014-20 della Regione Basilicata: la soddisfazione di tali fabbisogni a livello regionale rappresenterà, infatti, il contributo offerto al raggiungimento dei target fissati a livello nazionale nell'ambito dell'Accordo di Partenariato. Ai fini della valutazione ex-ante, il Valutatore ha individuato l'opportunità di cristallizzare alcuni principali fabbisogni emergenti dall'analisi di contesto, riconducendoli, in un primo momento step analitico, agli Obiettivi Tematici corrispondenti. La tabella di seguito riportata sistematizza i fabbisogni emersi in relazione agli Obiettivi Tematici del FSE.

Tab. 3.8 – OT e fabbisogni regionali corrispondenti

Obiettivo tematico	Fabbisogni regionali
Obiettivo tematico 8	<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare la crescente disoccupazione giovanile e contrastare la crescita del fenomeno dei NEET; - Porre articolare attenzione al contrasto della disoccupazione di lunga durata che registra livelli superiori di circa 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale; - Rafforzare la capacità competitiva del sistema imprenditoriale e i processi di adattabilità - Contrastare il divario di genere nel mercato del lavoro regionale; - Scarsa presenza nei CPI presenti sul territorio regionale di servizi volti a favorire la mobilità internazionale dei lavoratori
Obiettivo tematico 9	<ul style="list-style-type: none"> - Spezzare il “legame” tra povertà - bassi livelli di istruzione - esclusione dal mercato del lavoro; - Contrastare l'associazione tra povertà ed esclusione sociale con fenomeni di disagio di vario genere; - Prevenire la diffusione della povertà anche tra quei sottogruppi di popolazione che, tradizionalmente, presentavano una diffusione del fenomeno più contenuta, quali ad esempio le coppie con uno o due figli, che invece oggi si mostrano più esposti; - Rispondere adeguatamente all'aumento dei bisogni di cura e assistenza connesso all'invecchiamento della popolazione che altrimenti potrebbe generare un maggiore rischio di esclusione economica e sociale; - Rafforzare la parità di genere contrastando la maggiore esposizione delle donne a fenomeni di esclusione sociale, conseguenza della “tradizionale” debolezza sul mercato del lavoro lucano
Obiettivo tematico 10	<ul style="list-style-type: none"> - Innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente - Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate - Facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro
Obiettivo tematico 11	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la trasparenza della pubblica amministrazione, in particolare potenziando l'accesso alle informazioni sensibili e favorendo il riutilizzo dei dati (open data) - Sviluppare/potenziare i sistemi informativi per la gestione di settori cardine di competenza regionale; - Potenziare gli strumenti di monitoraggio, rendendo interoperabili le diverse banche dati e i sistemi disponibili, per facilitare la lettura dei fenomeni e la valutazione delle politiche

L'analisi dei fabbisogni regionali per obiettivo tematico rileva l'esistenza di un *"fil rouge"* che attraversa i diversi ambiti di policy del FSE (lavoro, inclusione sociale, istruzione/formazione): la difficoltà che i giovani (in particolare le donne) incontrano nel percorso di transizione dal mondo dell'istruzione formale e della formazione al mondo del lavoro, con il conseguente innalzamento della disoccupazione giovanile, l'acuirsi del fenomeno dei NEET e della "fuga di cervelli" verso altre regioni italiane o europee. Tale situazione, a sua volta finisce per alimentare lo spopolamento della Regione e l'invecchiamento demografico (la quota di popolazione over 65 che ha raggiunto il 20,8% del totale), favorendo l'intensificarsi di fenomeni di disagio sociale anche tra quei sottogruppi di popolazione che, tradizionalmente, presentavano una diffusione del fenomeno più contenuta (quali ad esempio le coppie con uno o due figli).

Le indicazioni derivanti dall'analisi dei fabbisogni vanno a loro volta integrate con le osservazioni e le risultanze emerse dagli incontri svolti dall'Amministrazione regionale con il **parteneriato economico e sociale** (nel corso di gennaio e giugno 2013 e nel corso di giugno e luglio 2014). In particolare, in occasione dell'ultimo incontro del tavolo di partenariato FSE del 1 luglio 2014, si è proceduto a sintetizzare e organizzare le considerazioni/osservazioni maggiormente ricorrenti nel corso dei vari incontri svolti, ovvero:

- la necessità di valorizzare il ruolo del **terzo settore** nell'attuazione degli interventi;
- ottimizzare l'esperienza di Garanzia Giovani che potrebbe essere considerato come un incubatore di imprese focalizzate sull'**innovazione sociale**;
- Rafforzare il ruolo del **monitoraggio** e della **valutazione** degli interventi finanziati giungendo a quantificare l'**impatto netto** di questi ultimi;
- stabilire delle partnership di tipo **pubblico-privato** per la futura governance del PO;
- **orientamento strategico all'apprendimento** inteso come percorso continuo, nel corso delle diverse fasi di istruzione e formazione della persona, di acquisizione di competenze certificate e maturate in contesti formali, informali e non formali, al fine di assicurare la massima spendibilità e occupabilità.

3.1.3 Le sfide del POR FSE

Appare evidente, come peraltro declinato nei documenti preparatori alla redazione del PO, che la programmazione FSE 2014-20 della Regione Basilicata è chiamata *in primis* a rispondere, ovvero favorire l'occupazione giovanile partendo dall'assunto che le criticità e le difficoltà che incontrano i giovani ad entrare nel mercato del lavoro richiedono interventi **mirati** (ovvero contestualizzati e personalizzati), **certificabili** (ovvero raccordati con il Repertorio di profili professionali regionale e con il framework europeo EQF) e **integrati** con azioni di rilancio del tessuto economico a valere su risorse regionali e comunitarie (FESR). Tale approccio, peraltro, si interseca con le raccomandazioni europee in materia di occupazione giovanile (YEI) e di attuazione della Garanzia Giovani, per la quale è richiesta al FSE un importante contributo volto a favorire l'integrazione/prosecuzione con l'insieme di misure che saranno messe in atto nell'ambito della Garanzia.

Parallelamente, è necessario combinare tali interventi con le azioni da finanziarie nel campo dell'inclusione sociale e dell'istruzione e formazione professionale, al fine di:

- Spezzare il "legame" tra **povertà - bassi livelli di istruzione - esclusione dal mercato del lavoro** e contrastare l'associazione tra povertà ed esclusione sociale con fenomeni di disagio di vario

genere, favorendo la diffusione di strumenti e azioni di innovazione sociale e puntando, in particolare, all'*empowerment* dei soggetti svantaggiati per far sì che essi contribuiscano attivamente al miglioramento dell'efficienza dell'azienda presso cui sono occupati. Sul versante dell'imprenditorialità sarebbe opportuno potenziare la disponibilità e l'accessibilità di microfinanziamenti per la creazione di micro imprese innovative e sociali, al fine di incentivare forme di autoimpiego;

- Realizzare un "parco interventi" che rispondano alla logica di un percorso unico dalla scuola all'alta formazione, tenendo presente che la transizione dall'istruzione al lavoro, come indicato nei documenti strategici comunitari e nazionali, non deve esaurirsi nella disposizione e nel sostegno di tirocini, stage o apprendistati, bensì va pianificata come un percorso interattivo tra la formazione scolastica e tradizionale e quella c.d. *learning by doing*.

Tali sfide trovano rispondenza nei principi guida che animano l'articolazione del PO FSE 2014-20 e l'allocazione delle risorse tra i diversi Assi e priorità di investimento, ovvero:

- Fornire una risposta evolutiva, in una logica strutturale, allo stato di crisi, attraverso l'allocazione di circa i 2/3 delle risorse (66,4% della dotazione finanziaria del PO) alle politiche del lavoro e dell'inclusione sociale attiva, in esse comprese le azioni rivolte all'innovazione delle modalità e delle condizioni di intervento, a fronte delle sfide da cogliere e degli esiti della precedente programmazione;
- al contempo, promuovere un orientamento strategico all'apprendimento come fattore chiave di crescita dell'economia e della società, attraverso l'allocazione di 1/4 delle risorse (25% del PO) alle politiche del diritto allo studio, della qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione, al sostegno alla ricerca ed alle alte qualificazioni, in modo strettamente integrato con quanto sostenuto dal PO FESR.

Tali principi guida hanno condotto l'attività del programmatore che si è sviluppata attraverso un percorso di analisi e confronto nell'ambito del tavolo di partenariato e di concerto con i contributi del valutatore ex ante. La visione strategica del POR ha visto un processo evolutivo importante, di pari passo col progredire delle analisi del contesto territoriale e della definizione dell'Accordo di Partenariato. Dalle ipotesi iniziali, si è proceduto a un progressivo *fine tuning*, finalizzato ad ottimizzare al massimo le risorse finanziarie per rispondere efficacemente alle sfide territoriali e poter ottenere risultati concreti in tempi adeguati.

L'impianto strategico del POR è stato tradotto nell'articolazione in **4 Assi, 12 priorità di investimento e 17 obiettivi specifici (RA)** più un quinto Asse dedicato all'assistenza tecnica. La tabella seguente illustra la logica di intervento del nuovo Programma, illustrando per ogni Asse, le priorità di investimento e gli obiettivi specifici (RA) selezionati, con l'indicazione dell'allocazione finanziaria (peso percentuale sul totale), non inclusiva dell'asse dedicato all'assistenza tecnica. Le dotazione complessiva del PO, escludendo la quota dedicata all'assistenza tecnica (euro 11.295.343), è pari a **euro 278.328.825**

Tab. 3.9 – Struttura e ripartizione risorse del PO

ASSE PRIORITARIO	% risorse	PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	% risorse	OBIETTIVI SPECIFICI (RA)
1. Creare e mantenere l'occupazione	41,6	8 i)	17,5	8.5 - Favorire l'inserimento e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
		8 ii)	13	8.1 – Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla Youth Guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento a lavoro, la promozione di auto-impiego e auto-imprenditorialità
		8 iv)	3	8.2 – Aumentare l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità
		8 v)	4	8.6 – Favorire permanenza la lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
		8 vii)	4,1	8.8 – Migliorare efficacia e qualità servizi per il lavoro
2. Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società	27,5	9 i)	21,5	9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
				9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva (...)
				9.7 – Rafforzamento dell'economia sociale
9 iv)	6	9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia		
3. Sviluppare diritti e qualità dell'apprendimento e sostenere l'innovazione intelligente nei settori chiave	26	10 i)	6	10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
				10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
		10 ii)	8	10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo
		10 iii)	8	10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro. agevolare la mobilità e il reinserimento lavorativo				
10 iv)	4	10. 6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali		
4. Rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa	4,9	11 i)	4,9	11.1 – Aumento trasparenza, interoperabilità e accesso ai dati pubblici
				11.3 – Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

3.1.4 Analisi di coerenza tra i fabbisogni, le sfide e gli Obiettivi tematici/Priorità d'investimento

L'analisi di coerenza descritta nel presente paragrafo è volta ad individuare la connessione logica e strategica tra i fabbisogni emergenti dal contesto lucano e le sfide poste dal PO, perseguite nei pertinenti Obiettivi tematici/Assi, priorità di investimento e obiettivi specifici.

A tal fine, il Valutatore ha inteso procedere all'analisi degli elementi ritenuti dirimenti ai fini della definizione dell'articolazione in obiettivi della strategia del Programma. In dettaglio, le attività valutative ex ante si sono prioritariamente concentrate sull'individuazione della **congruenza** tra fabbisogno e Obiettivo specifico concorrente alla sua soddisfazione e, conseguentemente, alla valutazione in termini di capacità degli obiettivi specifici di tradurre adeguatamente le sfide imposte dai fabbisogni rilevati.

Le evidenze emerse dall'analisi condotta sono riportate di seguito, per ciascun Obiettivo tematico del PO FSE 2014-2020, in forma tabellare al fine di consentirne una lettura organizzata che, tuttavia, sarà corredata da una descrizione di sintesi della coerenza tra i fabbisogni, le sfide e gli Obiettivi tematici e le priorità di investimento.

Tab. 3.10 – Tavola di congruenza Asse I

Asse I – Creare e mantenere occupazione			
Fabbisogno	Priorità di investimento	Obiettivo specifico (RA)	Congruenza
1. Contrastare la crescente disoccupazione giovanile	ii)	8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla Youth Guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento a lavoro, la promozione di auto-impiego e auto-imprenditorialità	Alta
2. Porre articolare attenzione al contrasto della disoccupazione di lunga durata	i)	8.5 – Favorire l'inserimento e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Alta
3. Rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale e i processi di adattabilità	v)	8.6 - Favorire permanenza la lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	Alta
4. Contrastare il divario di generale nel mercato del lavoro regionale	i)	8.5 – Favorire l'inserimento e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Medio

	ii)	8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani (...)	Alta
	iv)	8.2 - Aumentare l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	Alta
5.Potenziare, presso i CPI, i servizi volti a favorire la mobilità internazionale dei lavoratori	vii)	8.8 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	Alta

A valle dell'analisi condotta è possibile evidenziare che tutti i principali fabbisogni rilevati nell'analisi del contesto condotta dal Valutatore sono stati tradotti in obiettivi specifici nell'ambito delle pertinenti priorità di investimento e che per ogni fabbisogno è stato prescelto un relativo obiettivo specifico del PO altamente congruente.

Complessivamente il Programma nell'ambito dell'Asse I ha operato scelte aderenti ai fabbisogni emergenti dal contesto di riferimento concentrandosi nell'ambito di ciascuna priorità di investimento su obiettivi specifici puntuali rispetto ai fabbisogni rilevati ed in particolare inerenti a:

- l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive ed in particolare dei disoccupati di lunga durata;
- l'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro;
- l'aumento dell'occupazione femminile;
- ricollocare i lavoratori colpiti da situazioni di crisi aziendale;
- il potenziamento dell'efficacia delle istituzioni del mercato del lavoro.

Tab. 3.11 – Tavola di congruenza Asse II

Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società (Asse II - Obiettivo tematico 9)			
Fabbisogno	Priorità di investimento	Obiettivo specifico (RA)	Congruenza
1. Spezzare il "legame" tra povertà - forme classiche di svantaggio - esclusione dal mercato del lavoro	i)	9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Alta
		9.2 – Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	Alta
2. Prevenire la diffusione della povertà anche tra quei sottogruppi di popolazione che,	i)	9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Alta
		9.7- Rafforzare l'economia sociale	Alta

tradizionalmente, presentavano una diffusione del fenomeno più contenuta	iv)	9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture (...)	Media
3. Contrastare la maggiore esposizione delle donne a fenomeni di esclusione sociale	iv)	9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture (...)	Media
4. Rispondere adeguatamente all'aumento dei bisogni di cura e assistenza degli anziani	iv)	9.3 – Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture (...)	Alta

Dall'analisi delle priorità di investimento prescelte e dell'articolazione in obiettivi specifici afferenti l'Obiettivo tematico 9, emergono i seguenti aspetti principali:

- tutti i fabbisogni rilevati nell'analisi del contesto condotta dal Valutatore sono stati tradotti in obiettivi specifici nell'ambito delle pertinenti priorità di investimento;
- per la maggior parte dei fabbisogni è stato prescelto un relativo obiettivo specifico del PO altamente congruente;

Inoltre, per le caratteristiche proprie dell'Obiettivo specifico Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7) appare rilevante il contributo che lo stesso potrà fornire trasversalmente a tutti i fabbisogni emergenti dal contesto di riferimento in relazione agli ambiti di intervento propri dell'Obiettivo tematico 9 e, dunque, dell'Asse II del PO FSE Basilicata.

Ulteriore dettaglio dell'analisi di congruenza tra fabbisogni e obiettivi/sfide del PO emerge in relazione alla stretta relazione che si rileva tra i fabbisogni emergenti dal contesto e le due priorità di investimento attivate, in particolare in riferimento alla puntualità con cui sono stati individuati obiettivi specifici precisi rispetto alle specifiche di policy da perseguire, quali:

- la prevenzione ed il contrasto dell'esclusione e povertà presso i gruppi target "tradizionalmente" esposti a condizioni di svantaggio;
- il contrasto e la prevenzione sulle "nuove forme" di disagio ed esclusione nonché sui nuovi sottogruppi esposti a rischio di povertà ed esclusione sociale;
- il contrasto della maggiore esposizione delle donne a fenomeni di esclusione sociale.

Tab. 3.11 – Tavola di congruenza Asse III

Sviluppare diritti e qualità dell'apprendimento e sostenere l'innovazione intelligente nei settori chiave			
(Asse III - Obiettivo tematico 10)			
Fabbisogno	Priorità di investimento	Obiettivo specifico (RA)	Congruenza
1. Innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	ii)	10.5 – Innalzamento dei livelli di competenze e di successo formativo	Alta
	iii)	10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità e il reinserimento lavorativo	Alta

2. Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate	iii)	10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	Alta
3. Facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro	iv)	10.6 – Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e (...)	Alto
4. Rafforzare le competenze chiave degli allievi	i)	10.2 – Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Alta

Per quanto riguarda le scelte fatte dal programmatore in realzione all'Asse III, collegato all'Obiettivo tematico 10, si evidenzia un'**alta congruenza** tra priorità di investimento e obiettivi specifici selezionati (ovvero 4 degli 8 elegibili al FSE previsti dall'AdP), rispetto ai fabbisogni individuati in sede di analisi di contesto. Tutti i fabbisogni, infatti, trovano una loro collocazione diretta e univoca non solo negli obiettivi specifici ma anche nel merito delle singole azioni individuate al loro interno.

Tab. 3.12 – Tavola di congruenza Asse IV

Rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa			
Asse IV- Obiettivo tematico 11			
Fabbisogno	Priorità di investimento	Obiettivo specifico (RA)	Congruenza
1. Aumentare la trasparenza della pubblica amministrazione	i)	11.1- Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	Alto
2. Sviluppare/potenziare i sistemi informativi	i)	11.1- Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	Alto
3. Potenziare gli strumenti di monitoraggio, rendendo interoperabili le diverse banche dati e i sistemi disponibili	i)	11.3 – Miglioramento delle prestazioni della PA	Alto

Rispetto ai fabbisogni individuati la logica di programmazione è pienamente coerente.

3.2 Coerenza interna e esterna del programma

3.2.1 Coerenza interna

L'analisi dell'impianto programmatorio del PO FSE 2014-2020 ne mette in evidenza la sua razionalizzazione intorno alla necessità di fornire una risposta diretta ai fabbisogni emergenti dal contesto di riferimento, al contempo sostenendo lo sviluppo di un ambiente favorevole alla moltiplicazione degli effetti da determinare in risposta alle sfide poste.

In tal senso, a partire dalla corretta declinazione dei fabbisogni in obiettivi specifici, il PO FSE Basilicata 2014-2020 si fonda su una sostanziale coerenza interna che è esplicitata dall'adeguata rilevanza attribuita ai diversi fenomeni, e relativi ambiti di intervento, che il Programma intende affrontare.

In aderenza alla strategia sottesa alla definizione del Programma è possibile scindere la valutazione della coerenza interna del Programma in due livelli analitici, uno proprio della coerenza interna di ciascun Asse ed uno relativo alla coerenza tra gli Assi, entrambi concorrenti ad analizzare l'adeguatezza del Programma di affrontare, con il pertinente livello di dettaglio, gli ambiti di intervento che il PO ha inteso assumere come prioritari.

Gli esiti dell'analisi condotta ai due livelli, evidenzia a livello macroscopico, e dunque di Asse, che il PO FSE Basilicata mostra che:

- ogni Asse prevede al suo interno un mix di obiettivi specifici che, in una struttura congiunta, sono atti ad intervenire sul macro ambito di riferimento corrispondente, appunto, all'Asse di riferimento. Ancor più ed in particolare, ciascun Asse affida ai suoi obiettivi specifici missioni puntuali finalizzate ad intervenire in uno specifico ambito, su un determinato fabbisogno, integrando tali missioni nel quadro complessivo della logica interna degli Assi. Peraltro, gli obiettivi specifici, all'interno di ciascuno degli Assi, agiscono in complementarità e sinergia in risposta a quei fabbisogni/ambiti di intervento/sfide che, per quanto puntualizzati, fisiologicamente necessitano di un azione congiunta. A tal riguardo, va dunque evidenziata la capacità del programmatore di non parcellizzare l'intervento del Programma bensì di calibrare adeguatamente soluzioni che hanno saputo contemplare, bilanciare ed integrare caratteristiche microscopiche delle policy nell'ambito della macroscopicità degli ambiti in cui sono inserite;
- i quattro Assi del Programma, che ne dichiarano le direttrici di sviluppo, sono stati articolati secondo una logica di stringente integrazione delle opportunità offerte dalla programmazione del FSE 2014-2020. In particolare, il PO FSE Basilicata rivela aspetti di particolare qualità inerenti la capacità di individuare la catena strategica delle dinamiche essenziali ad innescare meccanismi virtuosi nel conteso regionale. L'attivazione di tali dinamiche e meccanismi è affidata con chiarezza agli Assi del Programma, alcuni dei quali sono chiamati, più di altri a fornire un contributo di supporto, in sinergia, agli altri Assi.

Quanto appena dichiarato a livello macroscopico è, naturalmente, frutto di analisi condotte ad un livello di maggior dettaglio che sono state effettuate analizzando la missione di ciascun obiettivo specifico. Di seguito vengono pertanto riportate le evidenze analitiche sistematizzandole in due macro ambiti, ossia:

- la relazione esistente tra gli obiettivi specifici di ogni Asse;
- la relazione esistente tra gli obiettivi specifici dei diversi Assi.

Coerenza interna tra gli obiettivi specifici di ogni Asse

Gli esiti analitici inerenti la coerenza interna di ciascun Asse, intesa quale capacità attribuita ai suoi obiettivi specifici di agire pertinentemente alle sfide poste, sono riportati di seguito nel testo fornendo evidenza anche di stringenti sinergie e complementarità tra le missioni distinte ed integrate degli obiettivi specifici.

Asse I

Il PO FSE Basilicata nell'ambito dell'Asse I – creare e mantenere occupazione ha inteso attivare cinque priorità di investimento in rapporto uno ad uno con altrettanti obiettivi specifici, ciascuno dei quali volto ad affrontare uno specifico ambito di intervento che risulta ben bilanciato rispetto alla complessiva strategia sottesa all'implementazione dell'Asse stesso.

Le relazioni che si instaurano tra gli obiettivi specifici presentano una globale complementarità rispetto alla sfida di *creare e mantenere occupazione*. Tuttavia, alcune più puntuali complementarità e sinergie possono essere rilevate nei seguenti ambiti:

- l'implementazione degli obiettivi specifici *aumentare l'occupazione dei giovani e ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata (...)* sarà orientata dal conferimento di un ruolo guida all'approccio *gender specific* che è, dunque, deputato a produrre rilevanti effetti sull'occupazione femminile, testimoniando una rilevante complementarità tra i suddetti obiettivi specifici e quello di *aumentare l'occupazione femminile*.
- nell'ambito dell'obiettivo specifico di *aumentare l'occupazione femminile* sono previste misure di politica attiva, quali ad esempio gli strumenti di conciliazione, che saranno attivati producendo complementarità con l'obiettivo specifico *ridurre il numero di disoccupati di lunga durata (...)*;
- la rilevanza conferita all'obiettivo specifico *migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro* risulta sinergico al perseguimento degli altri obiettivi specifici dell'Asse I, in quanto finalizzato a consolidare e applicare i LEP, integrare la rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e favorire la mobilità transnazionale e potenziare il raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro.

Asse II

Nel quadro dell'Asse II la Regione Basilicata ha deciso di attivare, al fine di *rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società*, una strategia d'intervento, la cui analisi consente di ricondurre le direttrici di sviluppo a due principali blocchi programmatici, ossia:

- rispondere alle situazioni di bisogno e svantaggio sociale e incrementare l'occupazione;
- incidere positivamente sui servizi socio-educativi ed assistenziali.

La declinazione di tali blocchi programmatici si articola nel quadro dell'Asse II in quattro obiettivi specifici.

L'analisi delle finalità degli obiettivi specifici non rileva una corrispondenza univoca tra blocchi strategici e Obiettivi specifici, se non per quanto riguarda l'obiettivo specifico *aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educative*

rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia che è, invece, strettamente relativo all'attivazione di interventi in materia di assistenza agli anziani e servizi per i bambini.

L'assenza di una corrispondenza univoca tra blocchi strategici e Obiettivi specifici, tuttavia, non costituisce un elemento di criticità, piuttosto sottolinea la volontà di mettere in campo una strategia integrata che, per quanto riguarda, la necessità di rispondere alle situazioni di bisogno e svantaggio sociale e incrementare l'occupazione, contempla un significativo bilanciamento e rilevanti elementi di sinergia e complementarità tra gli obiettivi specifici rispettivamente finalizzati alla *riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale e all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro (...).*

Più in dettaglio, in coerenza con l'impostazione assunta nell'ambito dell'AdP, ad ambedue gli obiettivi specifici il programmatore ha affidato più puntuali finalità, esplicate secondo la seguente logica:

- l'obiettivo specifico riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale è finalizzato a:
 - ridurre la povertà e l'esclusione sociale mediante erogazione di servizi a carattere socio-assistenziale funzionali a creare le condizioni di partecipazione al mercato del lavoro.
- l'obiettivo specifico incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili è teso a:
 - incrementare l'occupabilità e rispondere ai fabbisogni di partecipazione al mercato del lavoro dei cittadini in condizione di svantaggio sociale.

Infine, trasversalmente ai due blocchi programmatici individuati, nel quadro dell'Asse II agisce l'obiettivo specifico *rafforzamento dell'economia sociale* (RA 9.7) che valorizzando le "risorse civili", già peraltro cospicuamente presenti sul territorio regionale, intende favorire l'evoluzione di forme di risposta ai crescenti "bisogni sociali" secondo approcci innovativi, coinvolgendo gli stessi destinatari delle policy nei processi produttivi dei servizi da erogare in risposta ai fabbisogni.

Asse III

L'articolazione dell'Asse III ha previsto l'individuazione di sei Obiettivi specifici che rappresentano la volontà di affidare alle policy inerenti i processi apprendimento un ruolo chiave per la crescita dell'economia e della società lucana. In tal senso, gli obiettivi specifici prescelti risultano ben calibrati rispetto all'obiettivo globale posto a livello di Asse e, in coerenza con il cambiamento atteso mediante le policy di apprendimento nel contesto lucano, sono definiti in maniera tale da coprire adeguatamente tutti gli ambiti di intervento da affrontare al fine di conseguire il risultato atteso a livello di Asse.

Le relazioni che si instaurano tra i diversi obiettivi specifici, in termini di complementarità, sono particolarmente rilevabili tra le seguenti coppie di obiettivi specifici:

- "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa" e "miglioramento delle competenze chiave degli allievi (...);"

- “innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta e accrescimento delle competenze della forza lavoro” e “agevolare la mobilità, l’inserimento/reinserimento lavorativo”.

In analogia con la strategia definita nel quadro dell’Asse I, nel quadro dell’Asse III è stato previsto un obiettivo specifico “trasversale” ad altri obiettivi specifici dell’Asse stesso, o meglio un obiettivo specifico teso ad innovare la capacità e la qualità di erogare servizi inerenti lo specifico ambito di intervento dell’Asse. In particolare, nel quadro dell’Asse 10 l’obiettivo specifico *qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica (...)*, essendo teso a imprimere una spinta evolutiva al sistema di istruzione e formazione regionale, sarà sinergico all’efficacia dei risultati e della sostenibilità nel quadro agli obiettivi specifici (RA 10.3, 10.4, 10.5) finalizzati a migliorare le competenze della forza lavoro, innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta e l’innalzamento delle competenze e del successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente.

Asse IV

L’Asse IV teso a rafforzare la capacità istituzionale ed amministrativa è articolato in due Obiettivi specifici tra essi complementari al raggiungimento dell’obiettivo globale posto a livello di Asse. Più in particolare, i due obiettivi specifici dell’Asse mostrano complementarità e sinergie biunivoche.

Coerenza tra gli obiettivi specifici dei vari Assi

L’analisi finalizzata a rilevare la coerenza tra gli Obiettivi specifici dei vari Assi ha rilevato una coerenza interna che può essere definita piramidale e vede i seguenti gradi di coerenza, ossia:

- le sfide poste in tema di occupazione potranno essere efficacemente affrontate accordando agli obiettivi specifici dell’Asse I un adeguato supporto trasversale, che, infatti, la Regione Basilicata ha deciso di mettere a fattor comune prevedendo l’attivazione di importanti sinergie con alcuni obiettivi specifici volti a *rafforzare ed innovare l’inclusione attiva nella società* (Asse II) e con quelli finalizzati a *sviluppare diritti e qualità dell’apprendimento e sostenere l’innovazione intelligente nei settori chiave* (Asse III);
- i cambiamenti che l’Asse I e II del Programma intendono apportare nel contesto regionale, anche ai fini della loro sostenibilità e del loro maggiore sviluppo, necessitano di un supporto “dipendente” dall’Asse III, il quale tuttavia come è anche chiamato a produrre cambiamenti maturi e non esclusivamente di servizio rispetto all’Asse I e II;
- la capacità istituzionale di cui la Regione intende “dotarsi” mediante l’implementazione dell’Asse IV è sinergica agli ambiti di intervento affrontati dal PO FSE mediante gli altri Assi del Programma.

Stante i giudizi espressi sopra nel testo, la matrice, oltre ad essere volta a fornire uno sguardo di sintesi, è tesa prioritariamente ad evidenziare la complementarità e la sinergia che si rileva tra gli Obiettivi specifici. Al fine di fornire una guida alla lettura della matrice si evidenzia che: le celle in colore verde indicano una puntuale complementarità; le celle in colore giallo una specifica sinergia. Il grado di complementarità o sinergia è rappresentato all’interno delle celle mediante l’utilizzo della seguente simbologia: (+) basso; (++) medio; (+++) elevato.

Tab. 3.13 – Matrice di coerenza interna

	8.1	8.2	8.5	8.6	8.8	9.1	9.2	9.3	9.7	10.1	10.2	10.3	10.4	10.5	10.6	11.1	11.3
8.1		+++	+				+										
8.2	+		+				++										
8.5		+++															
8.6			+														
8.8	+++	++	++	+													
9.1			+++				++										
9.2		++				++											
9.3		+++				++	++										
9.7	+	+	+	+		+++	+++	+++									
10.1	++					++	++				++						
10.2	++					++	++			++							
10.3			++	++		++	++						++				
10.4	++	+	+	+								++					
10.5	+																
10.6	++	++	+	+								++	++	++			
11.1	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+		+++
11.3	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+++	

3.2.2 Coerenza esterna

L'inquadramento coerente dell'azione del Fondo Sociale Basilicata all'interno della Strategia Europa 2020, determina che vi sia una forte complementarità e/o sinergia con altri strumenti programmatici e operativi legati all'impianto strategico comunitario per il Ciclo di Programmazione 2014-20. Di seguito si propone quindi un'analisi della correlazione tra il Programma ed una serie di strumenti a gestione comunitaria, nazionale e regionale che condividono con il FSE Basilicata analoghe sfide. Tale analisi verrà condotta secondo una duplice chiave di lettura:

- **verificare all'interno del Quadro Strategico Comune se esiste una correlazione tra gli obiettivi tematici non direttamente interessati dal FSE e gli Assi e gli obiettivi specifici inseriti nel PO della Basilicata.** Attraverso questa comparazione si vuole individuare sia se vi sono obiettivi tematici esterni al Programma (1,2,3,4,5,6,7) che possono influenzarlo positivamente, che - al contrario - se l'intervento del FSE Basilicata può essere ad essi funzionale;
- **verificare l'esistenza di più strumenti che agiscono su uno dei risultati Attesi del FSE Basilicata,** al fine di individuare se e con quale contributo gli obiettivi del PO possono essere perseguiti secondo una logica di complementarità con altri Programmi.

Il *matching* tra gli Assi e gli obiettivi tematici 1,2,3,4,5,6 e 7 del QSC può evidenziare due tipologie di correlazione. Una prima tipologia riguarda il caso in cui l'attuazione di uno degli obiettivi esterni si rivela propedeutico a favorire il raggiungimento e ad ampliare la dimensione dei risultati perseguiti dal Programma. In tal caso si dirà che un obiettivo specifico è influenzato dal raggiungimento di obiettivi tematici non presenti nel PO, ma comunque attuati attraverso altri strumenti rientranti nell'alveo della Programmazione Comunitaria. La relazione opposta si verifica invece quando l'attuazione di un OS del FSE può creare condizioni più idonee perché un obiettivo tematico esterno sia perseguito con successo. La tavola successiva incrocia ciascun OS con i primi sette OT del QSC, indicando sia l'**esistenza della relazione** (secondo una scala composta dai giudizi Alta, Media e Forte), sia l'**orientamento prevalente** (la freccia rossa indica quando un OS è prevalentemente influenzato da un OT, quella verde la relazione contraria). Ai fini della lettura della tavola, si riportano alcune considerazioni di carattere qualitativo:

- **l'Asse I** del FSE è fortemente condizionato dagli interventi sulla competitività delle PMI (OT 3). Una ristrutturazione efficace del sistema produttivo regionale può infatti incrementare le opportunità occupazionali, e quindi aprire maggiori prospettive per i risultati del Programma. Inoltre ulteriori benefici possono derivare dall'incremento della propensione all'innovazione (OT 1), utile per creare spazi lavorativi per i profili high-skill, nonché dalla valorizzazione del territorio a fini turistici, la quale può essere funzionale ad incrementare le quote di occupazione trasversalmente alle tipologie di competenza;
- **l'Asse II** del FSE è in generale meno correlato con gli obiettivi tematici del QSC non interessati dall'azione del FSE. Tuttavia va sottolineato come i percorsi di inclusione attiva siano anch'essi favoriti da una crescita della competitività che si traduce per tutti in maggiori opportunità occupazionali;
- **l'Asse III** è invece propedeutico alla formazione di un contesto territoriale più orientato all'innovazione, alla competitività e alla valorizzazione delle risorse del territorio. Un miglior

sistema formativo e istruttivo può rappresentare la base perché si creino in loco risorse umane più qualificate, titolari delle competenze adeguate per contribuire al percorso di crescita intelligente nel territorio regionale;

- **l'Asse IV**, attraverso un miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione può favorire condizioni più idonee per una piena attuazione dell'intera gamma di obiettivi tematici del QSC.
- **l'obiettivo tematico numero 2**, incentrato sulla diffusione delle tecnologie digitali, può fornire soluzioni volte a valorizzare i servizi da attuare nell'ambito degli Assi I e II, nonché trovare piena applicazione nel percorso di crescita del sistema istruttivo e informativo (Asse III). Inoltre può essere funzionale al miglioramento della governance della PA, in primis favorendo la diffusione di strumenti orientati alla trasparenza, interoperabilità e accesso ai dati pubblici.

Tab. 3.14 – Matrice di coerenza esterna

Asse/Obiettivo Specifico		Obiettivi Tematici QSC non interessati dal FSE						
		1 R&S&I	2 Tecnologie digitali	3 Competitività	4 Energia	5 Cambiamenti climatici	6 Ambiente/ Turismo	7 Trasporti
I	Aumentare l'occupazione dei giovani	M ←		A ←			B ←	
	Aumentare l'occupazione femminile	B ←		A ←			B ←	
	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	B ←		A ←			B ←	
	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	B ←		A ←			B ←	
	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		M ←	M ←				
II	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale							
	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili	A ←	A ←	M ←			B ←	
	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi (...)		B ←					
	Rafforzare l'economia sociale	A ←	A ←					

Asse/Obiiettivo Specifico		Obiettivi Tematici QSC non interessati dal FSE						
		1 R&S&I	2 Tecnologie digitali	3 Competitività	4 Energia	5 Cambiamenti climatici	6 Ambiente/ Turismo	7 Trasporti
III	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa		B ←	B →				
	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	B →	M ←	M →				
	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	M →						
	Accrescimento delle competenze, mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		M ←	M →			B →	
	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo		M ←	M →			B →	
	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (Poli e ITS)	A →	M ←	M →			B →	
IV	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	B ←	A ←	B →				
	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	B →	M ←	B →	B →	B →	B →	B →

Legenda:

Intensità della relazione: **A** = Alta **M** = Media **B** = Bassa

Orientamento della relazione: → l'obiettivo specifico influenza prevalentemente l'obiettivo tematico; ← l'obiettivo specifico è prevalentemente influenzato dall'obiettivo tematico

3.3 Collegamenti tra le azioni sostenute e le realizzazioni e i risultati attesi

La valutazione della coerenza interna del Programma presentata nel paragrafo precedente è stata condotta simultaneamente con la realizzazione, ad un maggior livello di dettaglio, dell'analisi della logica di intervento del Programma.

Tale analisi ricostruisce, a partire dal cambiamento che il PO intende apportare nel territorio di riferimento, le relazioni di causa ed effetto tra i fabbisogni e le sfide e le azioni che si intendono realizzare con il sostegno, sistematizzato per priorità di investimento, di ciascun Asse.

Pertanto, l'analisi della logica di intervento del PO analizza/stima la capacità del programma di conseguire determinati risultati mediante l'implementazione delle azioni relativamente previntivate e degli output che esse produrranno.

Mettendo insieme i giudizi di dettaglio è possibile addivenire ad una valutazione della capacità del mix di azioni, composto per ciascun Obiettivo specifico, di sostenere il perseguimento dei risultati prefissati nell'ambito della priorità di investimento.

L'esplicitazione dei giudizi rispetto al collegamento tra azioni e risultati attesi è stata fornita in matrici di correlazione che, per ciascun Asse, ricostruiscono la correlazione tra Priorità di investimento-Obiettivi specifici-azioni esprimendo giudizi sintetici sul contributo dell'azione al risultato atteso (obiettivo specifico) ed evidenziando l'influenza di fattori esterni.

Al fine di fornire una guida alla lettura delle matrici di seguito riportate si dichiara che per quanto riguarda il contributo di ciascuna azione all'obiettivo specifico sono stati espressi giudizi in merito al grado del contributo facendo ricorso ai seguenti simboli: (+) basso grado; (++) medio grado; (+++) alto grado.

Per quanto riguarda invece l'incidenza dei fattori esterni ai fini del raggiungimento del risultato atteso/obiettivo specifico ne è stata valutata la presenza o meno, evidenziando quando tali fattori esterni possono avere un'influenza particolarmente negativo e quando essi hanno invece un'influenza positiva. I simboli utilizzati sono i seguenti: (→) nessuna influenza particolare; (↑) influenza positiva; (↓) influenza negativa.

Tab. 3.15 – Matrice azioni-risultati-influenza esterna (Asse I)

Asse I – Creare e mantenere occupazione				
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell'azione al risultato	Influenza esterna
i)	8.5 Favorire l'inserimento e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese	++	↓
		Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionali, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	+++	↑
		Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	++	↑
ii)	8.1 – Aumentare l'occupazione dei giovani (...)	Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita	+++	↑
		Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET	+++	→
		Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	+++	↑
iv)	8.2 – Aumentare l'occupazione femminile (...)	Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive).	+++	→
		Misure di promozione del welfare aziendale	++	→
v)	8.6 – Favorire la permanenza al lavoro e la	Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	++	↓

Asse I – Creare e mantenere occupazione

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell'azione al risultato	Influenza esterna
	ricollocazione (...)	Percorsi di sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo	++	↓
vii)	8.8 – Migliorare efficacia e qualità servizi per il lavoro	Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force.	+++	→
		Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	+++	→
		Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni).	+++	→
		Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive (ad es. ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012)	+++	→

Le evidenze analitiche di seguito riportate descrivono la valutazione della correlazione tra le azioni supportate e i risultati attesi sistematizzati a livello di priorità di investimento:

- *Priorità di investimento “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l’occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”*

Nell’ambito di tale priorità di investimento la Regione Basilicata intende conseguire il risultato atteso di **ridurre il numero di disoccupati di lunga durata** ed in tal senso il PO elenca tre azioni tipo esemplificative alla quali il Programma intende accordare il sostegno.

La logica sottesa all’implementazione di tali azioni mostra una sostanziale coerenza , dunque, un elevato nesso logico che testimonia il pertinente collegamento tra azioni e risultati. Esclusivamente per quanto riguarda le azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese si segnala tuttavia la presenza di fattori esterni, quali lo sfavorevole posizionamento del made in Basilicata e la previsione di una ulteriore diminuzione delle assunzioni da parte delle imprese, elementi questi che potrebbero pregiudicare l’effettiva ricollocazione dei destinatari dell’azione. Tuttavia, i risultati attesi da tali azioni sono fisiologicamente collegate alle altre policy che la Regione intenderà attivare, ad esempio nel quadro del PO FESR.

Mentre per quanto riguarda gli Incentivi all’assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionali, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell’ambito di green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) e i Percorsi di sostegno alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d’azienda (ricambio generazionale) oltre alla bontà del nesso logico tra risultati attesi e azioni prescelte si rilevano elementi esterni che potrebbero supportare il conseguimento del risultato prefissato, quali ad esempio la tenuta del settore turistico e le opportunità che potrebbero provenire dalle moderate prospettive di crescita della domanda interna.

- *Priorità di investimento “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della garanzia giovani”.*

Nell’ambito di tale priorità di investimento il PO persegue una duplice finalità, ossia:

- attuare la Raccomandazione sull’istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C120/01);
- aumentare l’occupazione giovanile stabile e di qualità, con attenzione alle disuguaglianze ed alla valorizzazione del capitale umano impiegato.

A tal riguardo, appare coerente la volontà della Regione di sostenere azioni finalizzate a sostenere l’offerta di servizi di politica attiva e la creazione di nuova impresa ed incentivando le imprese all’assunzione e alla stabilizzazione dei giovani. In particolare per quanto riguarda le misure di politica attiva e la creazione di nuova impresa importanti fattori esterni sono presenti rispetto alla tenuta del settore turistico e al prospettivo ampliamento di quest ultimo e del settore agricolo. Pertanto, si

rileva una buona correlazione tra azioni supportate e risultati attesi che potrà essere ancor più valorizzata se il Programma agirà in stretta sinergia con la programmazione del FESR e del FEASR.

- Priorità di investimento *“Aumentare l’occupazione femminile attraverso il rafforzamento delle misure per l’inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata familiare, il sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità”.*

Nell’ambito di tale priorità è stato individuato il perseguimento dell’obiettivo specifico di aumentare l’occupazione femminile il cui risultato atteso è l’aumento della partecipazione delle donne alle misure di politica attiva e segnatamente di quelle donne che più di altre richiedono una rilevante quantità di risorse connesse ad elevate problematicità di conciliazione. In tal senso, la declinazione puntuale del risultato atteso che è appunto aumentare la partecipazione alle misure di politica attiva di uno specifico target ricompreso in quello femminile motiva chiaramente la scelta di sostenere esclusivamente azioni molto mirate.

- Priorità di investimento *“Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”*

La priorità di investimento è stata attivata al fine di perseguire l’obiettivo specifico di favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi dalla cui implementazione si attende il risultato di rafforzare la possibilità di rientro “effettivo” al lavoro e/o la riconversione in altra posizione lavorativa dei lavoratori in costanza di rapporto percettori di ammortizzatori. In tal senso, si ritiene pertinente la correlazione tra il risultato atteso e le azioni esemplificative individuate che in particolare mirano a riconoscere e valorizzare gli apprendimenti maturati. Va qui richiamata la necessità di tenere in debita considerazione le dinamiche del mercato del lavoro ed in particolare la congiuntura settoriale dei settori di riferimento dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi al fine di puntare maggiormente alla riconversione in altri settori piuttosto che in altri ruoli professionali all’interno dello stesso settore. Anche in questo caso rilevante sarà il contributo fornito in sinergia dalle altre policy che la Regione attiverà nell’ambito del FESR.

- Priorità di investimento *“Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro (...)”*

L’obiettivo specifico perseguito nell’ambito di detta priorità è quello di migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro avendo quale primario risultato la complessiva ridefinizione del sistema di offerta dei servizi al lavoro. Tale risultato atteso, peraltro in aderenza alle evoluzioni a livello nazionale, necessita pertanto un mix ampio di azioni in grado di agire tanto sulle articolazioni amministrative quanto sugli stakeholder interessati. In ragione di quanto affermato la correlazione tra azioni e risultati attesi mostra una elevata pertinenza. Inoltre, sulla base della Raccomandazione sull’istituzione di una garanzia per i giovani a questi ultimi dovranno essere garantite alcune condizioni per favorirne l’inserimento lavorativo. In questo quadro le istituzioni del mercato del lavoro saranno chiamate a svolgere un rilevante ruolo che necessita di un adeguato supporto che il PO pertinentemente intende fornire a tale prescrizioni.

Tab. 3.16 – Matrice azioni-risultati-influenza esterna (Asse II)

Asse II – Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società				
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell'azione al risultato	Influenza esterna
i)	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione.	+++	→
		Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	+++	→
	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, (...)	Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati.	+++	→
		Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali.	+++	→
	9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community.	+++	↑
		Promozione e realizzazione di attività di ricerca, sviluppo di modelli e di format sperimentali di progetto nell'ambito dell'innovazione sociale, anche attraverso sviluppo di partenariati transnazionali e messa in rete delle esperienze.	+++	↑
		Alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati.	+++	→
iv)	9.4 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	Implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera.	+++	→
		Implementazione di buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie	+++	→
		Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	+++	→
		Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali	+++	→

Le evidenze analitiche di seguito riportate descrivono la valutazione della correlazione tra le azioni supportate e i risultati attesi sistematizzati a livello di priorità di investimento:

- Priorità di investimento *“Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità”*

Nell’ambito di tale priorità di investimento il PO FSE Basilicata sostiene tre obiettivi specifici concorrenti ai seguenti risultati attesi:

- rafforzare le condizioni di partecipazione ai processi economici e sociali;
- incrementare l’occupabilità dei cittadini in condizioni di svantaggio;
- promuovere l’impresa sociale.

Il PO mostra una adeguata correlazione tra i risultati attesi e le azioni a cui intende accordare il sostegno.

In particolare per quanto riguarda l’atteso rafforzamento delle condizioni di partecipazione ai processi economici e sociale appaiono rilevanti le azioni che saranno attivate in una logica sistemica e multidisciplinare nell’ambito dell’obiettivo specifico “riduzione della povertà e dell’esclusione sociale”, essendo, altresì, prevista l’attivazione di strumenti di microcredito rivolti a dare risposta a situazione di straordinaria difficoltà, in risposta al fabbisogno rilevato di prevenire l’acuirsi dell’esclusione sociale di fasce di popolazione non tradizionalmente a rischio di esclusione sociale.

Per quanto riguarda, invece, l’opportunità di incrementare in via diretta l’occupabilità dei cittadini in condizioni di svantaggio risulta rilevante il mix di azioni che prevede di incidere sia sui destinatari che sugli attori chiave del sistema.

Infine, per quanto riguarda la promozione dell’impresa sociale le azioni risultano ben calibrate sui fabbisogni ed in particolare sulle opportunità attive nel contesto di riferimento che, come ricordato precedentemente, è particolarmente “sensibile” e attivo nell’ambito dell’impresa sociale.

- Priorità di investimento *“Miglioramento dell’accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d’interesse generale”*

Nell’ambito di tale priorità di investimento il PO sostiene l’obiettivo specifico finalizzato all’aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia. In particolare, il PO dichiara di attendere dall’implementazione dell’obiettivo specifico un duplice risultato, ossia:

- ampliare e migliorare i servizi di cura e di attivazione e partecipazione sociale rivolti a minori, anziani e altri soggetti interessati da condizioni di ridotta autosufficienza;
- rafforzare ed innovare le caratteristiche dei servizi socio-educativi.

Le azioni esemplificative individuate per l’attuazione dell’obiettivo specifico e, dunque, per il raggiungimento dei relativi risultati attesi, risultano pertinenti a questi ultimi. Va comunque richiamata la straordinarietà della situazione lucana rispetto al fenomeno dell’invecchiamento della popolazione che ha importanti risvolti sui servizi di cura per gli anziani.

Tab. 3.17 – Matrice azioni-risultati-influenza esterna (Asse III)

Asse III – sviluppare diritti e qualità dell'apprendimento e sostenere l'innovazione intelligent nei settori chiave				
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell'azione al risultato	Influenza esterna
i)	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.	+++	→
		Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi.	+++	→
		Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro.	++	→
		Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica.	++	→
	10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +	+++	→
		Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari.	++	→
ii)	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Potenziamento dei percorsi degli ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.	+++	↓
		Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità.	++	→
		Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.	+++	↓
		Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica, anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa.	++	→

Asse III – sviluppare diritti e qualità dell’apprendimento e sostenere l’innovazione intelligent nei settori chiave

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell’azione al risultato	Influenza esterna
		Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l’istruzione terziaria e il sistema produttivo	++	→
iii)	10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell’istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC	+++	↓
		Azioni formative volte a promuovere l’invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55).	+++	↓
		Alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l’utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete (open government).	++	↓
	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l’inserimento/ reinserimento lavorativo	Iniziative di formazione specialistica, in particolare rivolti a green economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali e per l’imprenditorialità.	+++	→
		Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di micro-imprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.	+++	→
		Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo).	+++	→
		Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy.	+++	→
		Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale [cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all’inserimento del dottorando nell’organico dell’impresa].	++	→
		Sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee.	++	→

Asse III – sviluppare diritti e qualità dell’apprendimento e sostenere l’innovazione intelligent nei settori chiave

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell’azione al risultato	Influenza esterna
		Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese (anche con declinazione a livello territoriale), rafforzamento dei dispositivi di accreditamento, di valutazione ed auto-valutazione dei sistemi e delle strutture (anche con declinazione a livello territoriale).	++	→
iv)	10.6 Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l’intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali	Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l’istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.	+++	↑
		Interventi di sensibilizzazione delle imprese e di formazione del personale aziendale dedicato per il sostegno alla filiera dell’istruzione tecnica e professionale.	+++	↑
		Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali	+++	↑
		Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	+++	→
		Interventi qualificanti per il miglioramento dell’offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l’occupazione: educazione all’imprenditorialità e spirito di impresa, etc.	+++	→

Le evidenze analitiche di seguito riportate descrivono la valutazione della correlazione tra le azioni supportate e i risultati attesi sistematizzati a livello di priorità di investimento:

- Priorità di investimento *“Ridurre e prevenire l’abbandono scolastico precoce e promuovere l’uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l’istruzione e la formazione”*

Nell’ambito di tale priorità di investimento il PO FSE ha individuato il perseguimento di due obiettivi specifici corrispondenti, ciascuno, ai seguenti risultati attesi:

- i) riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- ii) miglioramento delle competenze chiave degli allievi.

Per quanto riguarda il primo risultato atteso elencato le azioni risultano strettamente correlate con lo stesso ed in particolare in aderenza alla situazione del contesto lucano che non presenta elevati tassi di abbandono scolastico e pertanto azioni come quelle individuate risultano ben centrate sia sul risultato atteso che sul contesto di riferimento.

Relativamente al miglioramento delle competenze chiave degli allievi risulta rilevante la scelta di concentrare l’obiettivo su due azioni che sono in linea con la focalizzazione del risultato atteso che mira a migliorare le competenze chiave attraverso una maggiore apertura internazionale.

- Priorità di investimento *“Migliorare la qualità e l’efficacia dell’istruzione superiore e di livello equivalente e l’accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati”*

Tale priorità trova una corrispondenza uno ad uno con l’obiettivo specifico “innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente”, dalla cui implementazione il Programma si attende un duplice risultato atteso, ossia:

- i) istituire ed attivare stabilmente l’offerta regionale di percorsi ITS;
- ii) aumentare la partecipazione ai percorsi universitari a carattere tecnico-scientifico.

Nell’ambito di tale obiettivo il Programma individua un mix di azioni esemplificative abbastanza corposo che senza dubbio complessivamente sono adeguatamente correlate ai risultati attesi, peraltro, in linea sinergica con le misure volte sia all’occupazione che ai soggetti svantaggiati. Tuttavia, i risultati che potranno essere conseguiti mediante tale obiettivo specifico per produrre gli attesi effetti moltiplicatori in altri ambiti di policy (occupazione) sono strettamente legati agli elementi del contesto inerenti l’assetto produttivo regionale e, dunque, ai risultati che sapranno raggiungere gli altri strumenti finanziari incidenti sul territorio regionale.

- Priorità di investimento *“Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età (...)*

Nell’ambito di tale priorità il risultato atteso è quello di innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta e di accrescere le competenze della forza lavoro. Coerentemente a tali risultati le azioni esemplificative individuate nel PO sono attivate in una logica sistemica e rispondono alla condizione del contesto di riferimento in particolare per quanto riguarda gli scarsi livelli di istruzione della popolazione adulta. Per quanto riguarda invece il risultato atteso di accrescere la forza lavoro

risultano ben calibrate le azioni esemplificative individuate soprattutto in una logica di integrazione sia interna al PO FSE che con gli altri strumenti finanziari che, potenzialmente, dovranno incidere sui settori produttivi presi a riferimento dalle azioni (servizi socio-assistenziali, green economy, energia, ambiente, ecc.).

- *Priorità di investimento “Migliorare l’aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione (...)”*

Sulla scorta delle criticità emergenti dal contesto di riferimento, i risultati attesi nell’ambito di tale priorità di investimento risultano tra i più rilevanti attesi. Infatti, la qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale dovrà produrre “infrastrutture del sapere” a supporto degli elementi chiave della strategia di sviluppo regionale. In tal senso, le azioni individuate risultano puntuali rispetto ai fabbisogni ed in linea con le evoluzioni normative, pertanto, adeguatamente correlate ai risultati attesi.

Tab. 3.18 – Matrice azioni-risultati-influenza esterna (Asse IV)

Asse IV – Rafforzare la capacità istituzionale ed amministrativa				
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni	Contributo dell'azione al risultato	Influenza esterna
i)	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici.	+++	→
		Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale.	+++	→
		Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni.	+++	→
	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio.	+++	→
		Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder	+++	→
		Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement"	+++	→
		Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholder, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.	+++	→

Nell'ambito dell'Asse IV – Rafforzare la capacità istituzionale ed amministrativa, il PO Basilicata ha inteso attivare esclusivamente la priorità *investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance*. Nell'ambito di tale priorità il Programma ha accordato il proprio sostegno a due obiettivi specifici rispettivamente concorrenti ai seguenti risultati attesi:

- sostenere l'adattamento organizzativo e lo sviluppo professionale per aumentare la trasparenza e l'interoperabilità e l'accesso ai dati pubblici;
- rafforzare stabilmente la PA attraverso lo sviluppo normativo, procedurale, strumentale, organizzativo e professionale della Regione e degli EELL.

Il mix di azioni esemplificative individuate nell'ambito del PO risultano adeguatamente correlate ai risultati attesi.

3.4 Considerazioni sulle forme di sostegno proposte

Dall'analisi delle azioni descritte nell'ambito dei singoli obiettivi specifici del PO, emerge un quadro generale ed esemplificativo circa le diverse forme di sostegno previste dal Programmatore per dare concreta attuazione agli interventi e per definire le modalità di accesso ai finanziamenti da parte dei beneficiari. Il Programmatore, in particolare, prevede il ricorso a incentivi, voucher, stage, tirocini, work experience, borse che saranno erogate mediante avvisi pubblici e secondo i criteri di selezione definiti in sede di Comitato di Sorveglianza. E' altresì previsto il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria (SIF), in particolare il microcredito (priorità di investimento (i) e (ii) dell'Asse I) che è già stato sperimentato nella programmazione FSE 2007-13 da parte della Regione Basilicata.

Le considerazioni di seguito riportate si basano in particolare sull'esperienza della passata programmazione (2007-13) e riguardano i seguenti aspetti:

- **Utilizzo di incentivi per la promozione dell'occupazione:** sono in buona parte connotati con l'urgenza e la tempestività tipiche di qualsiasi politica adottata in situazioni di emergenza (vedi situazioni di crisi economica come quella del 2008-09). I limiti di questa tipologia di sostegno risiedono in sostanza nelle tipiche criticità individuate dalla letteratura economica rispetto alle politiche basate sugli incentivi alle imprese per sostenere l'occupazione. Questi ultimi spesso producono i c.d. "deadweight losses" ovvero inefficienze allocative del seguente tipo:
 - le imprese beneficiarie avrebbero proceduto ad assunzioni anche senza beneficiare degli aiuti;
 - le imprese creano un effetto di "spiazzamento" del mercato del lavoro in quanto preferiscono assumere lavoratori sussidiati rispetto a lavoratori non sussidiati;
 - le imprese prima di assumere attendono che il lavoratore sia eleggibile a qualche forma di sussidio.

In sostanza, l'aiuto alle imprese è efficace soltanto quando induce attività addizionali, ovvero non finanzia attività che l'impresa farebbe in ogni caso. Al fine di minimizzare i costi collegati alle inefficienze allocative, il Valutatore suggerisce di verificare (ex ante ed ex post) che i costi indiretti legati a interventi di questo tipo (amministrativi o derivanti dalle distorsioni prodotte dagli incentivi) non superino i benefici.

- **Utilizzo di SIF, nella fattispecie il microcredito:** nel corso della programmazione FSE 2007-13, il finanziamento del microcredito da parte della Regione Basilicata ha ottenuto dagli stessi beneficiari una valutazione estremamente positiva, configurandosi come un balsamo per lenire le condizioni di sofferenza economica. Il microcredito può incentivare in particolar modo le microimprese giovani –start up – in grado di presentare un valido business plan; queste generalmente non hanno un passato osservabile, quindi, qualora non presentino garanzie reali, vengono ritenute potenzialmente inaffidabili ed automaticamente escluse dalla maggior parte degli istituti di credito. Dunque il vantaggio più importante del microcredito è la possibilità di accedere ad un servizio creditizio anche in assenza di garanzie reali, purché l'idea di business sia valida e qualcuno possa garantire per la virtuosità del richiedente. Il Valutatore suggerisce, nella prospettiva dell'impiego di tale strumento nella programmazione regionale FSE 2014-20, di attivazione azioni di sollecitazione degli Enti regionali verso l'attivazione di più intensi e durevoli servizi di assistenza, competenti ed esperti, non solo nella fase iniziale e promozionale del programma di microcredito, quanto in quella successiva all'ottenimento del prestito, con un accompagnamento mirato nelle fasi di start up, processi di formazione imprenditoriale e conoscitiva per la fattibilità di impresa, senza tralasciare aiuti puntuali anche per gli aspetti amministrativi e gestionali. In tal modo le organizzazioni promotrici di microcredito, per tutta la durata del prestito, non perdono il contatto con il beneficiario, ma anzi lo accompagnano con un'attività di tutoraggio che permette d'instaurare un rapporto personale con il microimprenditore non solo per sostenerne l'affidabilità, ma soprattutto per supportare la microimpresa nel far fronte alle fisiologiche difficoltà di mercato, gestionali ed amministrative. Le competenze dei tutor delle operazioni di microcredito insieme alla durata degli interventi di tutoraggio sono, quindi, un fattore sul quale occorre ulteriormente intervenire, anche utilizzando le previste attività di monitoraggio come occasioni per ottenere un riscontro della bontà e dell'efficacia delle azioni intraprese.

3.5 Principi orizzontali

Sviluppo sostenibile (con riferimento all'art. 8 del regolamento generale)

Pur costituendo la sostenibilità ambientale un'area d'intervento di stretta competenza del Fondo FESR, il Fondo Sociale Europeo può contribuire indirettamente al perseguimento di quello che costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia Europea 2020, lo sviluppo sostenibile, attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e delle opportunità occupazionali in alcuni settori a vocazione ambientale e legate ad un uso efficiente delle risorse naturali.

Il PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata ha posto attenzione al tema dello sviluppo sostenibile declinando aspetti e opportunità afferenti alla "green economy" e agli asset ambientali del territorio, nei differenti assi prioritari, in particolare:

- Nell'ambito dell'Asse I, obiettivo specifico *"Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"*, si prevede il finanziamento di incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente anche nell'ambito della "green economy");
- Nell'ambito dell'Asse II, obiettivo specifico *"Rafforzare l'economia sociale"*, si prevede l'attivazione di azioni integrate fra politiche ambientali, sociale e culturali capaci di rispondere

più efficacemente ai bisogni delle persone e delle famiglie, mediante la progettazione e lo sviluppo partecipato di forme innovative di azione, anche a carattere bottom-up;

- Nell'ambito della Asse III, obiettivo specifico *“Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l’inserimento/ reinserimento lavorativo”*, si prevede il finanziamento di iniziative di formazione specialistica e interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della “green economy”.

Tale attenzione al tema dello sviluppo sostenibile nella fase di stesura del PO necessita naturalmente una efficace traduzione nella successiva fase di programmazione degli interventi (bandi avvisi, ecc.), mediante:

- la definizione di precisi criteri di selezione delle operazioni, condizioni di realizzazione e premialità da integrare nelle azioni che saranno programmate al fine di qualificare l'aspetto dello sviluppo sostenibile;
- lo sviluppo di opzioni strategiche integrate, anche a carattere territoriale, che favoriscano il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi Fondi del QSC e dei relativi programmi operativi, regionali, nazionali.

Promozione dell'eguaglianza tra uomo e donna, della non discriminazione e dell'accessibilità (con riferimento all'art. 7 del regolamento generale)

A testimonianza dell'aumentata sensibilità delle politiche regionali verso le questioni di genere, si riscontra nel Programma un elevato grado di inclusione del tema delle pari opportunità di genere e del contrasto alle forme di discriminazione, fondate su razza, origine etnica, religione, orientamento sessuale e disabilità. La strategia regionale mostra, inoltre, ampi gradi di coerenza rispetto alla cornice strategica in tema di parità di genere e non discriminazione delineata dalla documentazione programmatica e regolamentare della Commissione Europea e nell'Accordo di Partenariato dello Stato Membro.

Particolare attenzione a tali temi è stata data nel corso degli incontri con il partenariato e nella fase iniziale di identificazione dei fabbisogni regionali mediante l'utilizzo di indicatori socio-economici opportunamente disaggregati per genere e di indici di misurazione della povertà e delle forme di svantaggio.

Per quanto riguarda la tematica del non discriminazione, questa è pienamente oggetto di azioni mirate nell'ambito dell'Asse II:

- Asse II, obiettivo specifico *“Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale”*, in cui si prevede il finanziamento di servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione;
- Asse II, obiettivo specifico *“Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mdl delle persone maggiormente vulnerabili”*, in cui si prevede il finanziamento di azioni presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e a rischio di discriminazione attraverso la definizione di progetti personalizzati;
- Asse II, obiettivo specifico *“Rafforzamento dell'economia sociale”*, in cui si prevede il finanziamento di azioni innovative di inclusione sociale e lotta alla discriminazione mediante il ricorso ad interventi di *empowerment* del terzo settore e delle imprese sociali, di welfare community, inclusione “digitale”.

Il tema delle pari opportunità rappresenta una sfida rilevante per la Regione Basilicata, considerati i dati di contesto che, sebbene siano confortanti dal punto di vista del tasso di attività femminile, presentano una situazione preoccupante dal lato della disoccupazione femminile, in particolare giovanile.

Il Valutatore rileva che **la strategia del Programma** conferma per la programmazione 2014-20 una prospettiva e un approccio duale al tema dell'eguaglianza (già adottato nelle precedenti programmazioni), fondato sull'attivazione di due linee di intervento:

1. azioni specifiche o puntuali (azioni positive), indirizzate a coprire il fabbisogno espresso da target specifici di utenza femminile e/o finalizzato alla rimozione di particolari sperequazioni di carattere strutturale e/o territoriale;
2. azioni per il mainstreaming, volte a garantire l'integrazione delle pari opportunità, in maniera trasversale, in tutte le politiche e in tutte le azioni attuative messe in campo dall'amministrazione regionale; il che significa integrare il principio di eguaglianza in tutte le fasi della "filiera" di utilizzo delle risorse (a partire dall'inserimento di azioni programmatiche specifici negli atti propedeutici fino ad arrivare alla costruzione di criteri premiali per l'utenza femminile all'interno dei bandi e degli avvisi).

Il rapido invecchiamento della popolazione e il procrastinare nel tempo il momento della maternità spesso determina per la donna la necessità della doppia conciliazione, dovendosi al contempo occupare dei figli e dei propri genitori. Il Valutatore suggerisce di prevedere azioni integrate con il FESR attraverso cui finanziare interventi di ampliamento e miglioramento delle strutture che ospitano minori, anziani e disabili, con una ricaduta positiva sulla vita della donna, rispondendo alle sue esigenze di conciliazione.

Con riferimento alla parità di genere, è importante che il programma assicuri la persecuzione di tale principio, anche mediante il coinvolgimento delle strutture regionali competenti in materia, come l'Autorità regionale per i Diritti e le Pari Opportunità e la Consigliera delle Pari Opportunità.

Applicazione del principio del partenariato (con riferimento all'art 5 del Reg. (CE) 1303/2013)

La preparazione del Programma è stata condotta nel rispetto dell'Art. 5 "Partenariato e governance a più livelli" del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e del Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, recante un **codice europeo di condotta sul partenariato** nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei. Con riferimento al codice di condotta, si è tenuto in debito conto quanto espresso negli Articoli n. 2 "Rappresentatività dei partner", n. 4 "Identificazione dei partner pertinenti per i programmi", n. 5 "Consultazione dei partner pertinenti nella preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi" e n. 8 "Preparazione dei programmi".

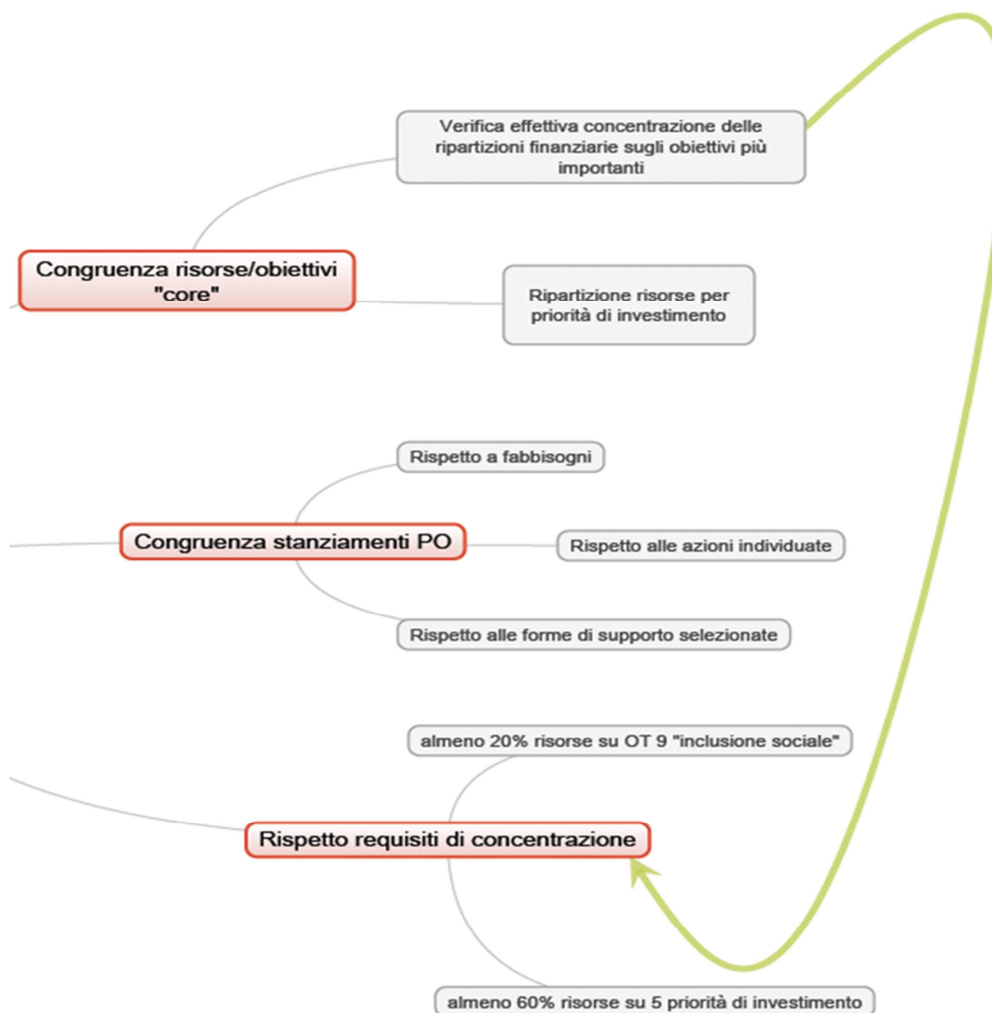
Con l'obiettivo di effettuare un percorso partenariale condiviso che assumesse le istanze provenienti dai diversi stakeholders nel processo di definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi comunitari per il periodo 2014-20, la Regione ha promosso l'organizzazione di Tavoli di partenariato in base a un criterio di selezione dei partner pertinenti, basato su un ampio grado di apertura e rappresentanza di tutte le componenti della realtà socio-economica lucana.

In riferimento all'Articolo 9 lettera a) del succitato Regolamento Delegato, l'applicazione del principio del partenariato è stata correttamente garantita durante le fasi del processo di preparazione del

Programma che ha avuto inizio nel gennaio 2013 con la presentazione, in occasione dell'evento annuale del Fondo Sociale Europeo al quale hanno partecipato rappresentanti del partenariato economico sociale ed istituzionale, dei principi guida su cui basare la nuova programmazione FSE. In seguito il processo di coinvolgimento del partenariato è proseguito in occasione dei Comitati di Sorveglianza (giugno 2013 e giugno 2014) in cui all'ordine del giorno è stato previsto una sezione dedicata alla programmazione FSE 2014-20; nel corso delle attività erogate dall'Assistenza Tecnica specificamente dedicate al dialogo partenariale e alle prospettive di impegno e utilizzo del FSE nel periodo 2014-20; nel corso degli incontri organizzati dall'Amministrazione regionale a Potenza il 17 giugno e il 1 luglio 2014, finalizzati al coinvolgimento attivo dei rappresentanti del partenariato ai fini di instaurare modalità di interazione costanti nelle fasi conclusive di redazione del Programma.

Il dibattito che ha avuto luogo nell'ambito dei Tavoli di partenariato e le indicazioni emerse (relative in particolare all'integrazione a rete fra attori pubblici e privati rivolta alla riduzione della distanza fra domanda ed offerta di lavoro, alla sensibilizzazione delle imprese alla partecipazione attiva alle politiche del lavoro, alla innovazione dei metodi e degli strumenti di politica attiva, assegnando una maggiore considerazione alle misure di welfare aziendale) sono state prese in considerazione ai fini della definizione delle scelte strategiche per la programmazione FSE 2014-20.

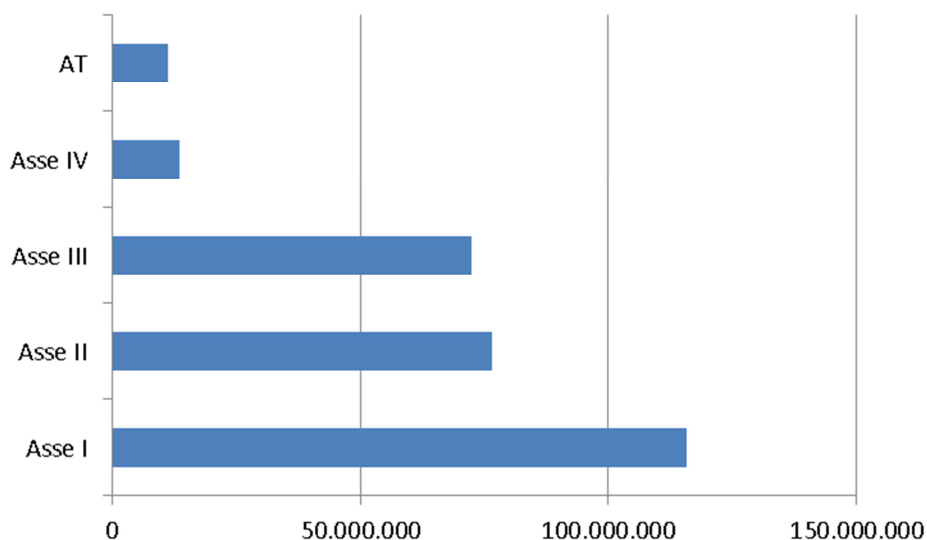
4 Congruenza delle ripartizioni finanziarie



4.1 Congruenza risorse/obiettivi

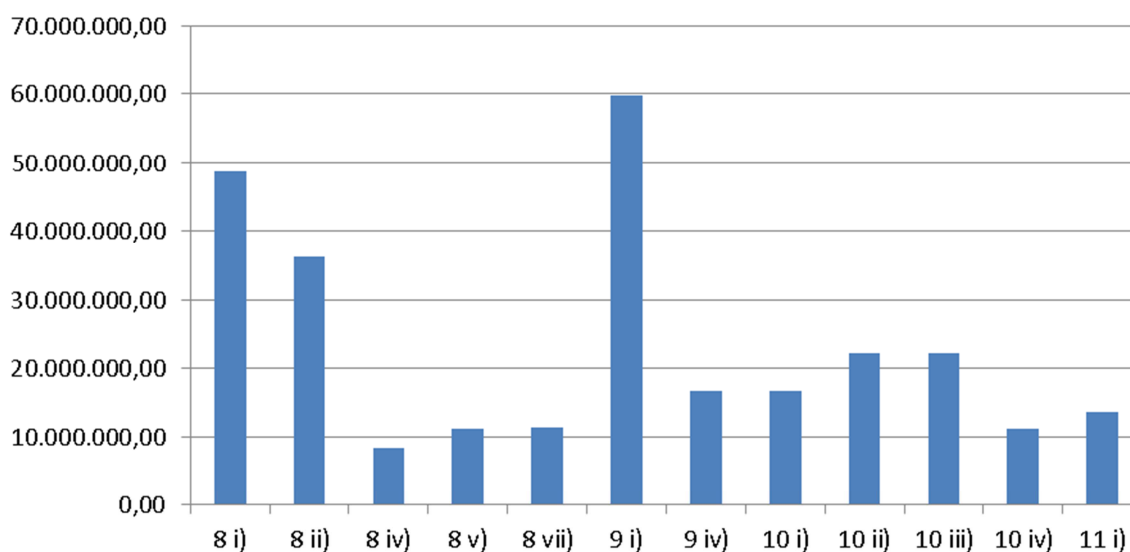
L'analisi della congruenza delle ripartizioni finanziaria è stata condotta a partire dalla ricostruzione delle risorse assegnate a ciascun Asse, così come descritto con il grafico seguente.

Graf. 4.1 – Risorse assegnate agli Assi del PO



Ad un livello di maggiore dettaglio il grafico di seguito riportato descrive il piano finanziario del Programma per priorità di investimento.

Graf. 4.2 – Risorse assegnate alle priorità di investimento del PO



A partire da tale sistematizzazione è stata avviata l'analisi finalizzata a stimare la congruenza della ripartizione delle risorse rispetto ai fabbisogni. In tal senso, è stata effettuata una riconduzione di quali e quanti fabbisogni dovranno trovare "soddisfazione" mediante gli interventi finanziati da ciascuna delle priorità di investimento attivate e successivamente tale riconduzione è stata incrociata con il dato finanziario di ciascuna priorità, consentendo di esprimere un giudizio rispetto alla congruenza delle ripartizioni finanziarie del Programma. A tal riguardo, la matrice di seguito riportata offre un prospetto di tale valutazione.

Tab. 4.1 – Congruenza assegnazioni finanziarie rispetto ai fabbisogni

Priorità di investimento	Fabbisogno	Congruenza
8 i)	Porre articolare attenzione al contrasto della disoccupazione di lunga durata Contrastare il divario di generale nel mercato del lavoro regionale	Alta
8 ii)	Contrastare la crescente disoccupazione giovanile Contrastare il divario di generale nel mercato del lavoro regionale	Alta
8 iv)	Contrastare il divario di generale nel mercato del lavoro regionale	Media
8 v)	Rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale e i processi di adattabilità	Alta
8 vii)	Potenziare, presso i CPI, i servizi volti a favorire la mobilità internazionale dei lavoratori	Alta
9 i)	Spezzare il "legame" tra povertà - forme classiche di svantaggio - esclusione dal mercato del lavoro Prevenire la diffusione della povertà anche tra quei sottogruppi di popolazione che, tradizionalmente, presentavano una diffusione del fenomeno più contenuta Contrastare la maggiore esposizione delle donne a fenomeni di esclusione sociale	Alta
9 iii)	Rispondere adeguatamente all'aumento dei bisogni di cura e assistenza degli anziani Contrastare la maggiore esposizione delle donne a fenomeni di esclusione sociale	Alta
10 i)	Rafforzare le competenze chiave degli allievi	Media
10 ii)	Innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Media
10 iii)	Innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate	Alta
10 iv)	Facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro	Media
11 i)	Aumentare la trasparenza della pubblica amministrazione Sviluppare/potenziare i sistemi informativi Potenziare gli strumenti di monitoraggio, rendendo interoperabili le diverse banche dati e i sistemi disponibili	Alta

La disamina rappresentata nella matrice testimonia l'adeguata concentrazione delle risorse del Programma sulle priorità di investimento che contemplano gli obiettivi e le sfide più rilevanti per il Programma. In due soli casi il giudizio sulla congruenza tra dotazione della priorità di investimento e fabbisogni connessi non è risultata "alta", ossia:

- con riferimento alla necessità di contrastare il divario di genere nel mercato del lavoro regionale, la dotazione finanziaria della priorità 8.iv) appare leggermente ridotta. Tuttavia, tale esigua dotazione di risorse è mitigata dalla dichiarata attenzione all'attivazione di misure gender specific nell'ambito delle priorità di investimento 8.i) e 8.ii). L'attenzione richiamata è motivata dagli allarmanti dati inerenti la condizione femminile nel mercato del lavoro ed in particolare dal dato sulla disoccupazione giovanile femminile che al 2013 registra un valore pari al 61,5% che rappresenta la peggior performance a livello nazionale.
- in ragione dell'importanza assunta dal fabbisogno di facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, si ritiene che il peso finanziario della priorità di investimento 10.iv) poteva essere anche leggermente superiore.

4.2 Rispetto dei requisiti di concentrazione

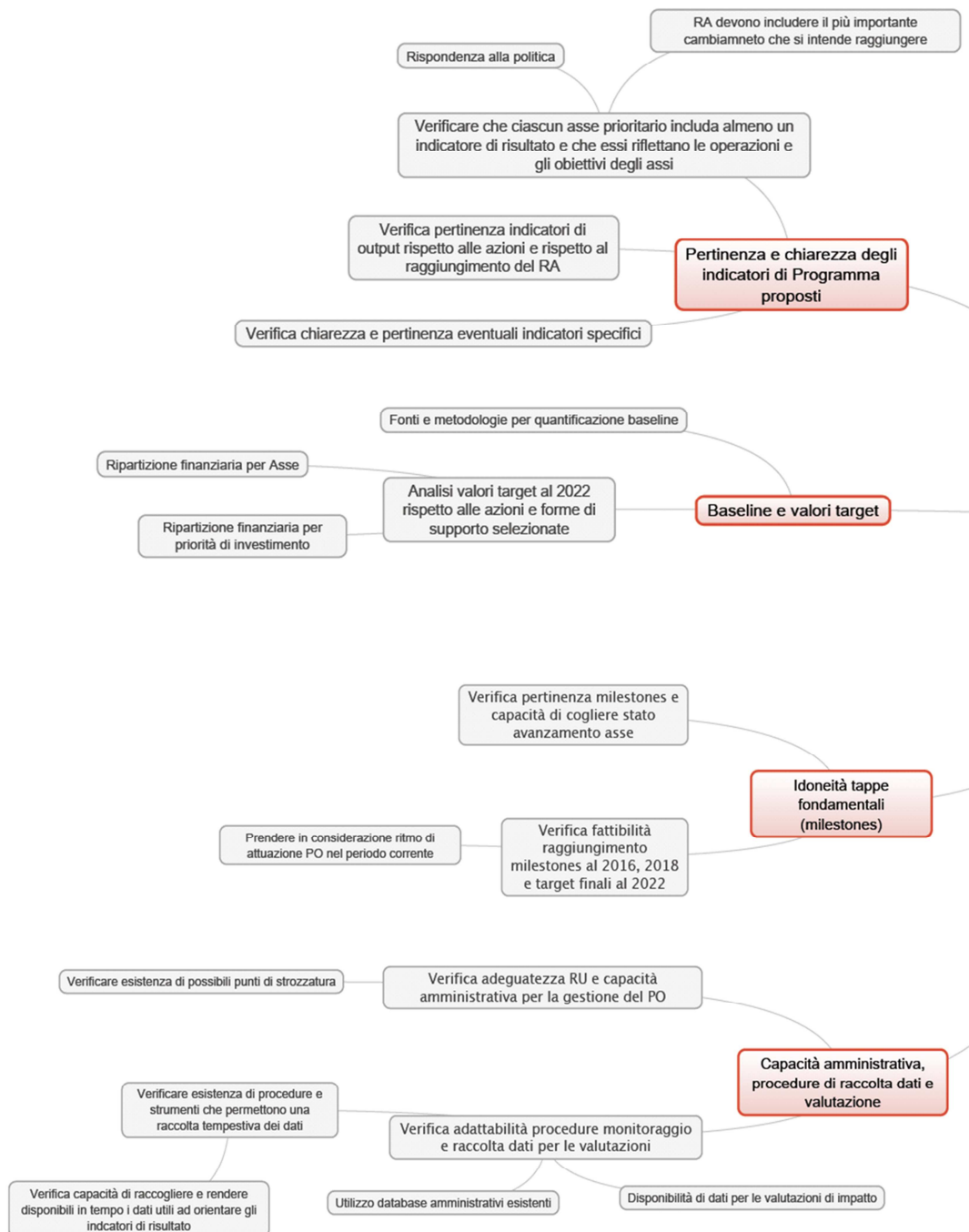
Il requisito di concentrazione come rappresentato nella figura successiva risulta essere stato rispettato. Sono riportate in verde le priorità d'investimento "concentrate".

Tab. 4.2 – Concentrazione risorse del PO

Priorità di investimento	Risorse in valore assoluto	% ai fini della concentrazione
8 i)	48.707.544,45	17,5%
8 ii)	36.182.747,31	13,0%
8 iv)	8.349.864,76	3,0%
8 v)	11.133.153,02	4,0%
8 vii)	11.411.481,84	4,1%
9 i)	59.840.697,47	21,5%
9 iv)	16.699.729,53	6,0%
10 i)	16.699.729,53	6,0%
10 ii)	22.266.306,04	8,0%
10 iii)	22.266.306,04	8,0%
10 iv)	11.133.153,02	4,0%
11 i)	13.638.112,45	4,9%

L'analisi della concentrazione delle risorse rivela che il Programma ha inteso concentrare più della soglia minima prescritta dal Regolamento. Infatti, il totale, in quota percentuale, delle risorse allocate sulle priorità così dette concentrate risulta essere pari al 68%. Più in dettaglio, sulle priorità inerenti l'Obiettivo tematico 9 sono state allocate risorse pari al 27,5% superando il livello minimo prescritto dal Regolamento.

5 Indicatori, monitoraggio e valutazione



La programmazione 2014-2020 è contraddistinta da un **forte orientamento al risultato**, evidente nell'attenzione posta nei regolamenti e nei documenti di orientamento della Commissione Europea all'individuazione dei risultati attesi, alla definizione degli indicatori di risultato, all'introduzione di un performance framework, in cui dovranno essere individuati i risultati da raggiungere.

Il Regolamento UE 1303/13 (Regolamento Generale) stabilisce – attraverso l’Articolo 27 – che per ogni Programma finanziato mediante i Fondi Strutturali Europei siano definiti in riferimento a ciascuna priorità *“indicatori e target corrispondenti espressi in termini qualitativi o quantitativi, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo, al fine di valutare i progressi nell’esecuzione del programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati”*. Sono quindi introdotte tre tipologie di indicatori:

- **Indicatori finanziari** relativi alla spesa assegnata;
- **Indicatori di output** (o realizzazione) relativi alle operazioni finanziate;
- **Indicatori di risultato** relativi alla priorità interessata.

Il medesimo Articolo 27 stabilisce che le norme specifiche di ciascun Fondo selezionano gli **indicatori comuni** e possono definire disposizioni relative a indicatori specifici per ciascun programma. Il Regolamento del FSE 1304/13 disciplina tali indicatori mediante l’Articolo 6 e definisce il **set di indicatori comuni di realizzazione e di risultato** per gli investimenti FSE.

Gli indicatori comuni, elencati nell’allegato alla proposta di Regolamento FSE, sono un set limitato di indicatori, che devono essere alimentati da tutti i programmi sostenuti dal FSE, al fine di rendere disponibili dati omogenei e aggregabili a livello europeo. Tutti gli indicatori devono essere declinati per genere.

Gli **indicatori comuni di realizzazione** devono essere oggetto di un report annuale a partire dal 2016.

Si suddividono in indicatori relativi ai partecipanti e indicatori relativi agli enti.

I primi fanno riferimento al numero di partecipanti in termini di condizione nel mercato del lavoro, età (sotto i 25 anni e sopra i 54 anni), livello di istruzione (secondo i livelli della classificazione internazionale ISCED) e appartenenza a particolari categorie (migranti – minoranze, disabili, altre persone svantaggiate).

Gli **indicatori comuni di risultato immediato** sono riferiti solo alle persone e devono essere trasmessi annualmente a partire dal 2016.

Sono finalizzati a rilevare gli effetti delle operazioni che si manifestano immediatamente dopo il termine degli interventi (partecipanti che, al termine dell’intervento, iniziano a cercare lavoro, intraprendono studi/corsi di formazione, ottengono una qualifica, trovano un lavoro).

Gli **indicatori comuni di risultato di lungo termine** sono anch’essi riferiti alle persone e saranno oggetto di reportistica nel 2019 e nel Rapporto finale.

Misurano gli effetti degli interventi sui partecipanti a sei mesi dal termine (es: partecipanti che trovano un lavoro, che esercitano un’attività autonoma o che godono di una migliore occupazione sul mercato del lavoro).

In questo caso, i dati necessari ad alimentare gli indicatori non saranno generati dalle procedure standard di monitoraggio, ma richiederanno fonti aggiuntive. La misurazione potrà infatti avvenire attraverso indagini specifiche effettuate su campioni rappresentativi²⁸ dei dati di partecipazione

²⁸ Il campione dovrà essere rappresentativo rispetto alle caratteristiche socio-economiche dei partecipanti rilevate dagli indicatori di realizzazione.

raccolti per ciascuna priorità di intervento. I dati, ove possibile, potrebbero essere raccolti attraverso l'accesso a banche dati amministrative.

In aggiunta agli indicatori comuni, i Programmi Operativi possono individuare **indicatori specifici di programma**, che potranno essere finanziari, di realizzazione o di risultato. Anche i dati relativi a questi indicatori dovranno essere oggetto di reportistica annualmente e dovranno essere trasmessi alla Commissione in formato elettronico attraverso il sistema SFC.

A livello nazionale, mediante l'Accordo di Partenariato si è stabilito un **set di indicatori di risultato predefinito connesso a ciascun risultato atteso (RA) individuato**, che si configurano come indicatori specifici di programma. In particolare la selezione di un particolare RA all'interno di un Programma – nella forma di obiettivo specifico – determina che vi sia direttamente associato un set di indicatori di risultato predefiniti.

L'importanza di disporre di un sistema di indicatori definito (sia di output che di risultato) è incrementata dalla necessità di costituire per ciascun Asse un quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione (**performance framework** (PF)), finalizzato a verificare i risultati del Programma al 2019, al fine di assegnare le riserve di efficacia così come indicato dagli articoli 21 e 22 del Regolamento CE 1303/13. Si tratta di uno degli elementi di maggiore innovazione della Programmazione 2014-20, introdotto attraverso l'articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto v) del suddetto Regolamento, il quale stabilisce che ogni PO deve individuare per ciascun Asse diverso dall'Assistenza tecnica gli indicatori finanziari e di output e - se del caso - di risultato da utilizzare quali target intermedi e target finali. Nel dettaglio il PF di ciascun Asse dovrà contenere: a) un indicatore finanziario riferito totale della spesa ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e valutazione; b) uno o più indicatori di output (tra quelli già individuati) che coprano più del 50% dell'allocazione finanziaria delle singole priorità. Nella fase di verifica dei target intermedi, gli indicatori di risultato non vengono presi in esame e quindi non concorrono all'attribuzione di eventuali sanzioni. La selezione anche di indicatori di risultato per definire i target intermedi, diviene dunque una scelta autonoma del programmatore a livello locale ma non necessaria.

La valutazione degli indicatori del Programma è regolata dall'articolo 55 del Regolamento Generale 1303/13, il quale stabilisce che debba avvenire nell'ambito della Valutazione ex Ante, la quale deve prendere in esame: a) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del Programma proposto; b) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE; c) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione. Le relative Linee Guida per la Valutazione ex Ante, specificano le modalità di attuazione delle tre attività sopracitate, delineando tre chiavi di analisi del sistema degli indicatori, sulla base delle quali è strutturato il presente capitolo:

- **la pertinenza e la chiarezza:** un indicatore è da ritenere pertinente se *“riflette le operazioni e gli obiettivi degli assi prioritari”* e chiaro se *“ha una denominazione chiara e una definizione inequivocabile e facile da comprendere”* e *“si basa su di un'interpretazione normativa consolidata”*;
- **la correttezza dei valori di partenza e la congruità dei valori obiettivo:** oltre a supportare l'Amministrazione nella definizione e valorizzazione dei valori obiettivo è richiesto che si verifichi *“se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori siano realistici, tenendo conto del sostegno previsto dai Fondi del QSC”*;

- **l'idoneità delle tappe fondamentali:** si richiede di verificare che i target intermedi definiti per ciascuna priorità *“rechino informazioni essenziali sui progressi di una priorità” e che “possano essere realisticamente raggiunte entro le fasi di verifica del raggiungimento dei risultati”*.

In relazione ai paragrafi sugli indicatori, si sottolinea come , nel processo di redazione del Programma, la fase di selezione e di quantificazione degli indicatori sia avvenuta a stretto ridosso dell'invio formale del documento. Tale tempistica non ha consentito al Valutatore di prendere visione con adeguato anticipo dell'esito finale del lavoro, precludendo la possibilità di effettuare un'analisi approfondita degli indicatori individuati e, soprattutto, della correttezza dei valori di partenza e della congruità dei valori obiettivo e dell'idoneità delle tappe fondamentali. Nonostante le problematiche connesse alla tempistica, è stato comunque garantito un percorso di interazione che ha consentito al Valutatore di fornire alcune indicazioni/suggerimenti di carattere metodologico e al Programmatore di apportare modifiche a aggiustamente al lavoro in corso di realizzazione.

5.1 Pertinenza e chiarezza degli indicatori di Programma

Il processo di valutazione degli indicatori è avvenuto attraverso un percorso interattivo che, nella fase di individuazione e selezione degli indicatori, si è concretizzato principalmente in alcuni **suggerimenti di carattere metodologico:**

- selezionare gli indicatori tenendo conto delle definizioni del Regolamento e del quadro di riferimento costituito dall'Accordo di Partenariato che, in relazione a ciascun risultato atteso, ha individuato un possibile set di indicatori di risultato, specifici e comuni;
- individuare gli indicatori tenendo conto del quadro di riferimento del Programma in termini di Assi/priorità/obiettivi specifici, nonché delle azioni previste;
- gerarchizzare gli indicatori proposti, selezionando quelli ritenuti maggiormente pertinenti, in termini di chiarezza e pertinenza, valutando al contempo la quantificabilità degli stessi;
- individuare il set degli indicatori, garantendo almeno un indicatore quantificato per ciascun risultato atteso;
- ancorare gli indicatori di realizzazione alle priorità di investimento. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, nonostante il Regolamento e il template del Programma prevedano la declinazione a livello di priorità, si è suggerito di assicurare la copertura a livello di obiettivo specifico. Dalla scelta concordata a livello nazionale di acquisire come obiettivi specifici i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato discende infatti l'acquisizione dell'architettura definita in sede di AdP, oltre che il fatto di riflettere con gli indicatori i cambiamenti attesi attraverso le azioni previste con gli Obiettivi Specifici.

Di seguito si propongono però alcune considerazioni per singolo Asse, basate sull'analisi dei documenti a disposizione.

5.1.1 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse I

Priorità di investimento 8.1 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
8	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (% , media annua)	N. disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	<p>8.5.1. - Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p> <p>8.5.3 - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese.</p> <p>8.5.2 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)</p>

Valutazione e suggerimenti

Indicatori pertinenti rispetto al risultato atteso

Priorità di investimento 8.2 - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
8	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua).	Persone di età inferiore a 25 anni	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	<p>8.1.1 - Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita</p> <p>8.1.5 - Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET</p> <p>8.1.6 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)</p>

Valutazione e suggerimenti

Si sottolinea come l'indicatore sui partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento risulti pertinente, ove fra il set di azioni previste si prevedano azioni che portino al conseguimento di una qualifica definita secondo l'EQF (Quadro europeo delle qualifiche).

Il set di indicatori si ritiene pertinente, in quanto l'obiettivo è strettamente volto ad aumentare l'occupazione dei giovani. Ove si intendesse dare un peso significativo alle azioni di sostegno alla creazione di impresa, si suggerisce di integrare un indicatore in grado di monitorare specificatamente questa dimensione.

Priorità di investimento 8.4 - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
8	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Tasso di occupazione femminile - Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%)	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro N. voucher di conciliazione assegnati	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	8.2.1 - Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive). 8.2.4 - Misure di promozione del welfare aziendale

Valutazione e suggerimenti

Si considerano pertinenti gli indicatori selezionati.

Priorità di investimento 8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
8	Partecipanti che trovano un lavoro, [anche autonomo], alla fine della loro partecipazione all'intervento	Quota di disoccupati che ha beneficiato di una politica attiva su totale dei disoccupati	N. lavoratori, [compresi i lavoratori autonomi]	<p>8.6</p> <p>Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)</p>	<p>8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.</p> <p>8.6.2 - Percorsi di sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo</p>

Valutazione e suggerimenti

In relazione a questo risultato atteso, si sottolineano alcune problematiche in termini di chiarezza degli indicatori. Nell'ambito del Programma si chiarisce infatti che "l'obiettivo specifico è rivolto a lavoratori interessati da crisi aziendali, percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto con l'impresa. Non sono qui ricomprese le azioni di natura strettamente curativa, in quanto rivolte a lavoratori già espulsi dal processo produttivo (fra cui p.e. i lavoratori il cui contratto di lavoro si sia concluso anticipatamente per collocamento in esubero)".

L'indicatore dell'indicatore comune "Partecipanti che trovano un lavoro, [anche autonomo], alla fine della loro partecipazione all'intervento", sembra più pertinente per partecipanti che, al momento della partecipazione all'intervento, risultino inattivi o disoccupati.

Analogamente, la "quota di disoccupati che ha beneficiato di una politica attiva su totale dei disoccupati" rischia di non monitorare il principale target di intervento del risultato atteso (lavoratori in costanza di rapporto).

Priorità di investimento 8.7 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
8		Numero di servizi avanzati forniti dai C.p.I. rispetto ai servizi di base	N. di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello regionale o locale	8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	<p>8.8.1 - Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force.</p> <p>8.8.2 - Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale.</p> <p>8.8.4 - Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni).</p> <p>8.8.5 - Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive (ad es. ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012).</p>

Valutazione e suggerimenti

Indicatori pertinenti rispetto al risultato atteso.

Si potrebbe valutare l'integrazione di indicatori di risultato aggiuntivi, in grado di dare conto di altre dimensioni, oltre al miglioramento dei servizi dei CPI.

5.1.2 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse II

Priorità di investimento 9.1 - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI		
9	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale.	N. di partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	9.1	9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza].		
				Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.3 Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito		
					9.2	9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.	
					Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali : percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa	
						9.7	9.7.1 Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community.
						Rafforzamento dell'economia sociale	Promozione e realizzazione di attività di ricerca, sviluppo di modelli e di format sperimentali di progetto nell'ambito dell'innovazione sociale, anche attraverso sviluppo di partenariati transnazionali e messa in rete delle esperienze. Alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati.

Valutazione e suggerimenti

In relazione a questa priorità si suggerisce di integrare gli indicatori di risultato, garantendo la copertura di tutti gli obiettivi specifici.

In particolare, non appare coperto l'obiettivo specifico 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale, in relazione al quale si prevedono, ad esempio, interventi di rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore.

Priorità di investimento 9.4 Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
9		Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	N. di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.3 Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio educativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]
					9.3.6 Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.
					9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.
					9.3.9 Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali

Valutazione e suggerimenti

Con riferimento agli indicatori di realizzazione si suggerisce di inserire, oltre ad indicatori sui progetti, anche indicatori sui partecipanti.

5.1.3 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse III

Priorità di investimento 10.1 Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione					
OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
10	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni	N. titolari di un diploma di istruzione secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma d'istruzione post secondaria (ISCED4)	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1.4 Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica
					10.1.5 Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro
				10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	10.1.6 Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
					10.1.7 Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività
					10.2.3 Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +
10.2.4 Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari					

Valutazione e suggerimenti

In relazione a questa priorità si suggerisce di collegare gli indicatori di risultato agli obiettivi specifici. In particolare, risulta non adeguatamente coperto l'indicatore 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi.

In merito agli indicatori di output, si sottolinea la scarsa pertinenza dell'indicatore "N. titolari di un diploma di istruzione secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma d'istruzione post secondaria (ISCED4) " rispetto all'utenza degli studenti delle scuole del I e del II ciclo.

Priorità di investimento 10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
10	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Tasso di istruzione terziaria	N. titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8);	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria o equivalente	<p>10.5.2 Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità</p> <p>10.5.3 Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo</p> <p>10.5.9 Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica</p> <p>10.5.11 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo</p> <p>10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale</p>

Valutazione e suggerimenti

Si sottolinea come l'indicatore di realizzazione rischi di non cogliere buona parte dei destinatari degli interventi (soggetti che ancora non hanno un titolo di istruzione terziaria).

Priorità di investimento 10.3 Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
10	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale.	N. persone inattive	<p>10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta</p> <p>10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo</p>	<p>10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC</p> <p>10.3.2 Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55)</p> <p>10.3.6 Alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) [azione di supporto al RA 2.3]</p> <p>10.4.1 Iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità.</p> <p>10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (includere le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori</p> <p>10.4.3 Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo)</p> <p>10.4.4 Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy</p> <p>10.4.5 Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale</p> <p>10.4.8 Sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la</p>

					promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee (azione a rafforzamento del RA 1.2)
					10.4.10 Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese (anche con declinazione a livello territoriale), rafforzamento dei dispositivi di accreditamento, di valutazione ed auto-valutazione dei sistemi e delle strutture (anche con declinazione a livello territoriale)

Valutazione e suggerimenti

Si suggerisce di esplicitare il raccordo fra indicatori di risultato e obiettivi specifici. In particolare, in questo caso, gli indicatori sembrano essere più rispondenti alle azioni del risultato atteso 10.3 *Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta*, che non a quello 10.4 *Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo*, in cui sono comprese anche azioni di formazione continua rivolte ai lavoratori. Si suggerisce, dunque, un'integrazione sia degli indicatori di risultato che, soprattutto di quelli di realizzazione.

Priorità di investimento 10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
10	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)	N. progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali	<p>10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo</p> <p>10.6.4 Interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, etc.</p> <p>10.6.9 Interventi di sensibilizzazione delle imprese e di formazione del personale aziendale dedicato per il sostegno alla filiera dell'istruzione tecnica e professionale</p>

					<p>10.6.10 Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali</p> <p>10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali</p>
--	--	--	--	--	--

Valutazione e suggerimenti

-

5.1.4 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse IV

Priorità di investimento 11.1 Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

OT	Indicatori comuni di risultato	Indicatori di risultato specifici per programma	Indicatori comuni di output	RA	AZIONI
OT 11	-	<p>Percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto</p> <p>Percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto)</p>	Numero di progetti destinati alle Pubbliche Amministrazioni o ai servizi pubblici	<p>11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici</p> <p>11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</p>	<p>11.1.1 Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici</p> <p>11.1.2 Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder</p> <p>11.1.3 Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni</p> <p>11.3.2 Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard</p> <p>11.3.3 Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders procurement"</p> <p>11.3.4 Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement</p> <p>11.3.6 Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego,</p>

Valutazione e suggerimenti

Si suggerisce di ancorare gli indicatori ai singoli risultati attesi.

5.2 Baseline e valori target

La tempistica di invio formale del programma non ha consentito di disporre con adeguato anticipo della documentazione necessaria per un'analisi approfondita e dettagliata di questa dimensione.

Anche in questo caso è stato però attuato un percorso di interazione fra programmatore e Valutatore, che ha portato alla condivisione delle linee guida metodologiche che hanno guidato la quantificazione degli indicatori.

Con riferimento agli **indicatori di realizzazione**, il valutatore ha evidenziato l'opportunità di operare una quantificazione di target sulla base di criteri oggettivi, attraverso l'incrocio di più dimensioni di analisi, riconducibili alla valutazione dei costi unitari, alle lezioni derivanti dalle esperienze precedenti e da fattori legati al contesto locale.

Con riferimento agli **indicatori di risultato specifici**, derivanti dall'Accordo di Partenariato, il DPS-UVAL si è impegnato alla redazione di un database completo di tutti gli indicatori individuati dall'Accordo di Partenariato entro il 2015, garantendo la copertura dell'ampia maggioranza già a luglio 2014. Una volta valorizzati tali indicatori entreranno a far parte della Banca dati DPS-ISTAT e periodicamente aggiornati con dettaglio regionale, garantendo la piena copertura per l'intera durata della Programmazione. La baseline valorizzate degli indicatori statistici hanno quindi tenuto conto delle informazioni offerte da tale database.

La definizione dei target è stata invece realizzata in una prospettiva di obiettivo di policy, tenendo conto non solo del contributo del programma, ma del possibile di intervento di politiche complementari e fattori esterni.

Con riferimento agli **indicatori di risultato comuni**, derivanti dai Regolamenti la possibilità di quantificare baseline e target è risultata strettamente subordinata all'esistenza di azioni specifiche o di indagini e analisi di approfondimento, relative alle caratteristiche e ai percorsi dei destinatari (es: indagini di placement).

Di seguito si riportano, in relazione a ciascun Asse, gli indicatori di realizzazione e di risultato, con la valorizzazione – ove disponibile – di baseline e target.

5.2.1 Baseline e target degli indicatori dell'Asse I

In relazione all'Asse I, si evidenzia la quantificazione di baseline e target in relazione a quasi tutti gli indicatori relativi ai partecipanti, escluso l'indicatore *"Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento"*, rispetto al quale non si disponeva di informazioni adeguate per un confronto.

Gli **indicatori comuni** (sia di risultato che di realizzazione) sono stati definiti sulla base di stime di costi medi, desunti da azioni analoghe realizzate nella precedente programmazione.

Per gli **indicatori statistici**, invece, la stima appare più legata ad una valutazione complessiva. Si tratta d'altra parte di obiettivi di policy di carattere generale, difficilmente quantificabili, in quanto connessi non solo agli interventi del Programma, ma anche ad altri strumenti di policy e a fattori esterni.

Priorità	Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023
Priorità di investimento 8.1 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	0	915
	Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (% , media annua)	56,4%	52,2%
Priorità di investimento 8.2 - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	1.000	633
	Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua).	19,8%	24,5%
Priorità di investimento 8.4 - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	n.d.	122
	Tasso di occupazione femminile - Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%)	31%	35,5%.
Priorità di investimento 8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Partecipanti che trovano un lavoro, [anche autonomo], alla fine della loro partecipazione all'intervento	153	783
	Quota di disoccupati che ha beneficiato di una politica attiva su totale dei disoccupati	12,7%	15,50%
Priorità di investimento 8.7 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Numero di servizi avanzati forniti dai C.p.I. rispetto ai servizi di base	2400	4096

Priorità	Indicatore di realizzazione	Target 2023	Di cui uomini	Di cui donne
Priorità di investimento 8.1 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	N. disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3.247	1.504	1.743
Priorità di investimento 8.2 - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	Persone di età inferiore a 25 anni	6.972	3.716	3.255
Priorità di investimento 8.4 - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	4		
	N. voucher di conciliazione assegnati	3.479		3.479
Priorità di investimento 8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	N. lavoratori, [compresi i lavoratori autonomi]	5.671	4.038	1.633
Priorità di investimento 8.7 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	N. di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello regionale o locale	4		

5.2.2 Baseline e target degli indicatori dell'Asse II

In relazione alle modalità di quantificazione degli indicatori dell'Asse II, rimane valido quanto evidenziato per il primo Asse.

Si rileva, inoltre, in relazione a due indicatori, una difficoltà di quantificazione della baseline, legata alla mancata disponibilità di informazioni analoghe nella programmazione 2007-2013.

Tale lacuna informativa dovrà essere colmata con un adeguamento del sistema di monitoraggio, che dovrà essere in grado di rilevare il bagaglio informativo richiesto dal set di indicatori previsti.

Priorità	Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023
Priorità di investimento 9.1 - Inclusioni attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	-	1.154
	Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale	279.640	195.748
Priorità di investimento 9.4 Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	1,4%	n.d.
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	-	701

Priorità	Indicatore di realizzazione	Target 2023	Di cui uomini	Di cui donne
Priorità di investimento 9.1 - Inclusioni attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	N. di partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	4.616	2.216	2.400
	N. di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	5		

5.2.3 Baseline e target degli indicatori dell'Asse III

In relazione alle modalità di quantificazione degli indicatori dell'Asse III, rimane valido quanto evidenziato per il primo Asse.

Si sottolinea la completa di quantificazione di baseline e target. In relazione all'indicatore "Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)" si evidenzia però un non allineamento fra la definizione (quota) e l'unità di misura (valore assoluto) utilizzata.

Priorità	Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023
Priorità di investimento 10.1 Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	967	1.206
	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni	15,4%	13,17%
Priorità di investimento 10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine	31	85

Priorità	Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023
dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	della loro partecipazione all'intervento		
	Tasso di istruzione universitaria	21,1%	26%
Priorità di investimento 10.3 Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	136	240
	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale.	6,38%	7,5%
Priorità di investimento 10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	53	340
	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)	2039	3397

Priorità	Indicatore di realizzazione	Target 2023	Di cui uomini	Di cui donne
Priorità di investimento 10.1 Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Titolari di un diploma di istruzione secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma d'istruzione post secondaria (ISCED4)	19.000		
Priorità di investimento 10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	N. titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8);	7.000		
Priorità di investimento 10.3	N. persone inattive	36.500	18.954	17.546

Priorità	Indicatore di realizzazione	Target 2023	Di cui uomini	Di cui donne
Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite				
Priorità di investimento 10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	N. progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	5		

5.2.4 Baseline e target degli indicatori dell'Asse IV

Anche in questo caso, la valorizzazione di alcuni indicatori è legata ad una stima dei costi medi (banche dati in formato aperto e numero di progetti), mentre nel caso della percentuale di Comuni si tratta di una valutazione connessa ad una stima della percentuale di comuni che saranno in grado di attivare servizi interattivi. Per quanto riguarda l'indicatore sulle banche dati si evidenzia un non allineamento fra definizione (percentuale) e unità di misura utilizzata (numero).

Priorità	Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023
Priorità di investimento 11.1 Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto	1	109
	Percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto)	9,1%	22,9%

Priorità	Indicatore di realizzazione	Target 2023	Di cui uomini	Di cui donne
Priorità di investimento 11.1 Investimento nella capacità	Numero di progetti destinati alle Pubbliche Amministrazioni o ai servizi	5		

Priorità	Indicatore di realizzazione	Target 2023	Di cui uomini	Di cui donne
istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governanc	pubblici			

5.3 Idoneità tappe fondamentali (*performance framework*)

Una valutazione approfondita delle modalità di costruzione del performance framework e dell'idoneità delle tappe fondamentali non è stata resa possibile, a causa dell'impossibilità di analizzare con adeguato anticipo la versione finale inserita nel Programma formalmente inviato.

Nel corso dell'interazione fra valutatore e programmatore sono state però fornite alcune indicazioni di carattere metodologico.

Il Programma, coerentemente con quanto individuato dall'articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto v) del Regolamento 1303/13, ha comunque individuato per ciascun Asse (ad eccezione dell'Assistenza Tecnica) un performance framework, contenente almeno indicatori di output e finanziari da utilizzare quali target intermedi e target finali.

Tutti i performance framework hanno inserito un indicatore finanziario e uno o più indicatori di realizzazione. Gli indicatori di realizzazione sono stati selezionati in modo da garantire la copertura di almeno il 50% della dotazione finanziaria dei singoli Assi.

Per quanto concerne i target, si è individuato come fattore comune a tutti gli Assi la considerazione secondo cui l'intensità dell'avanzamento aumenta con l'avvicinarsi della chiusura della Programmazione (dati i tempi lunghi che richiedono azioni preliminari quali la realizzazione dei PO, la definizione la governance, l'organizzazione delle attività, gli adempimenti procedurali, ecc.). Ciò ha portato a ritenere più coerente quei target intermedi che individuavano per il 2018 un valore inferiore al 50% dell'obiettivo, suggerendo nei casi differenti di operare una ricalibrazione dei target intermedi, da realizzarsi anche in base alle esperienze pregresse della passata Programmazione.

5.4 Capacità amministrativa, raccolta dati e valutazione

L'obiettivo del presente paragrafo è di verificare l'adeguatezza delle risorse umane, la capacità amministrativa per la gestione del programma, l'idoneità delle procedure per la sorveglianza e per la raccolta dei dati necessari per l'attività valutativa, alla luce delle novità introdotte dal nuovo quadro regolamentare per il periodo 2014-2020.

Bisogna premettere, tuttavia, che In Regione Basilicata è attualmente in corso un processo di riorganizzazione amministrativa, anche in ragione degli indirizzi dettati dal DPS per la programmazione 2014-20, nonché le indicazioni suggerite dai servizi della CE, che richiedono alle Autorità di Gestione dei Programmi operativi di attivare una procedura di verifica delle competenze e delle capacità delle Autorità di gestione stesse a degli Organismi intermedi che si concretizzerà della predisposizione di Piani di rafforzamento amministrativo (PRA) da elaborare da parte delle Amministrazioni titolari entro il dicembre 2014.

5.4.1 La capacità amministrativa per la gestione e la sorveglianza del Programma

La capacità amministrativa rappresenta un fattore centrale per l'utilizzo dei Fondi SIE nell'ambito di un impianto strategico che necessita di una programmazione operativa fortemente orientata ai risultati e che contempra la semplificazione e un netto miglioramento dei sistemi di *governance*. Nei nuovi regolamenti sono presenti alcuni elementi di novità o di rafforzamento rispetto a quanto già sperimentato nel periodo 2007-13 che, per alcuni versi, innovano quello che sarà il processo di attuazione dal punto di vista dei sistemi di gestione e controllo e della semplificazione amministrativa, in cui un ruolo fondamentale è assegnato alla digitalizzazione completa dei flussi informativi.

Per quanto concerne la gestione finanziaria, il Reg (UE) 1303/2013 stabilisce un nuovo sistema di rendiconto annuale, una dichiarazione annuale di gestione e la liquidazione annuale dei conti da parte della Commissione. L'Autorità di Gestione potrà assumere anche la funzione di Autorità di Certificazione (Art. 123, paragrafo 3). Le relazioni di attuazione annuali del periodo 2014-2020 (Art. 50) saranno significativamente semplificate rispetto a quelle del periodo 2007-2013 e forniranno alla Commissione i dati essenziali sui progressi fatti. La prima relazione annuale sarà sottoposta nel 2016 e consisterà in larga parte di dati disponibili automaticamente dai sistemi informatici, conferendo maggiore importanza alla quantificazione degli indicatori. Da questo punto di vista, il monitoraggio dell'attuazione del programma dovrà essere corretto e puntuale, in vista delle verifiche previste nell'ambito del *performance frame work*.

Si introduce un principio di proporzionalità nei controlli (Art. 148) che implica una riduzione degli audit da parte dell'Autorità di audit e della Commissione. Le operazioni per le quali le spese totali ammissibili non eccedono i 200.000 euro non saranno normalmente soggette a più di un audit per la durata del progetto da parte dell'autorità di audit e della Commissione (salvo l'esistenza di specifici rischi). In questo modo i beneficiari dei progetti minori non dovranno più sottostare a molteplici audit che li distolgono dallo svolgimento delle principali attività del progetto. Riguardo ai programmi operativi per i quali il parere di audit più recente non segnala l'esistenza di carenze significative, la Commissione può concordare con l'Autorità di audit (Art. 128, paragrafo 3) che il livello di audit richiesto può essere ridotto, in misura proporzionale al rischio individuato.

In tema di riduzione degli oneri amministrativi, si mantengono ed estendono le disposizioni del periodo 2007-13 riguardanti l'applicazione di metodologie di calcolo semplificato dei costi. L'Autorità di Gestione, inoltre, assicura che un beneficiario riceva l'importo totale della spesa pubblica ammissibile dovuta, entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda di pagamento da parte del beneficiario (Art. 132).

Alle Autorità di Gestione è richiesto di costruire sistemi di *governance* dei PO efficaci e di possedere sistemi organizzativi in grado di adempiere adeguatamente alle responsabilità che gli sono proprie (Art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013). La Commissione suggerisce agli Stati membri di verificarne l'adeguatezza tramite i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che devono elaborare le Amministrazioni responsabili dei programmi. Tali Piani devono prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale responsabile della gestione degli interventi, l'Autorità di Gestione e i Dipartimenti dell'amministrazione maggiormente

interessati alla realizzazione delle operazioni. A questo proposito dovranno essere esplicitate responsabilità e poteri attribuiti ai funzionari apicali;

- l'assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi (in relazione alle fasi di attuazione, quali selezione beneficiari, pagamenti, controlli, ecc ..);
- il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (p.e. la semplificazione legislativa; il sistema informatico di gestione e trasmissione dati; la gestione dei flussi finanziari; il sistema dei controlli amministrativi; la gestione delle procedure inerenti i regimi di aiuto; il sistema di valutazione interno del personale);
- la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo, con precise indicazioni circa le modalità con cui sarà conseguita;
- l'individuazione dei "responsabili della capacità amministrativa" in ciascuna amministrazione responsabile di PO.

L'impianto di *governance* del PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata prevede una simile configurazione organizzativa:

Autorità/Organismo	Nome dell'autorità/organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'Autorità dell'organismo Capo dell'autorità (posizione o posto)
Autorità di Gestione	Ufficio Autorità di Gestione FSE del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca	Dirigente dell'Ufficio Autorità di Gestione FSE
Autorità di Certificazione	Ufficio Risorse finanziarie e Bilancio del Dipartimento Programmazione e Finanze	Dirigente dell'Ufficio Risorse Finanziarie e Bilancio
Autorità di Controllo	Ufficio Controllo Fondi Europei della Presidenza della Giunta	Dirigente dell'Ufficio Controllo Fondi Europei

Alla luce delle novità introdotte dalla nuova regolamentazione comunitaria, il fattore centrale per garantire un efficace processo attuativo è rappresentato, più che dall'aspetto meramente numerico delle unità impiegate, dal **livello di competenza delle risorse umane**, inteso anche come conoscenza delle norme e delle procedure comunitarie. In quest'ottica si può ritenere che il raggiungimento dell'obiettivo di valorizzazione del personale interno dipenda dalle seguenti tre variabili:

- 1) una distribuzione delle risorse il più possibile coerente con i rispettivi profili professionali;
- 2) una costante attività informativa che renda partecipe il personale rispetto al contesto complessivo in cui opera;
- 3) la messa a disposizione del personale di percorsi di formazione sui temi connessi agli adempimenti richiesti.

Una *governance* più efficace, oltre che attraverso una buona organizzazione nella distribuzione delle risorse umane in un'ottica di specializzazione, passa attraverso il perseguimento di un miglioramento della qualità delle relazioni, sia all'interno dell'Amministrazione sia nei rapporti con gli altri Enti e con i beneficiari. L'Articolo 122, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, che stabilisce che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e AdG, AdC e AdA e organismi intermedi possano essere effettuati esclusivamente mediante sistemi di scambio elettronico di dati, delinea chiaramente l'intenzione da parte della CE di sfruttare a pieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per rendere più fluidi ed efficaci i flussi comunicativi e ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

Un ulteriore fattore funzionale all'analisi dell'organizzazione per la gestione e la sorveglianza del PO verte sulle **procedure di selezione delle operazioni**, la cui codifica puntuale è demandata a documenti attuativi successivi all'adozione del PO ma che tuttavia già dipendono dall'impianto teorico alla base del programma. Le aree di *policy* individuate, infatti, così come la definizione dell'universo dei possibili beneficiari, rimandano a tre tipologie di procedure, che prevedono il coinvolgimento di più livelli di governo o di processi partenariali per la definizione di interventi integrati: a) *selezione diretta mediante avviso pubblico*; b) *selezione e individuazione attraverso atto programmatico*; c) *procedure miste, di natura negoziale e con più livelli decisionali*. La Regione ha intrapreso già da tempo percorsi di semplificazione dei momenti gestionali che vedono coinvolti i beneficiari degli interventi messi in campo a livello regionale indipendentemente dalla fonte di finanziamento, attivando un sistema di presentazione on-line delle candidature di finanziamento costituito dal *Portale Bandi* realizzato sul sito web istituzionale della Regione Basilicata volto a semplificare le procedure finalizzate alla concessione di contributi e finanziamenti regionali sin dalle prime fasi di attivazione delle risorse, al momento del lancio di bandi e avvisi pubblici.

L'analisi dell'esperienza attuativa del periodo 2007-13 ha evidenziato spazi di miglioramento, alla luce di alcune criticità emerse che in taluni casi si sono dimostrate rappresentare delle strozzature per la fluidità dei processi attuativi, sia nel caso degli Avvisi pubblici che nel caso della selezione tramite procedure negoziali con più livelli di governo. Rispetto alle esigenze e alle sfide che presenta la nuova programmazione, le **soluzioni migliorative** dovranno esser volte a garantire la coerenza degli interventi selezionati con gli obiettivi di *policy* e la fluidità della realizzazione, riducendo al massimo l'eventualità della selezione avversa. Nel caso della selezione tramite Avviso pubblico, sarà opportuno **prevedere una semplificazione dei bandi**, con **meccanismi procedurali volti a premiare la qualità progettuale** piuttosto che la specializzazione nell'efficace formulazione del *dossier* di candidatura, nonché una **sostanziale riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari**, anche tramite lo sviluppo di tecnologie di *eGovernment* (per esempio facendo ampio ricorso alle procedure di candidatura *on line*). Ciò nell'ottica fondamentale del raggiungimento degli obiettivi di *policy* oltre che del mero avanzamento della spesa, non solo per rispettare le **milestone** per la verifica dei risultati nel 2017 e nel 2019, ma per premiare effettivamente le iniziative innovative. Nei casi in cui la selezione avviene tramite atti programmatici o procedure di natura negoziale, è **fondamentale garantire un presidio costante dei processi decisionali**, tramite l'istituzione o il rafforzamento delle cabine di regia e un incremento del ruolo di facilitazione che può svolgere l'AdG. L'esperienza, infatti, insegna che se da un lato un ampio numero di attori coinvolti rappresenta un valore aggiunto nella corretta e coerente individuazione degli interventi, rispetto agli obiettivi di *policy* (secondo una logica di sussidiarietà e di approccio *bottom up*), tali attori devono essere motivati e realmente connessi al tema. In caso contrario, l'aumento dei livelli di *governance* e l'ampiezza degli attori locali coinvolti possono generare situazioni di stallo o di forte rallentamento delle fasi attuative (si pensi al COPES).

Un ultimo tema di analisi riguarda gli **approcci per la semplificazione**, tema che risulta centrale nell'impianto strategico della nuova programmazione: nel "*Position Paper*", che definisce il quadro di dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, la Commissione Europea ha riconosciuto come fondante lo sviluppo di **un'amministrazione pubblica innovativa ed efficiente**, per fornire un miglior servizio alle imprese e

ai cittadini e per garantire che le priorità d'investimento possano produrre risultati efficienti in termini di occupazione e di crescita a livello nazionale e regionale.

Le analisi e i sondaggi svolti presso i beneficiari, sia pubblici (Comuni e scuole) che privati (in particolare le PMI) dimostrano chiaramente quanto **la complessità dei bandi e delle procedure connesse alla vita degli interventi abbiano rappresentato mediamente un importante fattore di difficoltà e un onere aggiuntivo** alla realizzazione dei progetti, in un contesto economico che offre già di per sé numerosi ostacoli, soprattutto di ordine finanziario. Le sfide della nuova programmazione con riferimento sia agli obiettivi di spesa ma ancora di più alla nuova impostazione *result-oriented*, rende stringente la necessità di procedere alla definizione di un nuovo approccio alla semplificazione, tramite la **definizione di una strategia complessiva volta alla semplificazione delle procedure, che riduca gli oneri amministrativi a carico del beneficiario e avvii l'implementazione di un diffuso sistema di eGovernance e di un sistema di gestione e controllo che contempli le opzioni di semplificazione** dei costi previste (67, 68 e 69 del Regolamento (UE) 1303/2013 e Regolamento di esecuzione n. 480/2014) e non sperimentate nel precedente periodo di programmazione.

5.4.2 Il sistema di monitoraggio e di raccolta dati

Il sistema di monitoraggio dei dati relativi all'attuazione del Programma rappresenta un tassello fondamentale nell'impianto di governance del PO, in quanto strumento primario per la produzione, classificazione, elaborazione e condivisione delle informazioni. Questo strumento è funzionale non soltanto alle procedure per la **certificazione delle spesa effettuata**, ma anche alla rilevazione dell'**avanzamento fisico e procedurale** degli interventi e di conseguenza all'individuazione di problematiche ed eventuali strategie correttive. Un efficace sistema di monitoraggio, basato sui principi di correttezza e completezza dell'intero flusso informativo, dalla nascita del dato fino alla sua elaborazione analitica, acquista un ruolo centrale nell'ambito di un impianto programmatico *result oriented*, che mette al centro del processo di attuazione il raggiungimento dei risultati previsti, anziché il mero avanzamento della spesa. Tale funzione, inoltre, presenta una rilevanza strategica per la produzione di informazioni attendibili e immediatamente disponibili ai fini delle **attività valutative**, rivolte a supportare il decisore pubblico nelle scelte strategiche durante la vita del programma e a verificare l'entità degli interventi realizzati sul territorio di riferimento, tramite la valorizzazione degli indicatori di output. La verifica delle tappe fondamentali nell'ambito del *performance framework*, poi, fa del sistema di monitoraggio un elemento strategico per la governance del PO.

L'Articolo 122, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, stabilisce che *"Gli Stati membri garantiscono che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e un'autorità di gestione, un'autorità di certificazione, un'autorità di audit e organismi intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati."* Il medesimo Articolo indica che i sistemi di gestione e controllo dei PO agevolano l'interoperabilità con i quadri nazionali e dell'Unione e consentono ai beneficiari di presentare tutte le informazioni una sola volta.

Per quanto concerne lo scambio dei dati tra lo Stato membro e la Commissione europea, a norma dell'Articolo 74 paragrafo 4 del Reg (UE) 1303/2013, tali scambi avvengono in via esclusivamente elettronica tramite il sistema "SFC 2014" (la cui funzionalità è esplicita nel Regolamento di esecuzione 184/2014).

Nello specifico dell'attuazione e gestione degli interventi cofinanziati dal FSE, la Regione Basilicata dispone di un sistema informativo avanzato "SIRFO 2007" per la gestione finanziaria e per il monitoraggio fisico e procedurale dei progetti, che attualmente è in grado di rispondere ai requisiti richiesti per i Sistemi Informativi di gestione e monitoraggio del nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 così come richiesto dall'art 122 del Reg. (UE) 1303/2013 in quanto consente l'attuazione in via telematica di tutte le fasi di monitoraggio, gestione, rendicontazione e controllo delle operazioni finanziate dal FSE. Questo strumento è interoperabile e consente il potenziale accesso di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, in modalità differenziate a seconda del ruolo.

Da un punto di vista tecnologico, il flusso informativo avviene esclusivamente in **via elettronica**, tramite il caricamento dei dati direttamente sul sistema, o su fogli di calcolo "excell" che riproducono l'interfaccia di monitoraggio in versione digitale e dove vengono dettagliate le informazioni a livello di progetto, relativamente all'avanzamento procedurale, finanziario e fisico. Analogamente la produzione di reportistica e la sua diffusione è realizzata tramite applicazioni informatiche e invio elettronico. Se non sviluppata la possibilità di accesso al sistema da parte dei beneficiari, rimane, tuttavia, **una parte del processo ancora legata a tecnologie tradizionali**, che prevedono la compilazione di documenti in forma cartacea, in un secondo momento tradotti dall'AdG o dai responsabili di Azione in dati elettronici. Questa condizione è connessa perlopiù alla produzione iniziale del dato da parte del beneficiario, sia esso ente pubblico o soggetto privato.

Alcuni suggerimenti possono essere forniti in questa sede per quanto concerne l'opportunità di prevedere azioni migliorative della **qualità del dato** trattato dal sistema di monitoraggio regionale, ovvero:

- favorire il massimo coinvolgimento nelle attività di monitoraggio di tutte le strutture deputate all'attuazione del programma;
- dedicare personale specializzato al monitoraggio;
- favorire la diffusione di conoscenza generale dell'impianto programmatico e competenze specifiche sui temi di intervento, anche tramite attività di animazione presso i beneficiari, sia pubblici che privati, deputati alla generazione dei dati di progetto.

5.4.3 Esigenze informative ai fini delle valutazioni del Programma

Più volte si è sottolineato come nell'ambito di una programmazione fortemente orientata ai risultati, che prevede due fasi di verifica in itinere (le milestones 2017 e 2019), una verifica finale e addirittura meccanismi sanzionatori per i programmi non all'altezza degli obiettivi prestabiliti, l'attività di monitoraggio e la valutazione acquistano un ruolo strategico. Aldilà delle esigenze connesse alle innovazioni dell'attuale impianto teorico programmatico, che stimola le Amministrazioni a conferire maggiore importanza a tale disciplina, **la valutazione del successo di una politica pubblica rappresenta un elemento conoscitivo imprescindibile per indirizzare l'azione di governo, sulla base di prove scientifiche, a vantaggio del benessere collettivo e di uno sviluppo positivo della società.** Con il termine "valutazione", in effetti, si intende un universo numeroso di attività di ricerca, connesse a esigenze conoscitive differenti e per le quali esistono metodi e tecniche specifici. Ne è dimostrazione la lunga lista di termini a cui la "valutazione" viene associata: effetto, impatto, efficacia, efficienza, performance, risultato, economicità, soltanto per citarne alcuni. Da un punto di vista temporale, inoltre, è possibile distinguere tre diversi momenti in cui effettuare una ricerca valutativa su un'azione pubblica: prima della sua implementazione (ex ante), durante (in itinere) e

dopo (ex post). Sulla base di tali considerazioni non è difficile comprendere come la ricerca valutativa per conseguire le finalità conoscitive che le sono proprie, necessiti della possibilità pratica di disporre o poter reperire un'ampia gamma di informazioni, differenti per qualità e quantità e tali da coprire la vita di un determinato fenomeno durante periodi temporali quanto più estesi.

Per quanto concerne gli interventi realizzati nell'ambito del PO e il processo deputato alla realizzazione di tali interventi, la necessità del valutatore riguarda la disponibilità non solo dei classici **dati di progetto**, generalmente quantitativi e misurabili in modo omogeneo (disponibili tramite l'attività di monitoraggio e la valorizzazione degli indicatori previsti dal PO, di realizzazione e di risultato) ma anche dati riguardanti l'esperienza attuativa del beneficiario e il processo di attuazione degli interventi.

Sulla base dell'esperienza in materia nella programmazione 2007-13, il Valutatore raccomanda di integrare l'attuale sistema informativo regionale dedicato agli interventi del PO FSE, da un punto di vista sia interno che esterno al sistema.

Nel primo caso, adeguando ed evolvendo SIRFO 2007 alle esigenze valutative, promosse sia a livello comunitario che nazionale, focalizzate sull'**analisi controfattuale**, ovvero analisi volte a verificare l'**impatto netto** degli interventi finanziati dal FSE. Una modalità può consistere nel registrare per ogni operazione anche il dato sui c.d. "pre-iscritti" e sui soggetti ammissibili ma non vincitori, questo al fine di consentire al valutatore una facile acquisizione dei dati utili per la costruzione di **gruppi di controllo**, fondamentali per la realizzazione delle analisi controfattuali.

Nel secondo caso rafforzando **l'interoperabilità tra SIRFO 2007 e le altre banche dati** che solitamente costituiscono il patrimonio informativo dei valutatori. Per questi ultimi, infatti, sono di grande utilità i database o le elaborazioni analitiche frutto del lavoro di Eurostat, Istat, Banca d'Italia, INPS, le Camere di Commercio, Associazioni di categoria, etc. Il ricorso a tali conoscenze risulta determinante per il programmatore, al fine di comprendere realtà settoriali e individuare i fabbisogni che giustificano le scelte programmatiche, così come per il valutatore, al fine di ricostruire le dinamiche entro cui si collocano gli interventi finanziati, individuare i cambiamenti in corso e l'effettivo ruolo imputabile all'azione pubblica.

La Regione Basilicata ha cercato in questi anni di costruire un set di strumenti di monitoraggio e valutazione dedicati alle politiche del lavoro. Uno di questi è rappresentato dall'**Osservatorio sul Mercato del Lavoro (OML)** finalizzato a svolgere un'attività sistematica di rilevazione, elaborazione e analisi dei dati afferenti al mercato del lavoro, con l'obiettivo di individuare le tendenze di fondo del mercato del lavoro, al fine di dare risposte più puntuali alle esigenze occupazionali emergenti nel contesto di riferimento. L'OML è a sua volta alimentato dai dati provenienti dal **Sistema Informativo Lavoro BASIL**, un sistema informatico regionale in grado di raccogliere una serie di informazioni inerenti il mercato del lavoro regionale. In particolare, BASIL consente a tutti i soggetti obbligati e intermediari, secondo la normativa vigente, l'adempimento dell'obbligo di invio on-line delle comunicazioni relative agli ammortizzatori sociale e delle comunicazioni obbligatorie di assunzione, cessazione, proroga, trasformazione di rapporto di lavoro.

Le analisi valutative condotte nel corso della programmazione 2007-13, hanno consentito di rilevare alcune criticità connesse alla cooperazione applicativa tra il sistema BASIL e le banche dati INPS e allo scostamento dei dati rilevati dai diversi sistemi che alimentano l'OML. Tali criticità pregiudicano la confrontabilità e l'accessibilità dei dati in possesso dell'OML, disponendo oneri inerenti all'acquisizione, decodifica o normalizzazione dei dati, peraltro, gravando sulle attività necessarie a rendere pienamente affidabili le analisi realizzate dall'Osservatorio. Altresì, essendo il BASIL il

principale strumento informativo integrato nel sistema dell'OML, l'attuale utilizzo dei dati amministrativi rilevati a livello regionale, nonché le evoluzioni dell'Osservatorio stesso, risultano connessi agli sviluppi che saranno concessi al sistema BASIL.

il Valutatore intende fornire alcuni suggerimenti e spunti di riflessione tesi a potenziare l'attività dell'OML e di BASIL:

- **Analisi delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro**

L'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Basilicata, avvalendosi del sistema BASIL, dispone di un'ampia base di dati relativi ai lavoratori e alle aziende. Le analisi condotte facendo ricorso a tali dati, oltre che a dati di tipo statistico sia demografici che settoriali, possono mirare a fornire una visione complessiva dell'andamento regionale e sub regionale del mercato del lavoro nell'ottica di evidenziare le dinamiche di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, tenendo in considerazione il rilevante aspetto della produzione e della distribuzione territoriale e locale di capitale umano qualificato.

- **Informare esaustivamente diverse tipologie di utenti circa le evoluzioni del mercato del lavoro**

Realizzando un'azione costante di sensibilizzazione e raccordo con i Centri per l'Impiego, l'Osservatorio può addivenire ad una stringente classificazione delle tipologie di utenti del mercato del lavoro che, tarata sulle condizioni del contesto di riferimento, risulta la struttura portante per la diffusione di informazioni specificamente mirate ad alcuni soggetti del mercato del lavoro (disoccupati, giovani disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali, imprese, ecc.).

Le informazioni così veicolate possono coprire uno spettro molto ampio in grado di assolvere sia una funzione puramente informativa, ossia inerente alla descrizione delle opportunità di finanziamento e delle tipologie contrattuali attivabili, che una funzione più "dinamica", ossia in grado di restituire informazioni ricognitive sulle opportunità effettivamente attivabili in ambito formativo e lavorativo. In tal senso, il raccordo con i centri per l'impiego risulta il nodo cruciale di tale attività, nel cui ambito l'Osservatorio può assumere il ruolo di indirizzo e guida, nonché di garante della copertura informativa dell'intero territorio regionale.

- **Supportare l'implementazione delle politiche del lavoro**

L'Osservatorio risulta un organo essenziale al fine di supportare l'implementazione delle politiche del lavoro regionale. Infatti, sulla scorta delle indagini e degli studi realizzati dall'Osservatorio, il programmatore regionale può costantemente sorvegliare l'andamento del mercato del lavoro regionale, rilevando puntualmente i fabbisogni emergenti dal contesto di riferimento e, dunque, programmando azioni volte a supplire tali fabbisogni, nonché a sviluppare le potenzialità del sistema produttivo regionale.

Ulteriore funzione essenziale dell'Osservatorio è quella di coadiuvare il monitoraggio degli interventi avviati in ambito regionale, realizzando azioni di networking finalizzate alla chiara assunzione delle responsabilità di monitoraggio degli interventi da parte dei soggetti interessati.

Fisiologicamente dipendente dal ruolo che l'Osservatorio riveste per il monitoraggio degli interventi risultano le attività valutative delle politiche attivate a livello regionale. A tal riguardo, è auspicabile il potenziamento dell'interoperabilità tra i dati dell'Osservatorio e quelli raccolti dal sistema di monitoraggio del PO FSE Basilicata, evidenziando l'opportunità derivante da tale integrazione ai fini della disposizione di un'ampia e valida base informativa per le valutazioni di efficacia degli interventi cofinanziati dal PO.

6 Contributo alla strategia di Europa 2020

In questo capitolo si intende restituire un quadro analitico e sintetico del **contributo del PO FSE Basilicata agli obiettivi e alle priorità della strategia Europa 2020**. L'analisi terrà conto degli obiettivi e delle priorità tematiche selezionate dalla Regione Basilicata per il PO FSE del nuovo settennio di programmazione, ponendo attenzione ai fabbisogni e alle esigenze del territorio di riferimento. Si investigherà nello specifico sulla congruenza del programma con la strategia Europa 2020, la logica di intervento, i risultati prefissati valutando quanto il programma sia in grado di contribuire agli obiettivi e ai target della strategia.

In particolare, dopo aver ripercorso brevemente i dogmi e le linee tracciate da EU 2020, si analizzerà il PO FSE Basilicata valutando il grado di coerenza e di congruenza e il contributo di ogni Asse prioritario per ciascun obiettivo appartenente alla strategia Europa 2020 operando un match fra il contesto di riferimento (cap.2 del presente rapporto), le esigenze e fabbisogni del territorio, le priorità di investimento e gli obiettivi specifici individuati come prioritari dalla Regione per il 2014-2020 per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo pianificati.

La strategia Europa 2020 si propone di raggiungere cinque obiettivi rispettando le priorità per una crescita che sia: **intelligente**, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; **sostenibile**, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia volta a rispettare maggiormente l'ambiente; **inclusiva**, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

I cinque obiettivi che l'Unione Europea si è prefissata di raggiungere entro il 2020 sono i seguenti

1. Occupazione

- innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)

2. Lotta alla povertà e all'emarginazione

- almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

3. Istruzione

- Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria

4. Ricerca e Sviluppo

- aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE

5. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica

- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
- 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
- aumento del 20% dell'efficienza energetica

Il POR FSE Regione Basilicata prevede che l'allocazione delle risorse si concentri sui seguenti Obiettivi tematici: OT 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione", OT 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le

competenze e l'apprendimento permanente" ed OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente".

Nell'ambito di questa analisi gli obiettivi su cui sarà posta maggiore attenzione sono i primi tre riguardanti l'occupazione, la lotta alla povertà e all'emarginazione e l'istruzione. I relativi OT 8, 9, 10 sono infatti declinati sui 3 Assi prioritari sui quali si articola il PO FSE come risultante dalle tabelle seguenti in cui si esplicita chiaramente tale corrispondenza.

6.1 Tavole sinottiche su corrispondenza e contributo del PO ai target EU2020

Di seguito si illustra, mediante l'utilizzo di tavole sinottiche, da un lato, le **corrispondenze** tra i target EU 2020 (declinati anche a livello nazionale) e **la logica di intervento** del PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata (asse-priorità di investimento-obiettivi specifici), dall'altro, il **contributo** fornito dal PO al raggiungimento di tali target sotto il profilo dell'allocazione delle risorse.

Alla luce del quadro generale della Strategia Europa 2020, dunque, si può sostenere che l'impostazione del PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata si inquadra pienamente nella prospettiva di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Tali considerazioni risultano valide anche in relazione alle iniziative faro con cui l'UE intende declinare in modo ancor più operativo la propria strategia, in particolare per le seguenti:

- **Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione** che sottolinea la necessità di dare priorità alle politiche per il mercato del lavoro e per il trasferimento delle competenze necessarie a realizzare un'economia verde, intelligente e innovativa;
- **La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale** che prevede un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni comunitarie e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Risulta evidente, in conclusione, che il Programmatore ha inteso perseguire in maniera compiuta gli indirizzi strategici dell'Unione, costruendo un PO in grado di apportare contributi concreti per il raggiungimento degli obiettivi comunitari, tramite interventi volti a innescare trasformazioni puntuali nella realtà regionale, per soddisfare fabbisogni locali che afferiscono agli Obiettivi tematici 8, 9 e 10 del Quadro Strategico Comune.

Tab. 6.1 – Tavola sinottica Asse I / target EU2020

OBIETTIVI EU 2020	OBIETTIVI STRATEGIA EUROPA 2020	BASILICATA (%)	OT	ASSI	PI	OBIETTIVI SPECIFICI / PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	% RISORSE
	ITALIA						
Occupazione innalzamento al 75% del tasso di occupazione (età 20-64 anni)	Innalzamento del tasso di occupazione al 67-69 % (età 20-64 anni)	Occupazione: 49,9% (2013) (50,8% nel 2012) (45,6% nel Mezzogiorno e 59,8% in Italia). La Regione Basilicata ha visto scendere negli ultimi 8 anni di 4 punti il tasso di occupazione (dal 50,3% nel 2006 al 46,1% nel 2013, considerando la fascia di età 15-64 anni)	OT 8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	1 - Creare e mantenere l'occupazione	8.2	RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	40,00%
					8.3	RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile	
					8.4		
					8.1	RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	
					8.3		
8.3	RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)						
8.5							
						08:07	RA 8.8 Migliorare l'efficiacia e la qualità dei servizi al lavoro
ALLOCAZIONE RISORSE PER PRIORITA' D'INVESTIMENTO CONSIDERATE							
In tale Asse confluisce il 40% delle risorse finanziarie FSE rappresentando l'allocazione maggiore rispetto agli altri Assi.							
Il 16,3%(CONCENTRATA) alla PI 8.1 - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;							
L'11,5%(CONCENTRATA) alla PI 8.2 - l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani , in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;							
Il 12,1% alle PI 8.3, 8.4, 8.5, 8.7 che comprendono in sintesi l'attività autonoma , lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese ; l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata ; l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti ; la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro , come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione.							

Tab. 6.2 – Tavola sinottica Asse II / target EU2020

OBIETTIVI EU 2020	OBIETTIVI STRATEGIA EUROPA 2020	BASILICATA (%)	OT	ASSI	PI	OBIETTIVI SPECIFICI / PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	% RISORSE
	ITALIA						
Lotta alla povertà e all'emarginazione almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno Definito sulla base di tre indicatori sociali: <ul style="list-style-type: none"> l'indice di deprivazione materiale percentuale di persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa la percentuale di rischio di povertà (dopo le prestazioni sociali) 	2 200 000 di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno	L'indicatore sintetico di deprivazione è aumentato dal 19,4% (2006) al 40,1% nel 2011 31,9% (2012).famiglie con bassa intensità di lavoro 15,4%(2012) a fronte del 16,6% del Mezzogiorno e del 10,3% dell'Italia incidenza della povertà relativa (24,5%, 2012).	OT 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	2 - Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società	09:01	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale e RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)	26.4%
					09:04	RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	
ALLOCAZIONE RISORSE PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO CONSIDERATE							
In tale Asse confluisce il 26,4% delle risorse finanziarie FSE rappresentando la seconda allocazione più ampia rispetto agli altri Assi.							
Il 21,6% (CONCENTRATA) alla PI 9.1- l'inclusione attiva , anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva , e migliorare l' occupabilità							
Il 4,8% alla PI 9.4 - miglioramento dell' accesso a servizi accessibili , sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							

Tab. 6.3 – Tavola sinottica Asse III / target EU2020

OBIETTIVI EU 2020	OBIETTIVI STRATEGIA EUROPA 2020	BASILICATA (%)	OT	ASSI	PI	OBIETTIVI SPECIFICI / PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	% RISORSE
	ITALIA						
1. Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria -	1. Aumento al 26-27%	nel 2012 al 21,1%, a fronte di una media nazionale del 21,7%, la più bassa tra gli Stati membri	OT 10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	3 - Sviluppare diritti e qualità dell'apprendimento e sostenere l'innovazione intelligente nei settori chiave	10.2 10.4	RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo	25%
2. Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%	Riduzione al 15-16 %	al 13,8% (2012) livelli decisamente inferiori rispetto ITA (17,6%), SUD (21,1%)				RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	
ALLOCAZIONE RISORSE PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO CONSIDERATE							
1. Il 9,6%(CONCENTRATA) alla PI 10.2 - migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di umentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati							
2. Il 5,8% alla PI 10.1 - riducendo e prevenendo l' abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione							

7 Sintesi e conclusioni della Valutazione ex ante

7.1 Premessa

L'attività di valutazione ex ante del Programma Operativo Regionale FSE 2014-20 della Regione Basilicata è stata realizzata affiancando l'elaborazione del POR, con la finalità di valutarne i diversi elementi. Il lavoro di analisi e valutazione ha rispettato le tempistiche stabilite dalla Regione Basilicata e ha accompagnato, integrandole, le diverse fasi di lavoro necessarie alla redazione del documento programmatico, a partire dal percorso partenariale. Successivamente alla notifica dell'Accordo di Partenariato tra l'Italia e l'Unione europea, inoltre, l'attività di analisi ha tenuto conto degli incontri specifici tenutisi con il partenariato per la redazione del POR FSE.

L'intero processo analitico che ha portato all'elaborazione delle tesi valutative è stato organizzato così da essere **interattivo e iterativo**. Si è verificata, infatti, una stretta interazione lavorativa tra i valutatori ex ante e l'autorità responsabile per la preparazione del programma, in coerenza con quanto suggerito (e considerato come buona pratica) nelle *Guidelines sulla valutazione ex ante*, diffuse dalla Commissione europea e si è tenuto conto di quanto emerso nell'ambito degli incontri organizzati dal NUVAl sul tema del processo congiunto di programmazione e di Valutazione ex ante

Il lavoro di valutazione è stato articolato in fasi, secondo uno schema strettamente connesso alla progressiva disponibilità dei diversi elementi del Programma. In questo modo è stato possibile offrire un riscontro immediato ai programmatori, consentendo loro di poter verificare ed eventualmente riconsiderare aspetti della strategia o modificare il complesso degli interventi previsti, secondo una scansione temporale che, alla luce del periodo di tempo impiegato dalla Regione per la stesura del Programma, si è dimostrata funzionale e rispettosa delle scadenze stabilite.

L'approccio valutativo adottato non si è limitato a una mera, per quanto esaustiva, comparazione tra la strategia del POR e i documenti europei e nazionali, che rappresentano il quadro programmatico di riferimento. Tale comparazione, infatti, avrebbe potuto tralasciare elementi di analisi importanti e non prendere in considerazione le specificità e le esigenze di aree sub regionali, di gruppi bersaglio specifici o di processi di policy già in atto. Per questo motivo sono state effettuate ricerche e analisi rivolte a singoli aspetti connessi all'impianto programmatico proposto nel POR, impostando il processo di valutazione ex ante su un'accurata **analisi del contesto socio-economico** di riferimento così da acquisire una conoscenza realistica dei c.d. "**regional needs**" e offrire un contributo valutativo orientato a garantire al Programmatore la connessione logica tra fabbisogni/sfide/priorità di investimento/obiettivi specifici/azioni.

Una conoscenza approfondita delle dinamiche territoriali, articolata nei diversi aspetti settoriali, d'altronde, ha rappresentato la *conditio sine qua non* per formulare giudizi scientificamente fondati sulla qualità e pertinenza degli indicatori proposti per la sorveglianza del Programma, con particolare riferimento a quelli di risultato. Il giudizio valutativo è stato orientato, dunque, a garantire la predisposizione di un **set di indicatori pertinente**, utile non solo al governo e alla sorveglianza del Programma, nel corso di quello che sarà il suo processo di attuazione, ma fondamentale per poter garantire una corretta valutazione intermedia (si pensi alle milestones del 2017 e 2019) ed effettuare, a tempo debito, le necessarie valutazioni di impatto. Come chiaramente esplicitato nelle

già citate Guidelines della CE, d'altronde, la politica di coesione deve fondarsi su un buon sistema di indicatori per sostenere la maggior concentrazione sui risultati.

L'analisi valutativa ha tenuto conto, inoltre, della **qualità del partenariato coinvolto** e dell'entità del contributo conoscitivo che tale partenariato è stato in grado di offrire alla formazione della strategia del Programma. Ciò anche in considerazione del fatto che il Regolamento Comune enfatizza la necessità di rafforzare il partenariato e l'**approccio basato sulla governance multilivello** attraverso il coinvolgimento dei *partner* nel corso dell'intero ciclo di vita del programma, ovvero la preparazione, l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione (ex Art. 5 Reg. (UE) 1303/2013). Un simile approccio, infatti, può contribuire concretamente a **rafforzare la legittimità del processo decisionale**, ampliando le competenze e le conoscenze coinvolte; un partenariato di qualità può stimolare un maggior impegno collettivo sulle priorità e gli obiettivi selezionati, così come la formazione di una consapevolezza condivisa dei risultati attesi.

La valutazione complessiva della strategia del Programma, uno dei principali obiettivi della valutazione ex ante, è stata altresì basata prendendo in considerazione la letteratura scientifica di settore, al fine di analizzare rigorosamente la teoria dell'intervento sottostante l'impianto strategico proposto dal POR.

I contenuti della valutazione risentono, ovviamente, del negoziato ancora in corso fra lo stato Membro e la Commissione Europea sul testo dell'Accordo di Partenariato, che rende, di fatto, alcune scelte ancora parziali e suscettibili di modifica.

I temi oggetto della valutazione ex ante sono stati raggruppati in quattro componenti così come indicate ed esplicate nelle Guidelines CE sulla valutazione ex ante:

- strategia del programma;
- congruenza delle ripartizioni finanziarie;
- Indicatori, monitoraggio e valutazione;
- contributo alla strategia di Europa 2020.

Nel presente documento per ognuna delle sezioni si riportano le principali conclusioni valutative emerse.

7.2 Principali valutazioni emerse

Si riporta, per ognuna delle sezioni presentate la sintesi delle principali conclusioni, ai sensi del punto 2.9 del documento della Commissione Europea *Guidance document on ex ante evaluation*, nel quale la Commissione richiede che il Rapporto di Valutazione venga accompagnato una sintesi.

7.2.1 Strategia del Programma

La valutazione dell'impianto strategico del Programma è stata orientata a valutare il **contributo che complessivamente esso è in grado di offrire alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità d'investimento selezionate, tenendo conto delle esigenze nazionali espresse nell'Accordo di Partenariato e di quelle regionali emerse dall'analisi di contesto. A tal fine è stato proposto un approccio multidimensionale, che - secondo una logica dal generale al particolare - ha preso in esame i seguenti aspetti: a) le modalità attraverso le quali il POR interpreta la Strategia Europa 2020 e del QSC, unitamente alle

raccomandazioni del Consiglio e ai Programmi nazionali di riforma; b) la validità della strategia rispetto ai fabbisogni del contesto regionale; c) la coerenza tra gli Assi del Programma e del quadro logico interno che connette gli OT con le priorità d'investimento, i risultati attesi e le azioni; d) la congruenza dell'azione del PO con altri strumenti di carattere nazionale o regionale.

L'analisi pluridimensionale ha evidenziato che il POR FSE della Regione Basilicata ha individuato una selezione delle priorità degli Obiettivi Tematici e delle priorità d'investimento, con conseguente selezione dei risultati attesi e delle azioni indicate nell'AP, sulla base della **coerenza con la strategia europea e nazionale ma anche dei fabbisogni specifici del territorio**.

La coerenza del Programma si conferma in relazione agli **orientamenti integrati a favore dell'occupazione**, in quanto ciascuna delle quattro politiche individuate rientra nella visione strategica del PO. In particolare il settimo orientamento è perseguito attraverso gli Assi I e II, mentre il decimo si concretizza prevalentemente nell'attuazione dell'Asse II. L'Asse III risulta invece funzionale sia allo sviluppo di una forza lavoro qualificata (orientamento n.8) che al miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione (orientamento n. 9).

L'impianto riformatore in tema lavoro e welfare del **PNR 2014** presenta ampia convergenza con l'azione riformatrice individuata dagli Assi I, II e III FSE Basilicata, essendo previsti interventi di sostegno attivo all'occupazione (correlati con sostegno passivo non FSE), con particolare attenzione ai giovani e alle donne, e di valorizzazione del capitale umano e di contrasto alla povertà.

Le **raccomandazioni specifiche UE** riferite a inclusione sociale (n.5) e istruzione (n.6) trovano ovviamente nel FSE il principale strumento attuativo. La scomposizione delle due raccomandazioni evidenzia che il FSE Basilicata si inquadra pienamente nell'orizzonte individuato per il Paese in tema di occupazione, sistema formativo e inclusione sociale, prevedendo obiettivi specifici coerenti con la maggioranza dei dettami posti dal Consiglio d'Europa. Anche la raccomandazione specifica relativa all'efficienza della Pubblica Amministrazione (n.3) trova correlazione con il FSE Basilicata (Asse IV), relativamente alla richiesta di garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno.

Il PO FSE Basilicata è strutturato coerentemente con quanto stabilito dall'Articolo 4 comma 2 del Regolamento UE 1304/2013, declinando un Asse per ciascun dei quattro obiettivi tematici e corrispondendo – in linea - almeno il 20% delle risorse sulla promozione dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà (OT n.9). La ripartizione delle risorse (41,6% sull'OT 8, 27,5% sull'OT 9, 26% sul 10, 4,9% sull'11) – definita garantendo un buon equilibrio tra gli OT 8,9 e 10 - mostra la consapevolezza del programmatore rispetto all'efficacia dell'azione congiunta dei tre Obiettivi maggiormente caratterizzanti, in quanto migliore condizione per favorire le sinergie e gli effetti sistemici funzionali al raggiungimento dell'intera gamma di target della Strategia Europa 2020 interessati dall'azione del FSE.

La rilevante coerenza tra l'architettura del FSE Basilicata anche in relazione **all'Accordo di Partenariato**, in rapporto al quale il PO ha selezionato diciassette dei ventotto risultati attesi per i quali è previsto l'intervento del Fondo Sociale Europeo. Il set di risultati attesi selezionato appare ben ponderato rispetto alle esigenze complessive imposte dalla Strategia Europa 2020, in quanto insiste su temi quali l'occupazione – prevalentemente in relazione alle categorie più vulnerabili o

maggiormente danneggiate dalla crisi recessiva –, il contrasto alla povertà e all'esclusione e i servizi socio-assistenziali, che possono risultare decisivi rispetto ai target di crescita inclusiva ed intelligente.

Coerenza interna

Per quel che concerne la **coerenza interna** del Programma l'analisi dei singoli Assi del POR ha messo in luce una molteplicità di correlazioni tra le diverse priorità d'investimento e risultati attesi che, nel complesso, contribuiscono a rendere il programma **fortemente interconnesso e caratterizzato da una sostanziale coerenza interna dal punto di vista sia strategico che funzionale**. L'analisi dell'impianto programmatico del PO FSE 2014-2020, infatti, ne mette in evidenza la sua razionalizzazione intorno alla necessità di fornire una risposta diretta ai fabbisogni emergenti dal contesto di riferimento, al contempo sostenendo lo sviluppo di un ambiente favorevole alla moltiplicazione degli effetti da determinare in risposta alle sfide poste. In tal senso, a partire dalla corretta declinazione dei fabbisogni in obiettivi specifici, il PO FSE Basilicata 2014-2020 si fonda su una sostanziale coerenza interna che è esplicitata dall'adeguata rilevanza attribuita ai diversi fenomeni, e relativi ambiti di intervento, che il Programma intende affrontare.

Gli esiti dell'analisi condotta ai due livelli, evidenzia a livello macroscopico, e dunque di Asse, che il PO FSE Basilicata mostra che:

- ogni Asse prevede al suo interno un mix di obiettivi specifici che, in una struttura congiunta, sono atti ad intervenire sul macro ambito di riferimento corrispondente, appunto, all'Asse di riferimento. Ancor più ed in particolare, ciascun Asse affida ai suoi obiettivi specifici missioni puntuali finalizzate ad intervenire in uno specifico ambito, su un determinato fabbisogno, integrando tali missioni nel quadro complessivo della logica interna degli Assi. Peraltro, gli obiettivi specifici, all'interno di ciascuno degli Assi, agiscono in complementarità e sinergia in risposta a quei fabbisogni/ambiti di intervento/sfide che, per quanto puntualizzati, fisiologicamente necessitano di un'azione congiunta. A tal riguardo, va dunque evidenziata la capacità del programmatore di non parcellizzare l'intervento del Programma bensì di calibrare adeguatamente soluzioni che hanno saputo contemplare, bilanciare ed integrare caratteristiche microscopiche delle policy nell'ambito della macroscopicità degli ambiti in cui sono inserite;
- i quattro Assi del Programma, che ne dichiarano le direttrici di sviluppo, sono stati articolati secondo una logica di stringente integrazione delle opportunità offerte dalla programmazione del FSE 2014-2020. In particolare, il PO FSE Basilicata rivela aspetti di particolare qualità inerenti la capacità di individuare la catena strategica delle dinamiche essenziali ad innescare meccanismi virtuosi nel conteso regionale. L'attivazione di tali dinamiche e meccanismi è affidata con chiarezza agli Assi del Programma, alcuni dei quali sono chiamati, più di altri a fornire un contributo di supporto, in sinergia, agli altri Assi.

Quanto appena dichiarato a livello macroscopico è, naturalmente, frutto di analisi condotte ad un livello di maggior dettaglio che sono state effettuate analizzando la missione di ciascun obiettivo specifico.

La valutazione della coerenza interna del Programma è stata condotta simultaneamente con la realizzazione, ad un maggior livello di dettaglio, dell'analisi della logica di intervento del Programma.

Tale analisi ricostruisce, a partire dal cambiamento che il PO intende apportare nel territorio di riferimento, le relazioni di causa ed effetto tra i fabbisogni e le sfide e le azioni che si intendono

realizzare con il sostegno, sistematizzato per priorità di investimento, di ciascun Asse. Pertanto, l'analisi della logica di intervento del PO analizza/stima la capacità del programma di conseguire determinati risultati mediante l'implementazione delle azioni relativamente previntivate e degli output che esse produrranno. Mettendo insieme i giudizi di dettaglio è stato possibile addivenire ad una valutazione della capacità del mix di azioni, composto per ciascun Obiettivo specifico, di sostenere il perseguimento dei risultati prefissati nell'ambito della priorità di investimento.

L'esplicitazione dei giudizi rispetto al collegamento tra azioni e risultati attesi è stata fornita in matrici di correlazione che, per ciascun Asse, ricostruiscono la correlazione tra Priorità di investimento-Obiettivi specifici-azioni esprimendo giudizi sintetici sul contributo dell'azione al risultato atteso (obiettivo specifico) ed evidenziando l'influenza di fattori esterni.

Nel complesso, il mix di azioni esemplificative individuate nell'ambito del PO risultano adeguatamente correlate ai risultati attesi.

Coerenza esterna

Tale analisi verrà condotta secondo una duplice chiave di lettura:

- **verificare all'interno del Quadro Strategico Comune se esiste una correlazione tra gli obiettivi tematici non direttamente interessati dal FSE e gli Assi e gli obiettivi specifici inseriti nel PO della Basilicata.** Attraverso questa comparazione si vuole individuare sia se vi sono obiettivi tematici esterni al Programma (1,2,3,4,5,6,7) che possono influenzarlo positivamente, che - al contrario - se l'intervento del FSE Basilicata può essere ad essi funzionale;
- **verificare l'esistenza di più strumenti che agiscono su uno dei risultati Attesi del FSE Basilicata,** al fine di individuare se e con quale contributo gli obiettivi del PO possono essere perseguiti secondo una logica di complementarità con altri Programmi.

A tal fine, mediante l'ausilio di una apposita matrice, ciascun obiettivo specifico del PO è stato incrociato con i primi sette OT del QSC, indicando sia l'**esistenza della relazione** (secondo una scala composta dai giudizi Alta, Media e Forte), sia l'**orientamento prevalente**.

Si riportano alcune considerazioni di carattere qualitativo:

- **l'Asse I** del FSE è fortemente condizionato dagli interventi sulla competitività delle PMI (OT 3). Una ristrutturazione efficace del sistema produttivo regionale può infatti incrementare le opportunità occupazionali, e quindi aprire maggiori prospettive per i risultati del Programma. Inoltre ulteriori benefici possono derivare dall'incremento della propensione all'innovazione (OT 1), utile per creare spazi lavorativi per i profili high-skill, nonché dalla valorizzazione del territorio a fini turistici, la quale può essere funzionale ad incrementare le quote di occupazione trasversalmente alle tipologie di competenza;
- **l'Asse II** del FSE è in generale meno correlato con gli obiettivi tematici del QSC non interessati dall'azione del FSE. Tuttavia va sottolineato come i percorsi di inclusione attiva siano anch'essi favoriti da una crescita della competitività che si traduce per tutti in maggiori opportunità occupazionali;
- **l'Asse III** è invece propedeutico alla formazione di un contesto territoriale più orientato

all'innovazione, alla competitività e alla valorizzazione delle risorse del territorio. Un miglior sistema formativo e istruttivo può rappresentare la base perché si creino in loco risorse umane più qualificate, titolari delle competenze adeguate per contribuire al percorso di crescita intelligente nel territorio regionale;

- **l'Asse IV**, attraverso un miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione può favorire condizioni più idonee per una piena attuazione dell'intera gamma di obiettivi tematici del QSC.
- **l'obiettivo tematico numero 2**, incentrato sulla diffusione delle tecnologie digitali, può fornire soluzioni volte a valorizzare i servizi da attuare nell'ambito degli Assi I e II, nonché trovare piena applicazione nel percorso di crescita del sistema istruttivo e informativo (Asse III). Inoltre può essere funzionale al miglioramento della governance della PA, in primis favorendo la diffusione di strumenti orientati alla trasparenza, interoperabilità e accesso ai dati pubblici.

7.2.2 Congruenza delle ripartizioni finanziarie

L'analisi è stata finalizzata a stimare la **congruenza della ripartizione delle risorse rispetto ai fabbisogni**. In tal senso, è stata effettuata una riconduzione di quali e quanti fabbisogni dovranno trovare "soddisfazione" mediante gli interventi finanziati da ciascuna delle priorità di investimento attivate e successivamente tale riconduzione è stata incrociata con il dato finanziario di ciascuna priorità, consentendo di esprimere un giudizio rispetto alla congruenza delle ripartizioni finanziarie del Programma.

Ne è emerso un'adeguata concentrazione delle risorse del Programma sulle priorità di investimento che contemplano gli obiettivi e le sfide più rilevanti per il Programma. In due soli casi il giudizio sulla congruenza tra dotazione della priorità di investimento e fabbisogni connessi non è risultata "alta", ossia:

- con riferimento alla necessità di contrastare il divario di genere nel mercato del lavoro regionale, la dotazione finanziaria della priorità 8.iv) appare leggermente ridotta. Tuttavia, tale esigua dotazione di risorse è mitigata dalla dichiarata attenzione all'attivazione di misure gender specific nell'ambito delle priorità di investimento 8.i) e 8.ii). L'attenzione richiamata è motivata dagli allarmanti dati inerenti la condizione femminile nel mercato del lavoro ed in particolare dal dato sulla disoccupazione giovanile femminile che al 2013 registra un valore pari al 61,5% che rappresenta la peggior performance a livello nazionale.
- in ragione dell'importanza assunta dal fabbisogno di facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, si ritiene che il peso finanziario della priorità di investimento 10.iv poteva essere anche leggermente superiore

In linea generale, la ripartizione delle risorse rispetto alle priorità presenta un **alto grado di consistenza** con gli indirizzi politici definiti a livello europeo e l'allocazione delle stesse sui diversi OT testimonia la capacità della Regione di fare scelte coraggiose, cogliendo appieno il suggerimento della Commissione di concentrare le risorse in modo da massimizzare l'efficacia dell'impiego dei fondi strutturali. L'analisi della concentrazione delle risorse rivela che il Programma ha inteso concentrare più della soglia minima prescritta dal Regolamento. Infatti, il totale, in quota percentuale, delle risorse allocate sulle priorità così dette concentrate risulta essere pari al 68%. Più

in dettaglio, sulle priorità inerenti l'Obiettivo tematico 9 sono state allocate risorse pari al 27,5% superando il livello minimo prescritto dal Regolamento.

7.2.3 Indicatori, monitoraggio e valutazione

Chiarezza e pertinenza Indicatori

La valutazione degli indicatori del Programma è regolata dall'articolo 55 del Regolamento Generale 1303/13, il quale stabilisce che debba avvenire nell'ambito della Valutazione ex Ante, la quale deve prendere in esame: a) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del Programma proposto; b) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE; c) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione. Le relative Linee Guida per la Valutazione ex Ante, specificano le modalità di attuazione delle tre attività sopracitate, delineando tre chiavi di analisi del sistema degli indicatori, sulla base delle quali è strutturato il presente capitolo:

- **la pertinenza e la chiarezza:** un indicatore è da ritenere pertinente se *“riflette le operazioni e gli obiettivi degli assi prioritari”* e chiaro se *“ha una denominazione chiara e una definizione inequivocabile e facile da comprendere”* e *“si basa su di un'interpretazione normativa consolidata”*;
- **la correttezza dei valori di partenza e la congruità dei valori obiettivo:** oltre a supportare l'Amministrazione nella definizione e valorizzazione dei valori obiettivo è richiesto che si verifichi *“se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori siano realistici, tenendo conto del sostegno previsto dai Fondi del QSC”*;
- **l'idoneità delle tappe fondamentali:** si richiede di verificare che i target intermedi definiti per ciascuna priorità *“rechino informazioni essenziali sui progressi di una priorità”* e che *“possano essere realisticamente raggiunte entro le fasi di verifica del raggiungimento dei risultati”*.

Il processo di valutazione degli indicatori è avvenuto attraverso un percorso interattivo che, nella fase di individuazione e selezione degli indicatori, si è concretizzato principalmente in alcuni **suggerimenti di carattere metodologico:**

- selezionare gli indicatori tenendo conto delle definizioni del Regolamento e del quadro di riferimento costituito dall'Accordo di Partenariato che, in relazione a ciascun risultato atteso, ha individuato un possibile set di indicatori di risultato, specifici e comuni;
- individuare gli indicatori tenendo conto del quadro di riferimento del Programma in termini di Assi/priorità/obiettivi specifici, nonché delle azioni previste;
- gerarchizzare gli indicatori proposti, selezionando quelli ritenuti maggiormente pertinenti, in termini di chiarezza e pertinenza, valutando al contempo la quantificabilità degli stessi;
- individuare il set degli indicatori, garantendo almeno un indicatore quantificato per ciascun risultato atteso;
- ancorare gli indicatori di realizzazione alle priorità di investimento. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, nonostante il Regolamento e il template del Programma prevedano la declinazione a livello di priorità, si è suggerito di assicurare la copertura a livello di obiettivo specifico. Dalla scelta concordata a livello nazionale di acquisire come obiettivi specifici i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato discende infatti l'acquisizione dell'architettura definita in sede di AdP, oltre che di riflettere con gli indicatori i cambiamenti attesi attraverso le azioni previste con gli Obiettivi Specifici.

In termini generali si sottolinea come, in alcuni casi, sia gli indicatori di realizzazione che quelli di risultato siano ancorati alle Priorità di investimento. Sebbene tale livello possa considerarsi appropriato in relazione alle modalità di compilazione previste nel template dei Programmi Operativi, si suggerisce di ancorare la definizione e la successiva quantificazione degli indicatori di risultato ai risultati attesi/obiettivi specifici.

Baseline e valori target

In relazione all'**Asse I**, si evidenzia la quantificazione di baseline e target in relazione a quasi tutti gli indicatori relativi ai partecipanti, escluso l'indicatore "*Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento*", rispetto al quale non si disponeva di informazioni adeguate per un confronto.

Gli **indicatori comuni** (sia di risultato che di realizzazione) sono stati definiti sulla base di stime di costi medi, desunti da azioni analoghe realizzate nella precedente programmazione.

Per gli **indicatori statistici**, invece, la stima appare più legata ad una valutazione complessiva. Si tratta d'altra parte di obiettivi di policy di carattere generale, difficilmente quantificabili, in quanto connessi non solo agli interventi del Programma, ma anche ad altri strumenti di policy e a fattori esterni.

In relazione alle modalità di quantificazione degli indicatori dell'**Asse II**, rimane valido quanto evidenziato per il primo Asse.

Si rileva, inoltre, in relazione a due indicatori, una difficoltà di quantificazione della baseline, legata alla mancata disponibilità di informazioni analoghe nella programmazione 2007-2013.

Tale lacuna informativa dovrà essere colmata con un adeguamento del sistema di monitoraggio, che dovrà essere in grado di rilevare il bagaglio informativo richiesto dal set di indicatori previsti.

In relazione alle modalità di quantificazione degli indicatori dell'**Asse III**, rimane valido quanto evidenziato per il primo Asse.

Si sottolinea la completa difficoltà di quantificazione di baseline e target. In relazione all'indicatore "*Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)*" si evidenzia però un non allineamento fra la definizione (quota) e l'unità di misura (valore assoluto) utilizzata.

Per quanto concerne infine l'**Asse IV**, anche in questo caso la valorizzazione di alcuni indicatori è legata ad una stima dei costi medi (anche dati in formato aperto e numero di progetti), mentre nel caso della percentuale di Comuni si tratta di una valutazione connessa ad una stima della percentuale di comuni che saranno in grado di attivare servizi interattivi. Per quanto riguarda l'indicatore sulle banche dati si evidenzia un non allineamento fra definizione (percentuale) e unità di misura utilizzata (numero).

Idoneità tappe fondamentali (performance framework)

Una valutazione approfondita delle modalità di costruzione del performance framework e dell'idoneità delle tappe fondamentali non è stata resa possibile, a causa dell'impossibilità di analizzare con adeguato anticipo la versione finale inserita nel Programma formalmente inviato.

Nel corso dell'interazione fra valutatore e programmatore sono state però fornite alcune indicazioni di carattere metodologico.

Il Programma, coerentemente con quanto individuato dall'articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto v) del Regolamento 1303/13, ha comunque individuato per ciascun Asse (ad eccezione dell'Assistenza Tecnica) un performance framework, contenente almeno indicatori di output e finanziari da utilizzare quali target intermedi e target finali.

Tutti i performance framework hanno inserito un indicatore finanziario e uno o più indicatori di realizzazione. Gli indicatori di realizzazione sono stati selezionati in modo da garantire la copertura di almeno il 50% della dotazione finanziaria dei singoli Assi.

Per quanto concerne i target, si è individuato come fattore comune a tutti gli Assi la considerazione secondo cui l'intensità dell'avanzamento aumenta con l'avvicinarsi della chiusura della Programmazione (dati i tempi lunghi che richiedono azioni preliminari quali la realizzazione dei PO, la definizione la governance, l'organizzazione delle attività, gli adempimenti procedurali, ecc.). Ciò ha portato a ritenere più coerente quei target intermedi che individuavano per il 2018 un valore inferiore al 50% dell'obiettivo, suggerendo nei casi differenti di operare una ricalibrazione dei target intermedi, da realizzarsi anche in base alle esperienze pregresse della passata Programmazione.

Capacità amministrativa, monitoraggio e valutazione

L'analisi valutativa si è svolta a partire dalla ricostruzione degli elementi normativi che nei Regolamenti UE 2014-20 definiscono gli standard e le regole per una gestione amministrativa efficiente dei PO, relativamente ai temi della capacità amministrativa in generale, delle procedure per la rilevazione dei dati e della valutazione. Si sono presi inoltre in considerazione i contenuti necessari alla stesura dei Piani per il Rafforzamento Amministrativo (PRA) richiesti dalla Commissione europea.

L'analisi dell'esperienza attuativa del periodo 2007-13 ha evidenziato **spazi di miglioramento**, alla luce di alcune criticità emerse che in taluni casi si sono dimostrate rappresentare delle strozzature per la fluidità dei processi attuativi, sia nel caso degli Avvisi pubblici che nel caso della selezione tramite procedure negoziali con più livelli di governo. Rispetto alle esigenze e alle sfide che presenta la nuova programmazione, le soluzioni migliorative dovranno esser volte a garantire **la coerenza degli interventi selezionati con gli obiettivi di policy e la fluidità della realizzazione, riducendo al massimo l'eventualità della selezione avversa**. Nel caso della selezione tramite Avviso pubblico, sarà opportuno prevedere una semplificazione dei bandi, con meccanismi procedurali volti a premiare la qualità progettuale piuttosto che la specializzazione nell'efficace formulazione del dossier di candidatura, nonché una sostanziale riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, anche tramite lo sviluppo di tecnologie di **eGovernment** (per esempio facendo ampio ricorso alle procedure di candidatura on line). Ciò nell'ottica fondamentale del raggiungimento degli obiettivi di policy oltre che del mero avanzamento della spesa, non solo per rispettare le milestone per la verifica dei risultati nel 2017 e nel 2019, ma per premiare effettivamente le iniziative innovative. Nei

casi in cui la selezione avviene tramite atti programmatici o procedure di natura negoziale, è fondamentale garantire un presidio costante dei processi decisionali, tramite l'istituzione o il rafforzamento delle cabine di regia e un incremento del ruolo di facilitazione che può svolgere l'AdG. L'esperienza, infatti, insegna che se da un lato un ampio numero di attori coinvolti rappresenta un valore aggiunto nella corretta e coerente individuazione degli interventi, rispetto agli obiettivi di policy (secondo una logica di sussidiarietà e di approccio bottom up), tali attori devono essere motivati e realmente connessi al tema. In caso contrario, l'aumento dei livelli di governance e l'ampiezza degli attori locali coinvolti possono generare situazioni di stallo o di forte rallentamento delle fasi attuative (si pensi al COPES).

Ad ogni modo si segnala che la Regione ha intrapreso già da tempo percorsi di semplificazione dei momenti gestionali che vedono coinvolti i beneficiari degli interventi messi in campo a livello regionale indipendentemente dalla fonte di finanziamento, attivando un sistema di presentazione on-line delle candidature di finanziamento costituito dal *Portale Bandi* realizzato sul sito web istituzionale della Regione Basilicata volto a semplificare le procedure finalizzate alla concessione di contributi e finanziamenti regionali sin dalle prime fasi di attivazione delle risorse, al momento del lancio di bandi e avvisi pubblici.

Nello specifico dell'attuazione e gestione degli interventi cofinanziati dal FSE, la Regione Basilicata dispone di un **sistema informativo avanzato "SIRFO 2007"** per la gestione finanziaria e per il monitoraggio fisico e procedurale dei progetti, che attualmente è in grado di rispondere ai requisiti richiesti per i Sistemi Informativi di gestione e monitoraggio del nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 così come richiesto dall'art 122 del Reg. (UE) 1303/2013 in quanto consente l'attuazione in via telematica di tutte le fasi di monitoraggio, gestione, rendicontazione e controllo delle operazioni finanziate dal FSE. Questo strumento è interoperabile e consente il potenziale accesso di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, in modalità differenziate a seconda del ruolo. Alcuni suggerimenti possono essere forniti in questa sede per quanto concerne l'opportunità di prevedere azioni migliorative della **qualità del dato** trattato dal sistema di monitoraggio regionale, ovvero:

- favorire il massimo coinvolgimento nelle attività di monitoraggio di tutte le strutture deputate all'attuazione del programma;
- dedicare personale specializzato al monitoraggio;
- favorire la diffusione di conoscenza generale dell'impianto programmatico e competenze specifiche sui temi di intervento, anche tramite attività di animazione presso i beneficiari, sia pubblici che privati, deputati alla generazione dei dati di progetto.

Per quanto riguarda la capacità di "lavorare" e rendere disponibili dati ai fini di una efficace realizzazione delle **attività di valutazione del Programma**, sulla base dell'esperienza in materia nella programmazione 2007-13, il Valutatore raccomanda di integrare l'attuale sistema informativo regionale dedicato agli interventi del PO FSE, da un punto di vista sia interno che esterno al sistema.

Nel primo caso, **adeguando ed evolvendo SIRFO 2007 alle esigenze valutative**, promosse sia a livello comunitario che nazionale, focalizzate sull'analisi controfattuale, ovvero analisi volte a verificare l'impatto netto degli interventi finanziati dal FSE. Una modalità può consistere nel registrare per ogni operazione anche il dato sui c.d. "pre-iscritti" e sui soggetti ammissibili ma non vincitori, questo al fine di consentire al valutatore una facile acquisizione dei dati utili per la costruzione di gruppi di controllo, fondamentali per la realizzazione delle analisi controfattuali.

Nel secondo caso **rafforzando l'interoperabilità tra SIRFO 2007** e le altre banche dati che solitamente costituiscono il patrimonio informativo dei valutatori. Per questi ultimi, infatti, sono di grande utilità i database o le elaborazioni analitiche frutto del lavoro di Eurostat, Istat, Banca d'Italia, INPS, le Camere di Commercio, Associazioni di categoria, etc. Il ricorso a tali conoscenze risulta determinante per il programmatore, al fine di comprendere realtà settoriali e individuare i fabbisogni che giustificano le scelte programmatiche, così come per il valutatore, al fine di ricostruire le dinamiche entro cui si collocano gli interventi finanziati, individuare i cambiamenti in corso e l'effettivo ruolo imputabile all'azione pubblica.

Suggerimenti specifici sono stati inoltre forniti dal Valutatore rispetto agli attuali strumenti regionali di monitoraggio e valutazione dedicati alle politiche del lavoro (OML e BASIL).

7.2.4 Contributo alla strategia Europa 2020

L'analisi è stata svolta mediante l'utilizzo di **tavole sinottiche** che illustrano, da un lato, le corrispondenze tra i target EU 2020 (declinati anche a livello nazionale) e la logica di intervento del PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata (asse-priorità di investimento-obiettivi specifici), dall'altro, il contributo fornito dal PO al raggiungimento di tali target sotto il profilo dell'allocazione delle risorse.

Alla luce del quadro generale della Strategia Europa 2020, dunque, si può sostenere che **l'impostazione del PO FSE 2014-20 della Regione Basilicata si inquadra pienamente nella prospettiva di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.**

Tali considerazioni risultano valide anche in relazione alle **iniziative faro** con cui l'UE intende declinare in modo ancor più operativo la propria strategia, in particolare per le seguenti:

- **Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione** che sottolinea la necessità di dare priorità alle politiche per il mercato del lavoro e per il trasferimento delle competenze necessarie a realizzare un'economia verde, intelligente e innovativa;
- **La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale** che prevede un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni comunitarie e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Risulta evidente, in conclusione, che il Programmatore ha inteso perseguire in maniera compiuta gli indirizzi strategici dell'Unione, costruendo un PO in grado di apportare contributi concreti per il raggiungimento degli obiettivi comunitari, tramite interventi volti a innescare trasformazioni puntuali nella realtà regionale, per soddisfare fabbisogni locali che afferiscono agli Obiettivi tematici 8, 9 e 10 del Quadro Strategico Comune.